IL PICCOLO Omaggio
Sped.Abb.Post. I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE

Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

12 LUG 1955

Venerdì, 8 luglio 1955
Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2698 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 800 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

MERCOLEDI' LA PRESENTAZIONE DEL NUOVO GOVERNO ALLE CAMERE

PRESIEDUTO DA SEGNI AL VIMINALE IL PRIMO CONSIGLIO DEI MINISTRI

Carlo Russo Sottosegretario alla Presidenza; gli altri verranno nominati nella seduta odierna
Tessitori confermato Alto Commissario alla Sanità - Primi attacchi da parte dell'estrema sinistra

Il nuovo Governo fotografato in Quirinale: da sinistra, De Caro, Romita, Cortese, Gava (che nasconde Rossi), Cassiani, Vanoni, Gonella e dietro a lui Moro, Tambroni (che nasconde Segni), Martino, il Presidente della Repubblica Gronchi, Angelini, Saragat, Taviani, Mattarella, Colombo, Campilli e Braschi. Mancano nel gruppo i Ministri Vigorelli e Andreotti

Roma, 7

Il Governo Segni ha cominciato subito a togliere le illusioni che forse i partiti di sinistra andavano seriamente facendosi in merito alla possibilità che la caduta di Scelba, insieme con altri elementi apparentemente nuovi e a loro favorevoli, avesse aperto la porta alla possibilità di mutamenti di indirizzo della politica interna del paese. S'è già visto come Nenni manifestasse, ieri sera, notevole fiducia nel nuovo Presidente del Consiglio e come tornasse a parlare con speranza di aperture a sinistra. Oggi il tema veniva ampiamente ripreso e negli ambienti socialcomunisti si cercava di accreditare la voce sparsa ad arte di una presunta intenzione dell'on. Segni di abrogare le «disposizioni discriminatorie impartite dal Governo Scelba nella seduta del Consiglio dei Ministri del 4 dicembre scorso». Si affermava che tale intenzione Segni avrebbe espresso ai rappresentanti degli altri partiti, e con fermezza, nel corso delle trattative dei giorni scorsi sottolineando che egli non voleva fosse considerata una colpa quella di professare idee politiche in contrasto con quelle dei partiti dominanti.

La voce è giunta, naturalmente, alle orecchie di Segni ed evidentemente non deve essergli piaciuta, se questa sera stessa negli ambienti del Viminale si dichiarava recisamente che la politica del Governo — e in modo particolare la politica interna — non ha subito alcuna modifica rispetto a quella seguita dai precedenti Governi in materia di difesa delle istituzioni democratiche. Una smentita più netta alle pretese intenzioni registrate con notevole evidenza dai giornali di sinistra, non si poteva avere: non c'è nulla da abrogare, in effetti, perchè i cittadini continuano a rimanere, come sono sempre stati, tutti uguali di fronte allo Stato, salvo naturalmente nel caso che si mettano contro lo Stato e contro le sue istituzioni. E in ciò soltanto i partiti di sinistra riescono a vedere qualche cosa di spaventosamente eccezionale, come se lo Stato non avesse il dovere e il diritto di difendere se stesso e le istituzioni che la maggioranza dei cittadini liberamente si sono date.

Dunque, delusioni. Non è la prima e non sarà l'ultima. Per cui non c'è da meravigliarsi se i residui di entusiasmo dei socialcomunisti finiranno per svanire al più presto e cominceranno le accuse anche contro questo Governo.

Oggi, primo giorno di vita del nuovo Governo, il Consiglio dei Ministri di stamane ne ha segnato l'inizio ufficiale della attività. Nel salone del Viminale erano presenti tutti i titolari di dicastero. All'inizio l'on. Segni ha pronunciato un breve discorso ricordando la figura dell'on. De Gasperi e la sua opera politica, formulando fervidi voti all'indirizzo del Presidente della Repubblica. Un saluto, l'on. Segni, ha rivolto anche a Scelba di cui ha ricordato l'opera svolta durante i sedici mesi di attività governativa. Il nuovo Governo — ha aggiunto — si trova di fronte ad un lavoro assai complesso che richiede il massimo impegno e la cordiale collaborazione di tutti i Ministri.

Alle parole del Presidente del Consiglio si sono associati l'on. Saragat, l'on. De Caro e Campilli, i quali tutti non hanno mancato di rivolgere il loro pensiero all'on. Scelba.

Dopo questa prima fase, rituale, si è proceduto alla nomina del primo dei Sottosegretari, quello alla Presidenza che ha funzioni di Segretario del Consiglio dei Ministri. A ricoprire questa carica — come è stato previsto — è stato chiamato lo on. Russo, che nel precedente Gabinetto fu Sottosegretario agli Interni. Dopo aver prestato giuramento, egli ha immediatamente preso il proprio posto accolto all'ingresso da un cordiale applauso da tutti i Ministri. Il Consiglio è quindi passato all'attribuzione dei compiti particolari fra i membri del Gabinetto.

Campilli, Ministro senza portafogli, è stato riconfermato nella carica di presidente del comitato di Ministri per la Cassa del Mezzogiorno. Gonella è stato incaricato del coordinamento dell'attuazione delle norme costituzionali e della riforma dell'amministrazione pubblica. De Caro è stato incaricato delle relazioni con il Parlamento.

Il Ministro del Bilancio sen. Vanoni è stato nominato vicepresidente del C.I.R. Allo stesso Ministro è stato conferito l'incarico di delegato permanente presso l'OECE. Le funzioni di Alto commissario dell'Alimentazione sono affidate ad interim al Ministro per l'Agricoltura, on. Colombo.

Il sen. Tessitori viene confermato nella carica di Alto commissario per l'Igiene e la Sanità.

Non si è proceduto alla nomina dei Sottosegretari. Questa seconda parte del lavoro iniziale del Gabinetto sarà effettuata in una riunione annunciata per domani nel pomeriggio. Una terza riunione i Ministri terranno, lunedì o martedì, per la messa a punto delle dichiarazioni programmatiche che l'on. Segni farà mercoledì prima alla Camera e poi al Senato. A Palazzo Madama, dopo l'esposizione del Presidente del Consiglio, i lavori saranno nuovamente sospesi in attesa che si concluda il dibattito a Montecitorio che avrà inizio giovedì. La discussione, che precede il voto di fiducia al nuovo Governo, non dovrebbe durare più di tre o quattro giorni, secondo le previsioni che si fanno stasera, per cui Segni potrebbe avere la sanzione del Parlamento al Governo da lui formato intorno al 18 o 19 luglio.

Anche stavolta si adombra la possibilità di accelerare i tempi dei lavori parlamentari, facendo in modo che subito dopo la votazione di fiducia, e mentre sarà in corso il dibattito nell'altro ramo del Parlamento, i deputati possano affrontare la discussione sui bilanci finanziari. Ma c'è chi sostiene essere inattuabile una procedura del genere, in quanto l'attività ufficiale di un Governo in campo parlamentare dovrebbe avere inizio solamente quando esso ha ottenuto la fiducia da ambedue le Camere. I senatori dicono che la procedura accelerata sarebbe irriguardosa nei loro confronti, in quanto darebbe praticamente per scontato il dibattito politico a Palazzo Madama, svuotandolo d'importanza e di contenuto.

Per tornare ai Sottosegretari nulla di preciso si può dire ancora, perchè i democristiani stavano ancora stasera discutendo su una lista che comprende una sessantina di parlamentari del partito (inizialmente ne contava 91). Chiara invece si presenta la situazione per quanto riguarda i partiti minori, i quali hanno fatto delle designazioni precise.

In base alle ultime voci correnti e alle indicazioni che si hanno, i Sottosegretari che domani dovranno essere nominati dal Consiglio dei Ministri dovrebbero essere i seguenti:

Presidenza del Consiglio: *Spettacolo:* Semeraro; *Riforma della burocrazia:* Lucifredi; *Stampa ed Informazioni:* Negrari o Natali o Pintus o Manzini; *Esteri:* Vedovato (emigrazione) e Del Bo; *Interni:* Marotta e Bozzi (PLI); *Giustizia:* Scalfaro o Amatucci o Concetti; *Bilancio:* Ferrari Agradi; *Finanze:* Castelli o Badini Confalonieri (PLI); *Tesoro:* Arcaini, Maxia (Danni di guerra), sen. Martini ed un altro senatore democristiano. Il quinto Sottoportafoglio del Tesoro, quello cioè per le pensioni di guerra, verrebbe lasciato dal PSDI, il quale affiderebbe invece il Sottosegretario per la *Industria e l'Artigianato* all'on. Castellarin; *Difesa:* Bertinelli (PSDI), sen. Bosco o on. Arcaini, e on. Folchi; *Pubblica Istruzione:* Scaglia e Maria Badaloni; *Lavori Pubblici:* Caiati o Scalfaro; *Agricoltura e Foreste:* Capua (PLI) e Germani; *Trasporti:* Arioso (PSDI) e Mannironi; *Poste:* sen. Giardino; *Industria e Commercio:* Bovetti, De Martino o De Cocci e Castellarin (PSDI); *Lavoro:* Foresi, Repossi e un senatore DC; *Commercio estero:* Treves (PSDI); *Marina Mercantile:* Terranova.

Per l'incarico di Alto Commissario aggiunto per la Sanità si fa il nome dell'on. Mazza.

Questa sera l'on. Segni ha avuto un lungo colloquio con Fanfani per mettere a punto la lista dei Sottosegretari democristiani.

Intanto l'assunzione del Ministero della Giustizia da parte dell'on. Moro ha fatto sorgere il problema della successione alla carica di presidente del gruppo dei deputati democristiani, per la quale si fanno i nomi dell'on. Piccioni, Gui e Bettiol. L'elezione dovrebbe avere luogo mercoledì prossimo. L'on. Preti, invece, lasciando il Sottosegretariato alle pensioni di guerra, assumerà con tutta probabilità la carica di capo gruppo dei deputati socialdemocratici lasciata vacante da Paolo Rossi nominato Ministro della P.I.

Giovedì — secondo quanto ha annunciato lui stesso — l'on. Martino lascerà l'Italia. Egli si reca a Parigi per partecipare alla sessione del Consiglio della NATO e a quella del Consiglio dell'UEO, riunioni che il Ministro ha definito come molto interessanti poichè daranno modo agli esponenti occidentali di concordare una linea d'azione comune in vista della riunione dei quattro grandi a Ginevra.

Il primo scambio delle consegne nei Ministeri è avvenuto in quello delle Finanze fra lo on. Tremelloni e l'on. Andreotti. Tremelloni ha rivolto un cordiale saluto augurale al nuovo Ministro e gli ha quindi presentato il comandante generale della Guardia di Finanza e tutti i direttori generali. L'on. Andreotti, dopo aver ringraziato l'on. Tremelloni per le cortesi parole rivoltegli, ha dichiarato al comandante della Guardia di Finanza e ai direttori generali, di contare sulla loro collaborazione per l'espletamento del delicato compito che gli è stato affidato.

Andreotti, ha nominato suo segretario particolare il dott. Gilberto Bernabei, Ispettore generale capo dei servizi d'informazione della Presidenza del Consiglio.

Tra i commenti alla nuova formazione ministeriale è da registrare la presa di posizione delle ACLI, le quali appaiono non troppo soddisfatte dalla presenza dei liberali al Governo che «condiziona nettamente le impostazioni sociali del Governo». «Azione sociale» organo di stampa del movimento, pubblicherà infatti nel suo prossimo numero un editoriale nel quale rileva «con amarezza che il principio della giusta causa permanente è stato abbandonato», e che anche l'abbandono dello indennizzo ribadisce «l'abbandono di quel principio che era senza dubbio il più dinamico ed il più caratterizzante di una nuova politica». Le ACLI lamentano il mancato accoglimento dei punti proposti dal loro Consiglio nazionale.

Il nostro corrispondente da Londra informa che i commenti della stampa inglese alla soluzione della crisi non sono dei più amabili. «La stessa mistura di prima», è il titolo dell'editoriale dedicato oggi alla costituzione del nuovo Governo Segni dal «Times»; e il titolo riflette quello che è il punto di vista non soltanto dell'editorialista di quel giornale, ma anche degli altri osservatori inglesi.

Il «Times» dichiara che «a prima vista potrebbe sembrare che le due settimane passate fra le dimissioni dell'on. Scelba e la costituzione del nuovo Ministero Segni, siano state tempo perduto; la scelta dell'on. Segni come nuovo Presidente del Consiglio, e dell'on. Colombo come Ministro dell'Agricoltura potrebbero essere interpretati come un preludio ad uno spostamento a sinistra, perlomeno nelle questioni sociali; ma — continua l'editoriale del «Times» — queste nomine sono controbilanciate da quelle degli onorevoli Andreotti e Gonella... La distribuzione dei portafogli è ovviamente il risultato di un altro mercanteggiare fra i partiti, e all'interno dei partiti; sarebbe sorprendente se il programma governativo non portasse le tracce in un analogo equilibrismo».

Da queste premesse il «Times» trae la conseguenza che «il Governo Segni non sembra destinato a vivere molto a lungo, giacchè — continua il giornale londinese — finchè il partito democristiano non saprà decidere dove sia il suo vero centro di equilibrio, il corso della vita politica interna italiana è destinato a rimanere incerto». A differenza di quanto accadeva all'epoca di De Gasperi, sostiene il «Times», la direzione della Democrazia Cristiana è oggi debole, e «la vastità della base del partito è diventata una fonte più di litigi che di forza; oggi la coalizione di centro è fondata più sulla necessità, che su un principio». La conclusione del «Times» è che «può darsi che occorrano delle nuove elezioni, che potrebbero aver luogo nell'autunno o nella primavera prossima, prima che i partiti trovino un nuovo equilibrio».

Richieste al Governo

BONOMI SOLLECITA un'azione anticomunista

Frosinone, 7

A conclusione di un convegno di coltivatori diretti, il presidente confederale on. Bonomi ha rivolto un caloroso saluto all'on. Segni. «Il fatto che un ex Ministro dell'Agricoltura è divenuto Presidente del Consiglio — egli ha detto — fa bene sperare che non solo il Ministro dell'Agricoltura, ma tutto il Governo s'impegnerà a fondo per affrontare i pesanti problemi dell'agricoltura italiana, che possono essere risolti soltanto mediante una organica politica. Tali problemi non sono solo di riforma fondiaria, ma anche e prevalentemente di natura economica». L'on. Bonomi ha così concluso: «La Confederazione non si limita però a ribadire le sue richieste sulle esigenze, pur di vitale importanza, della categoria, vuole anche dire la sua parola precisa sulla politica generale del Governo, cui chiede ancora una volta che la democrazia venga difesa dai persistenti attentati del comunismo. Non vorremmo che si ritenesse che in questo campo sia stato fatto tutto o molto; in verità vi è stata solo una dichiarazione di guerra che ha avuto poco seguito. Chiediamo al nuovo Governo che metta in atto gli strumenti per difendere il paese da coloro che sono al servizio dello straniero. Ripetiamo oggi, e lo ripeteremo finchè sarà necessario, che la libertà e la democrazia sono sempre in pericolo, se la azione anticomunista non verrà portata fino in fondo».

MISURE DI POLIZIA PER L'INCONTRO A QUATTRO

Ginevra sarà isolata dal resto della Svizzera

Severe precauzioni per impedire attentati ai «grandi»
Il confine con la Francia verrà presidiato dall'Esercito

Ginevra, 7

Con la precisione di un orologio svizzero si va attuando in questi giorni il meticoloso piano che le autorità ginevrine hanno predisposto per assicurare che il grande incontro internazionale che avrà inizio il 18 luglio nella pittoresca città sulle rive del Lemano si svolga in condizioni di insuperato comfort e di assoluta sicurezza. E' una complicatissima serie di provvedimenti che i funzionari del Governo confederale progettano o mettono in atto con pazienza e con metodo, forti di un'esperienza ormai secolare in fatto di preparazione di storici convegni.

La prima, importante questione da risolvere è quella che riguarda la sistemazione di quattro Capi di Stato. Sembra che per il Presidente Eisenhower la scelta, fatta dalle stesse autorità americane, sia caduta su una villa nel minuscolo villaggio di Creux-De-Genthod, a circa 8 km. da Ginevra. Il Maresciallo Bulganin risiederà probabilmente in una palazzina presso gli uffici della delegazione permanente sovietica presso la sede ginevrina delle Nazioni Unite. Per Edgar Faure, le autorità francesi non hanno ancora fatto pervenire le loro indicazioni, mentre Sir Anthony Eden tornerà probabilmente nella villa «Le reposoir», che lo ospitò durante la conferenza asiatica dello scorso anno.

Ci sono poi i problemi di sicurezza. Numerose riunioni si sono già svolte in proposito tra le autorità confederali, quelle cittadine, i servizi di controspionaggio. I dirigenti dei trasporti pubblici, il comandante dell'aeroporto di Cointrin. I principali provvedimenti adottati sono già noti. Durante la conferenza, Ginevra sarà completamente isolata dal resto del territorio, e per accedervi saranno necessari speciali permessi. Il vicinissimo confine con la Francia sarà presidiato da un doppio cordone di truppe svizzere e francesi. Reparti di polizia in civile sono giunti a Ginevra già da qualche giorno. Gli agenti si mischieranno alla folla per far sì che nessuno si avvicini ai delegati più del dovuto, mentre intorno alle residenze dei quattro capi di Stato verrà disposto un imponente servizio d'ordine. Fin da ora, tutti gli stranieri residenti a Ginevra e non appartenenti al Corpo diplomatico, e in particolare quelli che per un qualunque motivo sono sospettati di essere agenti segreti vengono sottoposti ad una sorveglianza discreta, ma ininterrotta.

Al momento dell'arrivo degli aerei delle delegazioni, l'aeroporto di Cointrin, a pochi chilometri della città verrà completamente isolato dalle truppe, mentre ad alta quota incroceranno squadre di caccia a reazione. Tutto il percorso che le auto dei membri delle delegazioni dovranno seguire, dall'aeroporto fino al centro della città, sarà sorvegliato da un cordone di soldati con la baionetta innestata.

Tutte queste precauzioni non appaiono eccessive alle prudenti autorità svizzere, che ricordano come un anticomunista riuscì ad uccidere, nella vicina Losanna, il diplomatico sovietico Boris Vorowski durante una riunione della Lega delle nazioni. Il fatto compromise le relazioni diplomatiche ed economiche tra la Svizzera e la URSS, causando alla prima la perdita di diversi milioni di franchi conseguita all'annullamento di alcuni accordi commerciali tra i due paesi. Nè hanno dimenticato la recente incursione compiuta da elementi anticomunisti contro la Legazione rumena a Berna.

Sempre a proposito del primo incontro di Ginevra un portavoce del Foreign Office ha annunciato che i tre Ministri degli Esteri delle potenze occidentali — Mac Millan, Foster Dulles e Pinay — si riuniranno il 15 luglio a Parigi per discutere il coordinamento della politica delle tre potenze alla conferenza a quattro di Ginevra.

IL VIAGGIO IN EUROPA DEL PREMIER INDIANO

FESTOSE ACCOGLIENZE DI ROMA AL PANDIT NEHRU

Colloqui col Presidente Segni e col Ministro Martino
Oggi l'udienza dal Pontefice e il ricevimento da Gronchi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 7

I muri di Roma sono tappezzati oggi di manifesti che inneggiano al Pandit Nehru, gradito ospite della città sin da stamattina. Raramente un uomo politico ha ricevuto a Roma un'accoglienza così unanimemente entusiasta: non solo ha ricevuto applausi per le strade, omaggi ufficiali da parte del Governo e della Presidenza della Repubblica, ma anche il più caloroso benvenuto della stampa di tutte le tendenze.

Di fronte alla personalità di quest'uomo che da anni ha dedicato tutti i suoi sforzi al solo scopo di diminuire la tensione internazionale, tutte le correnti politiche si sono inchinate. Gli organi ufficiosi e di tendenza governativa non appaiono certo i meno caldi nell'accoglienza.

Il significato di questo suo viaggio, che vede Roma come ultima tappa dopo essere passato attraverso la Russia sovietica, l'Austria neutralizzata e la Jugoslavia, è naturalmente un significato puramente — o quasi — morale: visitando paesi di entrambi i blocchi, il Pandit Nehru cerca di creare quel clima di distensione e di maggiore confidenza che egli ritiene il primo passo verso la pace. Non è nei colloqui con Nehru che vengono risolti i grandi problemi internazionali, ma per chi crede che anche i fatti morali abbiano la loro importanza e che gli scambi di idee in un clima di fiducia e di simpatia possano predisporre favorevolmente alle trattative, per chi crede questo, il viaggio del Pandit rappresenta un avvenimento.

C'è anche chi pensa che il ruolo del Premier indiano sia nello stesso tempo più complesso e più importante. Non dimentichiamo infatti che l'India fa parte del Commonwealth, ed i suoi legami con l'Inghilterra sono perciò strettissimi. Egli potrebbe essere la pedina del grande Impero britannico per quelle iniziative e per quella azione che l'Inghilterra non può, per tante ragioni, svolgere direttamente. Ciò spiegherebbe perchè l'importanza che oggi ha assunto l'India nel quadro della politica mondiale sia incomparabilmente più grande della sua reale potenza, che è tuttora scarsa sia dal punto di vista militare che dal punto di vista industriale; perchè l'India possa addirittura assurgere al ruolo di terza forza nel mondo tra i due blocchi, bisogna che alle spalle abbia qualcosa di altro. Ma qualunque sia il ruolo che si vuole assegnare a Nehru nella politica mondiale, la sua parte di mediatore è indiscutibile.

Il lato esteriore della visita del Premier indiano è stato un susseguirsi di ricevimenti e di omaggi. Mentre scriviamo, nel verde di Villa Madama è in corso un solenne ricevimento in suo onore offerto dal Governo, ricevimento che fa seguito al pranzo tenutosi nella stessa sede.

Nehru appare di estrema affabilità ma un po' affaticato, come è logico, dato che dalle 10.10, ora del suo arrivo a Ciampino, non ha avuto un attimo di riposo. Ha trovato anche il tempo tra mezzogiorno e le 16 di compiere un rapido giro turistico per la città insieme alla figlia che lo accompagna. Poi è venuto il ricevimento alla sede dell'Istituto per il Medio ed Estremo Oriente, i colloqui con Segni e con Martino, il pranzo e i ricevimenti. Ma Nehru non ha paura della stanchezza, come ha spiegato la gentile figlia Indira, che così ha risposto a chi la interrogava sull'argomento: «Sono tante e così straordinariamente interessanti le cose che abbiamo visto e vediamo, che non abbiamo il tempo per sentirci stanchi. Mio padre dice che la stanchezza è in buona parte un fatto psicologico e che quando la mente è serena anche il corpo sta bene».

Stamattina all'aeroporto, dove la folla era accorsa così numerosa che era stato necessario approntare dei recinti di fortuna per contenerla, Nehru si era subito conquistate le simpatie generali con il suo sorriso, il suo caratteristico modo di salutare congiungendo le mani alla fronte e la sua gardenia gialla all'occhiello. La figlia aveva un mazzo di orchidee. Anche per lei ci sono stati applausi calorosi.

Il Presidente del Consiglio on. Segni ha ricevuto questo pomeriggio, al Viminale, alle ore 18,15, il Premier indiano, sig. Nehru. Nel corso del cordiale colloquio è stato effettuato uno scambio di vedute sui maggiori problemi internazionali del momento con particolare riferimento alle relazioni tra i due paesi. Il Presidente Segni e il Premier Nehru hanno preso atto con viva soddisfazione dei rapporti di amicizia esistenti tra la Repubblica italiana e la Unione indiana.

Martino ha ricevuto Nehru, stasera, a Palazzo Chigi intrattenendolo in lungo e cordiale colloquio, durante il quale i due uomini di Stato hanno compiuto un ampio giro d'orizzonte.

Sempre a Palazzo Chigi, Nehru, si è incontrato col dott. Alighiero De Micheli, presidente della confederazione della industria. Durante il colloquio è stata messa in rilievo la possibilità di una più ampia collaborazione tra l'Italia e l'India nel settore industriale, mediante un diretto apporto italiano di tecnici, attrezzature e iniziative.

Domani, prima della partenza, il Pandit sarà ricevuto in udienza ufficiale dal Papa e poi parteciperà al pranzo che Gronchi darà in suo onore. Nell'intervallo riceverà i giornalisti per una breve conferenza stampa.

Gli ambienti vaticani hanno tenuto a precisare i giusti limiti dell'udienza del Papa, specificando che si tratta di una visita di cortesia che rientra nelle buone relazioni esistenti tra la Santa Sede ed il Governo indiano.

Massimo Sidera

ANTICIPAZIONI SUL PROSSIMO CONVEGNO QUADRIPARTITO

Un accordo «ragionevole» possibile secondo Eden

Il Primo Ministro preannuncia un piano segreto relativo al controllo internazionale del disarmo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 7

Sir Anthony Eden ha pronunciato questa sera un importante discorso ad un pranzo offerto dalla «Unione dei popoli del Commonwealth di lingua inglese». Eden ha parlato a lungo di politica estera, e ha esposto abbastanza dettagliatamente i principi che guideranno la politica della delegazione inglese alla Conferenza di Ginevra: questi principi — egli ha detto nel passaggio centrale del suo discorso — sono tre: «1) Noi non siamo disposti a spezzare la NATO.

2) Noi non ci lasceremo staccare dagli Stati Uniti.

3) Noi ci daremo da fare per l'unificazione della Germania. Fermi restando questi principi, la nostra posizione sarà elastica.

«I primi due principi — ha detto Eden — sono ovvi e non hanno bisogno di alcuna spiegazione: essi sono la nostra vita e la nostra fede». Quanto all'unificazione della Germania, il Primo Ministro ha ricordato che sia il Cancelliere Adenauer che l'opposizione tedesca, si sono pronunciati contro la neutralizzazione di una Germania riunificata: «Sono d'accordo con loro, ha affermato Eden, e sono sicuro che potremo trovare un modo più realistico e più costruttivo di risolvere il problema della riunificazione della Germania».

Eden ha detto di capire come i russi abbiano paura che una Germania riunificata liberamente, e libera di scegliere le sue alleanze (come appunto la vuole l'Occidente) possa unirsi all'Occidente: «Io credo che lo farà — ha affermato il Primo Ministro — e i russi possono anche considerare che ciò crei un pericolo per la loro sicurezza: ma la risposta è che questa è una conseguenza inevitabile». Eden ha ricordato come in Occidente siano stati raggiunti degli importantissimi accordi per il controllo e la limitazione degli armamenti, e ha auspicato che questi piani, «in una qualche maniera» si estendano dall'Occidente all'Oriente: «E forse altri piani potranno essere elaborati, per dare fiducia e sicurezza: ma forse — ha aggiunto il Primo Ministro — è meglio che questi altri piani li conservi per Ginevra».

Eden ha poi ripetuto che sia la Granbretagna che gli altri paesi occidentali — compresa la Germania — saranno pronti ad accettare «qualsiasi accordo ragionevole che possa rassicurare i russi su questo punto» (ossia sul pericolo di una Germania riunificata e associata all'Occidente).

Il Premier ha parlato quindi di quel che bisogna attendersi da Ginevra, e dello spirito con cui occorre prepararsi alla Conferenza, e che deve essere fatto di cautela, di fiducia, e di coraggio al tempo stesso («alcuni sostengono — ha detto Eden a questo punto — che vi è un nuovo corso nella politica dell'Unione Sovietica. Può essere che sia così; io ho fiducia che così sarà; ma spero che nessuno ci accusi di disfattismo se vogliamo esaminare a fondo questo nuovo corso prima di dire cosa ne pensiamo»). Dalla Conferenza dei Quattro «non è saggio attendersi troppo», ma «è ragionevole aspettarsi dei progressi concreti, anche se modesti; tra l'altro io spero che durante delle conversazioni private noi sapremo dissipare i sospetti che i russi possono nutrire nei nostri confronti».

Se sarà raggiunta la prima meta — quella cioè di «eliminare la sfiducia da ambo le parti» — allora sarà possibile mettersi d'accordo sulle direttive da impartire ai Ministri degli Esteri per delle conversazioni dettagliate: «Potranno esserci diverse direttive: la prima sarà di realizzare l'unità della Germania. E come parte di questa direttiva i Ministri degli Esteri avranno il compito di elaborare dei piani per la sicurezza dell'Europa, e se possibile per una limitazione materiale degli armamenti sul posto».

«Inoltre, noi dovremmo certamente metterci al lavoro per esaminare quello che le Nazioni potranno fare assieme, per elevare il loro livello di vita, e per aumentare la felicità dei loro popoli, posto che alla guerra fredda segua il disgelo, e che la scienza si applichi ai compiti della pace». Eden ha concluso dicendo che per raggiungere la meta della pace occorrerà procedere «un passo alla volta»: «Questo è sempre stato il mio motto in questi anni difficili, ed è un metodo che bisogna ancora seguire».

In questo importante discorso possono ritrovarsi tutti i punti principali di quello che viene ormai definito il «Secondo piano Eden», descritto nelle sue grandi linee una settimana fa; significativo l'accenno alla possibilità di concedere una «limitazione materiale degli armamenti sul posto»; esso significa probabilmente che gli occidentali sono disposti se necessario a ritirare le loro truppe — e magari anche quelle di una Germania riunificata, e alleata dell'Occidente — da alcune zone della Germania stessa, molto probabilmente cioè da una «fascia orientale» che potrebbe equivalere in estensione all'attuale Germania orientale.

Circa l'accenno di Eden alla possibilità di «esaminare quello che le Nazioni potranno fare assieme per elevare il loro tenore di vita», apprendiamo stasera che il Governo inglese intende presentare alla riunione del Consiglio economico e sociale dell'ONU (che avrà luogo a Ginevra contemporaneamente alla Conferenza dei Quattro Grandi) un nuovo colossale piano per «muovere guerra alla povertà» in tutti i paesi del mondo.

I dèttagli di questo piano sono ancora segreti, ma ci consta che il Governo inglese invierà a questa riunione una delegazione eccezionalmente autorevole e numerosa, con l'intenzione di prender una vigorosa iniziativa che potrebbe contribuire a creare una nuova atmosfera di reciproca fiducia in campo internazionale. Si preannuncia che quando questo piano verrà reso noto, esso provocherà una notevole sensazione.

Arrigo Levi

PRECISAZIONI DOPO UNA «AVANCE» DI U NU

Immutato atteggiamento di Washington sulla Cina

Nessun rappresentante responsabile americano è favorevole all'ingresso di Pechino nell'ONU - Una nota alla Russia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 7

Anche il Governo americano come quello sovietico, alla vigilia della Conferenza di Ginevra, si sta dando alla politica dei sorrisi. L'odierna nota di risposta alle scuse sovietiche per l'abbattimento di un apparecchio da ricognizione sullo stretto di Bering evidentemente tende a contribuire alla distensione preliminare, o perlomeno ad evitare che Ginevra si inizi sotto la nube di una crisi diplomatica.

In forma garbata nella nota si contestano alcune dichiarazioni sovietiche circa l'irregolarità della posizione dell'apparecchio americano e la scarsa visibilità, e in conclusione il Dipartimento di Stato dichiara di sperare che davvero in avvenire il Governo sovietico prenda tutti i provvedimenti necessari per evitare il ripetersi di incidenti come questo o simili. «Tale ripetizione, qualora si verificasse — dice il comunicato — avrebbe inevitabilmente effetti dannosi sui rapporti tra le due Nazioni, rapporti che gli Stati Uniti desiderano, per parte loro, vedere migliorati».

Il bonario e acuto Primo Ministro birmano U Nu ha provocato con una conferenza stampa data ieri all'ONU un nuovo irrigidimento americano nei confronti della Cina comunista, cioè l'ultima cosa certamente che U Nu voleva provocare.. La lotta politica fra gli amici di Ciang Kai-scek e gli elementi che guardano al comunismo sul contingente asiatico con maggior realismo è uno dei punti delicati nella polemica di Washington e U Nu ha certamente gettato un sasso in piccionaia quando ha detto che «gli elementi più responsabili» degli Stati Uniti favorirebbero in linea di massima l'ammissione di Pechino all'ONU ma che il problema è di vedere quale sia il tempo più opportuno.

Queste parole erano state appena diramate quando già il senatore repubblicano Bridges ha chiesto clamorosamente la pubblicazione dei nomi e cognomi di questi elementi responsabili. Il senatore Knowland, uno dei più insistenti cani da guardia sui diritti politici e legali di Ciang Kai-scek, ha definito la dichiarazione di U Nu alquanto infelice: «Indagini assai larghe non hanno prodotto alcun funzionario che favorisca l'ammissione all'ONU dei cinesi rossi» ha detto il capo dei repubblicani al Senato. E' intervenuto il portavoce della Casa Bianca Hagerty a rilevare che, prese le dovute informazioni, U Nu non ha parlato dell'ammissione della Cina nè con Eisenhower nè con Dulles. Il capo ufficio stampa del Dipartimento di Stato è stato anche più duro: «Non vi è stato alcun mutamento nella politica degli Stati Uniti di ostacolare l'ingresso all'ONU di un rappresentante del regime comunista cinese». Henry Sudam ha aggiunto: «Spero che questa dichiarazione chiara e senza equivoci tolga di mente a U Nu ogni idea contraria». A chi gli ha chiesto se questa dichiarazione ha un valore limitato nel tempo, Suydam ho risposto: «No. Il fattore tempo è stato deliberatamente omesso dal testo».

Leo Rea

La situazione in Argentina

Una sentenza dilatoria contro l'amm. Olivieri

Buenos Aires, 7

Un tribunale militare argentino ha condannato oggi lo ammiraglio Olivieri, accusato di aver diretto il tentativo di colpo di Stato antiperonista, ad un periodo indeterminato di «reclusione preventiva».

Una sentenza analoga è stata emessa a carico di altri 34 ufficiali di marina argentini accusati di aver partecipato al complotto.

La sentenza significa che gli imputati sono stati riconosciuti colpevoli in linea di principio. Il periodo di «detenzione preventiva» che essi sconteranno nel penitenziario nazionale sarà detratto dalla sentenza definitiva.

E' stato annunciato che il Presidente Peron ha ricevuto dal Vaticano un telegramma di ringraziamento per il messaggio di augurio da lui inviato alla Santa Sede in occasione della festa di San Pietro e Paolo. Il telegramma del Vaticano reca: «Nel ricevere il vostro messaggio in questa festività, noi preghiamo nostro Signore di illuminarvi e di toccare il vostro cuore affinchè il vostro amato popolo possa nuovamente vivere liberamente nelle sue tradizioni cattoliche».

MENTRE SI ACUISCE LA CRISI DELL'ATTIVITA' DEI PORTI

NUOVA VOCE IN DIFESA DEI TRAFFICI ADRIATICI

Il Sindaco di Venezia Tognazzi sollecita dal Governo un pronto ripristino dei servizi marittimi prebellici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Venezia, 7

Alcune interessanti dichiarazioni sono state fatte dal Sindaco di Venezia, avv. Roberto Tognazzi, in relazione alla contrazione dei traffici che acuisce la crisi in atto, alla limitazione dell'hinterland portuale e al mancato ripristino dei servizi regolari. Nelle stesse dichiarazioni è stata toccata anche la questione delle tariffe ferroviarie, che secondo il Sindaco di Venezia dovrebbero subire una contrazione destinata a riflettersi positivamente sull'attività portuale, più che mai bisognevole di provvidenze.

Il problema del porto di Venezia è questione di particolare gravità che si dibatte, ormai da troppi anni, in convegni presso gli organi competenti e specialmente sulla stampa, interessando esso, per la sua importanza, non solo i tecnici e le categorie direttamente in causa, ma larghi strati dell'opinione pubblica triestina e veneziana.

«La situazione del porto commerciale di Venezia — ha detto il Sindaco — è veramente preoccupante. Basta considerare, infatti, che nel 1954 il traffico del nostro porto ha registrato una diminuzione di ben 250 mila tonnellate di merci rispetto al 1953. Una simile riduzione esaspera maggiormente una situazione che si era già fatta pericolosa per il mancato raggiungimento del livello dei traffici del periodo prebellico. Le cause di questa penosa ed inquietante situazione, della quale anche Trieste risente in notevole misura, vanno ricercate principalmente nella riduzione della area del retroterra che, prima della guerra, era stata riconosciuta dallo Stato di pertinenza del porto di Venezia (e che, ora, è stata posta al servizio del porto di Genova), nonchè nel mancato ripristino delle linee regolari di navigazione già in esercizio nell'Adriatico».

Richiesto di chiarire quali provvedimenti siano stati invocati per ovviare all'attuale situazione di disagio, il Sindaco ha informato che il Ministro della Marina mercantile ha predisposto il ripristino della linea Trieste - Venezia - Nord America, servita — come un tempo — dalle motonavi «Vulcania» e «Saturnia». Questa misura, peraltro, è stata accolta come l'inizio di un'azione di giustizia nei confronti di Venezia e di tutti i porti dell'Adriatico. Ma Venezia e Trieste attendono che le loro rivendicazioni siano soddisfatte compiutamente dal Governo, la cui politica marinara in Adriatica dovrebbe essere tale da salvaguardare, con gli interessi dei porti di Venezia e di Trieste, anche gli interessi stessi della Nazione.

L'avv. Tognazzi ha aggiunto che condizione essenziale per un consistente impulso all'attività portuale sono il ripristino delle linee regolari di navigazione in esercizio prima della guerra nell'Adriatico e il potenziamento della flotta delle società di preminente interesse nazionale, quali l'«Adriatica», il «Lloyd Triestino», la «Tirrenia» e l'«Italia», che devono riprendere la loro tradizionale funzione di collegamento con il Mezzogiorno di Italia e le Isole, con l'India e l'Estremo Oriente, con il Nord e il Sud America, con l'Australia, l'Africa Occidentale e il Nord-Europa.

In altre parole, Tognazzi sostiene la necessità di ottenere per il porto di Venezia il pieno rispetto dei suoi diritti, secondo quanto lo stesso Consiglio comunale chiese con proprio ordine del giorno nella seduta del 17 maggio scorso: riavere tutte le tradizionali linee di traffico, così come previsto dalle leggi sulle convenzioni marittime statali vigenti, e la certezza che il Governo, nel prossimo rinnovo delle convenzioni con le società del gruppo Finmare, in scadenza il 31 dicembre 1956, garantisca il potenziamento dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale che riguardano la area adriatica. A ciò, se si vuole veramente pervenire ad una rivalutazione del porto di Venezia, dovrà aggiungersi, nel campo dei trasporti ferroviari collegati con il movimento degli scali, anche una revisione del sistema tariffario.

B. R.

Sul Basso Polesine

Volantini anticomunisti lanciati da un aereo sconosciuto

Rovigo, 7

Notevole curiosità ha sollevato nella zona del Basso Polesine un fatto che ha del misterioso. Ieri mattina, infatti, un aereo sconosciuto (data l'altissima quota è stato impossibile distinguere la nazionalità), dopo aver sorvolato la zona di Adria, lanciava una «nuvola» di manifestini colorati e stampati in lingua ungherese.

Tradotto quanto era scritto sui volantini (che alcuni attivisti del partito comunista si affrettavano a raccogliere e a far sparire) è risultato trattarsi di propaganda anticomunista. I manifestini, piegati cinque volte e recanti l'intestazione «Questo è il foglio del Movimento nazionale della resistenza», criticano il nepotismo dei ministri ungheresi attualmente in carica, accennano alle condizioni economiche dei lavoratori italiani, riferendo come presso la Fiat abbiano trionfato, malgrado i discorsi di Togliatti, le organizzazioni sindacali anticomuniste e come su 33 mila operai degli stabilimenti del «Lingotto», tremila abbiano già prenotato la «600». Cose non possibili in Russia e in Ungheria.

La stranezza e il lato misterioso di tale lancio possono essere spiegati soltanto con un errore di sganciamento.

DRAMMATICO «SOS» ATTRAVERSO LA RADIO

Misterioso naufragio al largo di New York

Secondo i messaggi un sottomarino straniero ha raccolto i superstiti di un peschereccio

New York, 7

Tutti ormai sperano che sia una burla giocata da chi si intende di radio e sa organizzare un poco di regia drammatica. Ma stamane la stampa annunciava a grandi titoli una tragedia del mare con la perdita di un peschereccio e ventuno persone di equipaggio, oppure la loro cattura a bordo di un misterioso sottomarino straniero. Il «dramma» è cominciato quando il capitano Mitchell Sullivan del rimorchiatore «Nancy Moran» nel pieno della notte intercettava un messaggio radiofonico annunciante che il peschereccio «Blue Star», in seguito ad un urto contro un rottame di legno, e a una conseguente esplosione della caldaia era in preda alle fiamme. I razzi «Very» erano stati distrutti e quindi, diceva la voce, era impossibile fare segnalazioni luminose. La località dove il dramma si svolgeva era al largo di Jersey, nell'Atlantico a circa 50 miglia marine a sud-est del porto di New York. Anche un radioamatore intercettava lo stesso appello, lo comunicava ai guardacoste e una intensa perlustrazione su 3700 miglia quadrate di mare si iniziava e continuava tutta la giornata di oggi senza esito.

I messaggi successivi della voce misteriosa, in risposta a domande del capitano Sullivan, sono stati i seguenti: «Esplosione in caldaia causata da urto contro un rottame; stanno bruciando le scialuppe e i salvagente». «La situazione della «Blue Star» è disperata». «Abbiamo una falla a prua e affondiamo rapidamente». «Diciotto persone sono saltate! tre sono ancora a bordo». «Sto per saltare anch'io».

Si è udito a questo punto un urlo e poi un minuto di silenzio, quindi: «Un sottomarino straniero affiora a trecento metri. Viene verso di noi a raccogliere i superstiti». Una pausa e finalmente le ultime parole: «Non credo che mi permettano più di parlare».

Le autorità dei servizi guardacoste hanno dichiarato, dal canto loro, che la radio del «Blue Star» trasmetteva su una frequenza di 2738 kilocicli mentre i messaggi di pericolo si trasmettono abitualmente su 2182 chilocicli.

I servizi guardacoste rendono noto che sui registri della costa orientale sono segnati tre «Blue Star»; non si sa quindi se la nave naufragata stamane sia veramente un peschereccio o un mercantile. Nè si sa a chi appartenga. Tutto appare piuttosto misterioso e i capi del servizio guardacoste non sono alieni dal pensare che si tratti puramente e semplicemente di una mistificazione. Al fatto che sul luogo non esiste traccia nè della nave nè dei superstiti se ne aggiunge un altro: nessuna unità risulta mancante, dopo effettuato un controllo nei porti del New Jersey.

PRETESE IRREALIZZABILI DEL GRUPPO ETNICO TEDESCO IN ALTO ADIGE

Vogliono un «sipario di ferro» i turbolenti separatisti tirolesi

Fortunatamente l'agitazione si limita a una cerchia politica che non ha molta influenza sugli organi responsabili austriaci

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, 7

Bisogna guardarsi dall'attribuire alle manifestazioni austriache, reclamanti «giustizia per il Südtirol», più importanza di quella che meritano. Al comizio organizzato giorni or sono non ci sarebbero andate nemmeno quelle mille e quattrocento persone che c'erano, su una popolazione di quasi due milioni d'abitanti, se due bande tirolesi, nel costume del loro Land, non avessero dapprima suonato su due piazze di Vienna, per radunare popolo e trascinarsi poi dietro il solito codazzo che segue tutte le bande, quando si sono dirette verso il locale della riunione. Quanto alla stampa che, per reclamare giustizia, ha iniziato un'ingiusta campagna antiitaliana, essa si riduce ad un paio di giornali che si dicono indipendenti ed hanno invece stretti legami di dipendenza da circoli nazionalisti d'oltre confine. Infine, la massa della popolazione austriaca resta estranea all'agitazione che un gruppetto di uomini politici, sotto la prevalente influenza di ex nazisti, cerca di inscenare artificiosamente, anche per creare un diversivo al conflitto sorto fra Austria e Germania, dopo la firma del trattato di Stato, per la mancata restituzione dei beni tedeschi a chi ne era proprietario.

L'agitazione non ha alcun motivo reale di essere. Essa sfrutta a fini nazionalisti qualche divergenza, sorta fra la cittadinanza italiana di lingua tedesca dell'Alto Adige e le nostre autorità, circa l'applicazione dell'accordo concluso a Parigi il 5 settembre del 1946 fra De Gasperi e Gruber, e suscettibile, come ogni altra divergenza del genere, di essere composta facilmente per via di normali scambi di vedute, ma non certo mediante sparuti comizi e cortei in costume, a suon di banda.

Non è qui il caso di entrare nel merito di queste divergenze, ma è necessario notare l'arte sofistica con cui gli agitatori che sobillano gli ingenui denaturano e drammatizzano la realtà. Essi accusano l'Italia di opprimere gli abitanti di lingua tedesca dell'Alto Adige e di non tenere fede ai patti, invocando l'intervento del Governo di Vienna che, come firmatario dell'accordo di Parigi, avrebbe diritto di riveder le bucce a quello di Roma. Affermano essi, soprattutto, che l'Italia anzichè concedere un regime autonomo particolare alla provincia di Bolzano, in base all'accordo in questione, ne ha concesso uno inglobante tutta la regione della Venezia Tridentina, evidentemente per diluire il gruppo tirolese di lingua tedesca nel mare d'italianità della provincia di Trento.

E' stato invece proprio l'accordo di Parigi, firmato da Gruber per l'Austria, ad accomunare «gli abitanti di lingua tedesca della provincia di Bolzano e quelli dei vicini comuni bilingui della provincia di Trento» ed a concedere «l'esercizio d'un potere legislativo ed esecutivo autonomo alle popolazioni delle zone sopraddette». Esso non ha affatto previsto il distacco della provincia di Bolzano da quella di Trento. E tanto è vero che lo statuto speciale attribuito alla regione Trentino-Alto Adige ha tradotto fedelmente in atto l'accordo di Parigi, che i rappresentanti del gruppo di lingua tedesca dell'Alto Adige (Erich Ammon ed Otto v. Guggenberg, della Volkspartei; Anton Foglietti, del partito socialdemocratico) con una dichiarazione firmata a Roma il 28 gennaio 1948, hanno espresso piena soddisfazione, a nome dei rispettivi partiti, perchè le loro osservazioni erano ascoltate e le loro principali richieste accolte, sicchè l'accordo di Parigi, quanto al problema fondamentale dell'autonomia era stato ormai tradotto in realtà.

Ed ecco che ora il gruppetto degli agitatori, mentre invoca l'intervento del Governo di Vienna, perchè imponga a quello di Roma il rispetto degli impegni assunti, va chiedendo, in pieno contrasto, con i patti firmati dai due Governi, che la provincia di Bolzano venga staccata dalla Venezia Tridentina e le sia dato uno statuto autonomo a parte.

La socialista «Arbeiter Zeitung», che non fa parte della stampa agli ordini del comitatino, in un articolo mirante alla pacificazione degli animi, ha dovuto riconoscere che l'unione delle due provincie in un unico territorio autonomo è stata prevista a Parigi e — al fine di negare la propria adesione a qualsiasi mira nazionalistica oltrepassante l'applicazione leale dei patti conclusi — ha anche aggiunto che l'Austria, accettando la soluzione data così alla questione dell'Alto Adige (sollevata nel 1945 dal Cancelliere Renner e ripresa nel '46 dal Vicecancelliere Schaerf, in un memoriale consegnato a Bevin) ha rinunziato a qualsiasi ulteriore richiesta territoriale. Questo richiamo alla realtà non è del tutto superfluo.

Certo, il piccolo, ma attivissimo comitato d'agitazione non si illude di poter raggiungere di colpo la revisione dell'accordo di Parigi, per conferir forza di maggioranza, nell'Alto Adige, al gruppo etnico di lingua tedesca e perciò mira, nel frattempo, a cristallizzare la situazione demografica, se non a migliorarla, nella provincia di Bolzano. Esso sostiene che questa situazione va gradatamente peggiorando per il gruppo suddetto, a causa della cosiddetta «Ueberfremdung», ossia d'una specie d'invasione di «stranieri». E gli «stranieri» sarebbero gli italiani delle altre parti della Penisola. Se questa «Ueberfremdung» continuasse, metterebbe l'elemento di lingua tedesca in minoranza anche nell'Alto Adige.

Per controbatterla, ha ideato un mezzo non perfettamente intonato al concetto occidentale di libertà: cingere il territorio provinciale in questione, lungo tutto il suo confine dalla parte dell'Italia, di una specie di sipario di ferro che impedisca agli altri cittadini della Penisola di stabilirvisi, lasciando aperto soltanto il tratto di confine dalla parte dell'Austria, allo scopo di permettere il libero ritorno in Patria a coloro che, un giorno non lontano, optarono per l'esodo nel grembo del grande Reich. Per tal modo l'eguaglianza di diritti fra gli abitanti di lingua tedesca dell'Alto Adige e del Trentino e quelli di lingua italiana, garantita dall'accordo di Parigi, verrebbe mutata in una disuguaglianza a favore dei primi. L'assurdità di tale pretesa non ha bisogno d'essere dimostrata.

Ma si deve notare ch'essa non eliminerebbe affatto la causa prima per la quale il gruppo etnico tedesco è in diminuzione numerica continua, rispetto a quello italiano. Esso consiste nella differenza della prolificità, comprovata dalle statistiche. Usciamo per un momento dall'Alto Adige: o non è stata prevista esattamente per il 2588 la morte dell'ultimo austriaco?

Ho sotto gli occhi, per tornare nel cantuccio che ci interessa, una statistica pubblicata da un giornale viennese: nel 1910, la popolazione dell'Alto Adige era di 242 mila anime, delle quali 235 mila erano tedesche e ladine, mentre settemila erano italiane. Nel 1921, ossia prima della lamentata snazionalizzazione fascista, la popolazione totale era cresciuta di sole mille anime, ma mentre i tedeschi ed i ladini insieme erano scesi fino a 223 mila, gli italiani, da settemila, erano saliti già a 20 mila. E' chiaro? Il sipario di ferro, dunque, oltre che anticostituzionale per noi, sarebbe inefficiente. Perchè raggiungesse lo scopo, bisognerebbe prima espellere dal territorio dell'Alto Adige, tutti gli abitanti della nostra razza. Ma fino a questo punto i paladini della giustizia non ci sono ancora arrivati.

Ugo Sacerdote

Riformata la sentenza per i "napoletani di Weiden,,

Bologna, 7

La Corte d'Assise d'Appello di Bologna ha ridotto da 18 a 12 anni di reclusione la pena per Antonio Di Franco, il venditore ambulante napoletano che uccise con una coltellata il grossista di stoffe Giovanni Amura, pure napoletano, a Weiden in Germania; e ha mandato assolto per insufficienza di prove Michele Di Franco, fratello di Antonio dall'imputazione di concorso in omicidio e lesioni aggravate.

Nella sentenza si accenna alla parziale modifica della rubrica del reato, ritenendolo omicidio preterintenzionale nei confronti di Giovanni Amura e di lesioni colpose nei confronti di Pietro De Rosa, socio dell'Amura, pure preso a coltellate. Al termine della lettura i due fratelli, in gabbia, si sono abbracciati piangendo.

UCCISE IL RIVALE CON UN COLPO DI «JUDO»

Condanna a morte per il sergente inglese

Non è tuttavia esclusa la riforma della sentenza emessa a Düsseldorf contro Frederick Emmett-Dunne

Düsseldorf, 7

Una Corte formata di sette ufficiali superiori inglesi, dopo un'ora e mezzo di deliberazione, ha condannato a morte il sergente dell'Esercito inglese Frederick Emmett-Dunne, di 32 anni, per l'uccisione con un colpo di «judo» di un altro sergente, Reginald Watters, di 30 anni. Watters era stato il primo marito della moglie tedesca di Emmett-Dunne.

Il verdetto è stato formulato dalla Corte militare inglese dopo una permanenza di un'ora in Camera di consiglio. I giudici, quando sono rientrati nell'aula, indossavano l'alta uniforme con medaglie, spada e spalline d'oro. Mentre tra il pubblico si faceva un assoluto silenzio, il presidente della Corte si è rivolto all'imputato irrigidito sull'attenti e gli ha comunicato: «La Corte ritiene che voi siate colpevole dell'imputazione attribuitavi. Come sapete, quest'imputazione comporta un'unica sentenza. Sergente Emmett-Dunne, avete nulla da dire?».

L'accusato, che era divenuto mortalmente pallido, ha inghiottito parecchie volte prima di poter rispondere. E' passato qualche istante. Poi, con un filo di voce, Emmett-Dunne ha risposto: «Non ho nulla da dire, signore».

L'udienza è stata quindi aggiornata. La Corte si è nuovamente ritirata per deliberare la sentenza (che com'è noto, secondo la legge inglese viene emessa separatamente dal verdetto di colpevolezza) mentre il pubblico veniva fatto uscire dalla sala. Dopo soli sette minuti i giudici sono rientrati nell'aula, in cui il pubblico veniva nuovamente ammesso.

In tono glaciale, il presidente ha annunciato la sentenza: «Sergente Emmett-Dunne, la Corte vi condanna ad essere impiccato per la gola, finchè la morte non sopravvenga».

Tra il pubblico, qualcuno ha lanciato un grido; una donna è svenuta. Il condannato, col capo reclinato sul petto, aveva gli occhi chiusi, e non li ha aperti nemmeno quando due guardie gli si sono poste ai lati, per accompagnarlo fuori dell'aula.

Emmett-Dunne poco dopo l'omicidio aveva sposato la moglie dell'ucciso, una bellissima e giovane donna tedesca ex cantante in un locale notturno.

Non è certo che Emmett-Dunne venga impiccato. La sentenza, infatti, è soggetta a conferma del comandante supremo delle Forze armate britanniche in Germania, Sir Richard Gale. Vi è chi afferma che tra il Governo di Bonn e quello di Londra esista un «gentlemen's agreement» in base al quale le sentenze di morte pronunciate da Corti militari inglesi in territorio tedesco debbono essere commutate in sentenze detentive, e ciò a causa dell'avvenuta abolizione della pena di morte in Germania.

NON HA PIÙ PAURA DEGLI IMPUTATI MA NON VUOL PARLARE

Una sconcertante testimonianza al «processo del gobbo uxoricida»

Forlì, 7

Alla ripresa del processo a carico di Tano Mazza detto il «gobbo di San Mauro», imputato di uxoricidio, è stato ascoltato Francesco Biondini, un bracciante anziano, padre di quel Giovanni Biondini che era nella casa dei Mazza il 12 agosto 1952. Entrambi, erano stati arrestati in aula per falsa testimonianza.

PRESIDENTE: «Avete incontrato lo stradino Donati che riferì in udienza una vostra frase molto importante?».

IMPUTATO: «Non conosco quella brutta faccia!».

PRESIDENTE: «Eppure l'altra volta avete ammesso di conoscerlo?».

IMPUTATO: «Non l'ho mai conosciuto».

Ad ogni nuova domanda il teste tace, rimanendo sprofondato sulla sedia con aria assente. Ad un certo punto il Presidente chiede la lettura dell'interrogatorio reso dal Biondini in carcere, alcuni giorni fa. Dal verbale risulta chiaro che egli non ebbe allora nè titubanza nè incertezza. Premise di aver subito un investimento automobilistico e perciò d'aver ogni tanto la testa confusa, comunque di ricordare bene. Il figlio Giovanni, bracciante giornaliero in casa Mazza, gli aveva riferito di aver visto proprio il giorno del delitto, il gobbo Tano Mazza cercare la moglie nei campi. Lo vide anche tornare di corsa in casa e uscirne con un trincetto in mano per dirigersi velocemente proprio in direzione del punto in cui fu trovato poi il cadavere della Ottaviani. In Assise non aveva parlato «perchè aveva paura. C'era troppa gente. Qui, che sono solo, non ho più paura della gente nè dei Mazza, parlo...».

Terminata la lettura dell'interrogatorio, al momento di passare alla lettura del confronto fra padre e figlio Biondini, il vecchio Francesco piagnucola: «Voglio andare a casa, a casa voglio andare!». Dal verbale risulta che il padre invitò più volte Giovanni a «dire la verità» e a confermare i particolari da lui riferiti. Giovanni, invece, risulta dal verbale, continuò a negare.

Ad un tratto, in aula, il vecchio si è come svegliato dal letargo: «Chissà perchè Giovanni non vuole parlare? Forse ha paura, ma io non ne ho. Sono vecchio e me ne infischio!». Invitato però a confermare quanto ha detto in carcere, risponde di non «saper niente».

La sconcertante testimonianza è continuata anche nell'udienza pomeridiana. Francesco Biondini ha dichiarato di «non ricordare» quanto esplicitamente affermato nel recente interrogatorio in carcere: che cioè tanto i fratelli Mazza, quanto il loro zio Giovanni più volte si erano recati nella sua abitazione per invitarlo al silenzio.

CAUSA PER DIFFAMAZIONE AL TRIBUNALE DI ROMA

MESSE CONFUTA LE ACCUSE DELL'«UNITA'»

Precisazioni sulla nomina a Maresciallo e sul trasferimento dal comando dell'ARMIR

Roma, 7

E' ripresa stamane al Tribunale penale la causa intentata dal Maresciallo d'Italia Giovanni Messe contro i giornalisti Andrea Pirandello e Luigi Pintor, rispettivamente responsabile e redattore del quotidiano comunista «L'Unità», accusati di diffamazione a mezzo stampa, per aver pubblicato, l'8 marzo 1955, un articolo dal titolo: «Messe portabandiera dell'U.E.O.». In esso si affermava che il solo nome di Messe bastava per contaminare e squalificare una politica. L'articolista attribuiva al Maresciallo Messe cinque specifici addebiti: di aver sollecitato da Mussolini, dalla Tunisia, la sua promozione al grado di Maresciallo in momenti tragici per le sue truppe; di aver chiesto l'allontanamento dall'ARMIR operante in Russia per timore di essere compreso nel massacro che si prevedeva imminente; di aver lasciato privi di scarpe, di automezzi e di armi i suoi soldati; di essere stato catturato come un «pollo» dal Maresciallo Montgomery ed infine di operare per la valutazione del fascismo e l'attacco alle origini della democrazia. Nei loro interrogatori, gli imputati hanno confermato le loro affermazioni promettendo di dimostrarne la fondatezza nel corso del processo.

Messe ha parlato per circa due ore, smentendo anzitutto l'accusa di aver sollecitato la promozione a Maresciallo e di essersi arreso al nemico appena ricevutala. Messe ha dimostrato come l'ordine di arrendersi e l'annuncio della promozione gli fossero pervenuti contemporaneamente alle ore 19.35 del 12 maggio 1943 in un telegramma di Mussolini così formulato: «Cessate combattimento. Siete nominato Maresciallo d'Italia. Onore a voi e ai vostri prodi». In particolare, poi, ha dichiarato che la promozione avvenne per decisione del Comando supremo.

Il Maresciallo ha quindi precisato di aver avuto il comando del CSIR inaspettatamente, in seguito alla malattia che colpì improvvisamente il gen. Zingales a Vienna, durante il trasferimento del Corpo di spedizione dall'Italia. Confutando le altre accuse dell'«Unità», egli ha quindi dimostrato di non aver lasciato il comando «per il timore di essere compreso nel massacro», in quanto allora non era affatto nelle previsioni che le nostre truppe dovessero subire la peggio, ma esclusivamente per divergenze col gen. Gariboldi.

Successivamente ha dimostrato di aver fatto eseguire acquisti — anche in borsa nera — a mezzo pure dei nostri addetti commerciali in Ungheria e Romania, di quanto poteva essere necessario alle truppe per preservarle dai rigori del clima, tanto che si ebbero congelamenti in misura inferiore agli stessi tedeschi e a quelli di una sola divisione nella prima guerra mondiale.

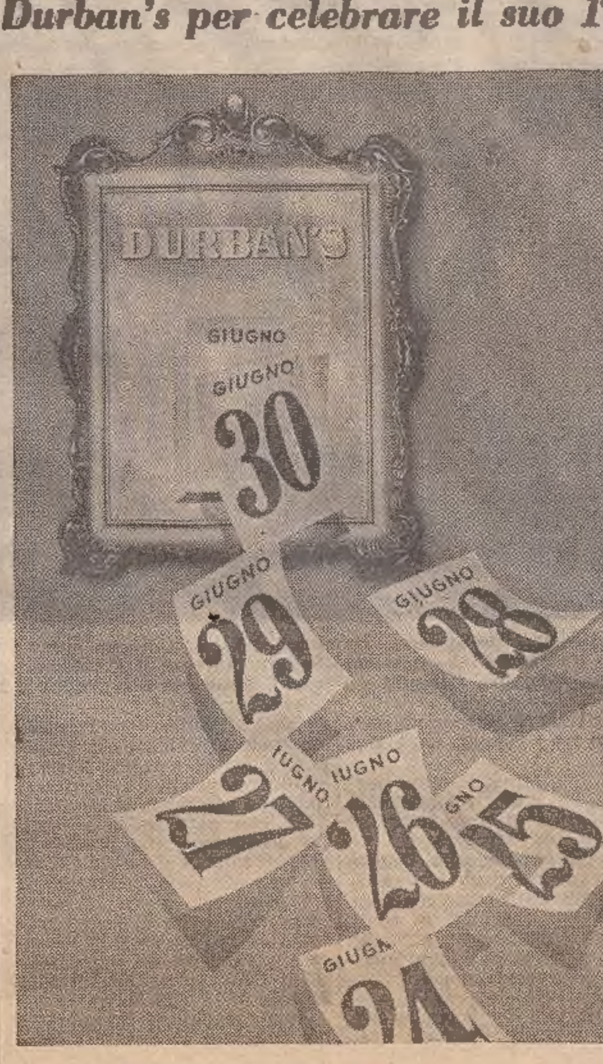
Rispondendo quindi al sen. Terracini, del collegio di difesa, il quale gli aveva chiesto tra l'altro se nomine telegrafiche si fossero verificate anche in altre occasioni, il Mar. Messe usando le stesse parole dell'avvocato comunista, ha confermato come la nomina gli fosse giunta «quale un fulmine a ciel sereno». Sempre rispondendo a Terracini, ha dimostrato come le condizioni delle truppe italiane in Russia fossero state da lui ripetute e fedelmente segnalate al comando supremo. Ha chiarito, infine, come una lettera nella quale il Maresciallo Montgomery smentisce una affermazione contenuta nell'articolo del Pintor, sia susseguente all'articolo stesso e si riferisca specificatamente ad esso.

«Quando è avvenuto il suo colloquio con un alto ufficiale britannico, durante il quale venne avanzata la proposta di costituire una armata italiana da impiegare contro i tedeschi?» ha chiesto infine l'avv. Battaglia, pure del collegio di difesa. «Il 25 settembre 1943», ha risposto il gen. Messe.

Il Tribunale, dopo aver esaminato varie istanze presentate dalle parti — escludendo il richiamo degli atti del processo D'Onofrio richiesto dall'avvocato Guarini, che assieme al prof. De Marsico, sostiene le ragioni del Maresciallo — ha deciso il proseguimento del dibattito per il 27 ottobre.

TRIONFALMENTE CONCLUSA L'ASSEGNAZIONE DEI 91 MILIONI DURBAN'S

Con l'estrazione degli ultimi sette vincitori, avvenuta il giorno 2 luglio, si è conclusa la grandiosa distribuzione di ben novantun milioni disposta dalla Durban's per celebrare il suo 1° Decennio in Italia



Gli ultimi 7 vincitori

- VENERDI' 24 GIUGNO
  Vittorio Murolo - Corso Umberto I, 154 - Napoli
- SABATO 25 GIUGNO
  Rosina Brugnaletti - Via Germanico, 156 - Roma
- DOMENICA 26 GIUGNO
  Aldo Gargiulo - Via Padovano Bacchisi, 2 - Lecce
- LUNEDI' 27 GIUGNO
  Fina Bertoldo - Forno Canavese (Torino)
- MARTEDI' 28 GIUGNO
  Giulio Bonardelli - Via E. Holding, 59 - Messina
- MERCOLEDI' 29 GIUGNO
  Nicola Falanga - Via M. Malpighi, 12 - Roma
- GIOVEDI' 30 GIUGNO
  Lorena Daveri - C.P. Castelnovo - Capolona (Arezzo)

Ecco l'elenco completo dei 91 milionari Durban's

APRILE

1 Ernesta Ciresa - Via Dallosta, 3 - Carano-Cavalese (Trento)
2 Luisella Gaboardi presso Sperati - Via A. Goldoni, 12 - Pizzighettone (Cremona)
3 Rina Bordoni - Via Etruria, 33 - Roma
4 Martina Lanza - S. Vito di Legnago (Verona)
5 Rita Piazza - Via G. Marconi, 9 - Baldichieri d'Asti
6 Renato Carraro - Pieve di Bono (Trento)
7 Rosa Del Greco - Via Lungaretta, 14/A - Roma
8 Alessandro Rossi - Via Nino Oxilia, 5 - Novara
9 Clara Faveri - Via Carducci, 19 - Mantova
10 Margherita Terzuolo - Via Balestrieri, 8 - Milano
11 Pietro Di Tolla - Piazza F. Crispi, 4 - Potenza
12 Maresciallo Rosario Parisi - Gr. Carabinieri - Agrigento
13 Luisa Sonzogni - Via Gemona, 15 - Pordenone (Udine)
14 Andrea Brinzo - Via Aurelia, 95 - Ruta (Genova)
15 Gina Parolari - Via Stazione, 90 - Crema (Cremona)
16 Lucia Esposito di Cesare - Via S. Pietro - Minori (Salerno)
17 Edda Sinigaglia - Via Romagna, 79 - Trieste
18 Luisa Ferrari - Via Dario Papa, 4/i - Milano
19 Maria Antonietta Prete - Piazza Municipio, 7 - Cellino S. Marco (Brindisi)
20 Evige Paoli - al Palazzaccio - Lammari (Lucca)
21 Dott. Guido Zuccheri Tosio - Via Sebino, 29 - Brescia
22 Albina Vignati - Via Gallarate, 3 - Milano
23 Giusberto Pellizzola - Via Carducci, 12 - Copparo (Ferrara)
24 Suor Celsa Borbera - Via Cinnirella, 4 - Caltagirone (Catania)
25 Lanfranco Incerti - Via Industrie - Porto Marghera (Venezia)
26 Arnaldo Donà - Via Collegio Capranica, 4 - Roma
27 Assunta Talamonti - Via Genova, 104 - Pescara C.
28 Ermanno Del Buono - Via S. Antonio Abate, 222 - Campobasso
29 Armida Bianco - Via Canova, 36 - Torino
30 Manlio Costadura - Via Innocenzo X, 10 - Roma

MAGGIO

31 Marcello Marra - Via Valdellara, 4 - La Spezia
32 Osvaldo Ovetti - Via Zola Zonetta - Sailetto (Mantova)
33 Delia Foglia - Via 1° maggio, 3 - Quarona Sesia (Vercelli)
34 Albino Saltuari - Fontanefredde - Trodena (Bolzano)
35 Luisa Barbieri - Via Cavour, 4 - Casalecchio di Reno (Bologna)
36 Umberto Martinero - Via Novara, 1 - Biella (Vercelli)
37 Graziella Fresu - Viale Mameli, 5 - Sassari
38 Annamaria Melandri - Via de' Crescenzi, 19 - Bologna
39 Orfeo Turra - Via XX Settembre, 101 - Verona
40 Kustermann - Via Cosimo Giustini, 2 - Roma
41 Atlaide Caleffi - Piazza Garibaldi, 12 - Mantova
42 Sara Montanari - Via Montonelli, 6 - Forlì
43 Anna Baia - Corso Cavour, 8 - Orvieto (Terni)
44 Marta Gasperi - Baselga Pinè, 25 - (Trento)
45 Germano Crudeli - Via Leone Livi, 1 - Montecatini Alto (Pistoia)
46 Elena Zaccarelli - Via Campo degli Svizzeri, 4 - Forlì
47 Antonietta Pivato - Casalzuigno (Varese)
48 Giuseppe Mauri - Via Chiesa - Briosco (Milano)
49 Alfredo Mizzani - Banca Italia, Via Nazionale - Roma
50 Vittorina Savaris - Case Snia, 20 - Venaria (Torino)
51 Maria Marchionetti - Via F. Baracca, 40 - Pesaro
52 Teresa Merani - Via Untoria, 20/7 - Savona
53 Dina Sisti - Via Vallata, 7 - S. Terenzio (La Spezia)
54 Rina Rossi - presso Zila - Corso Galileo Ferraris, 63 - Torino
55 Francesca Costa - Via Bovio, 30 - Firenze
56 Ida Conti - S. Vittoria, 36 - Sestri Levante (Genova)
57 Giancarla Giovannini - Viale Volturno, 52 - Cervia (Ravenna)
58 Maria Ghilino in Franchelli - Piazza Chiesa, 3 - Bardineto (Savona)
59 A. Rossetti - Via Ciaia, 6 - Milano
60 Rita Venchierutti - Via C. Wolf, 29 - Merano (Bolzano)
61 Fernando Ferretti - Via Margherita, 21 - Trieste

GIUGNO

62 Fernanda Silvestri - Via Senagli, 29 - Firenze
63 Anna Maria Del Punta - Via Fiorentina - Pisa - Riglione
64 Lea Cecchini - Via Volterra, 18 - Roma
65 Bruna Piacereani - Tarvisio Centrale (Udine)
66 Angela Pernigo - Via Vincenzo Monti, 4 - Mazzo - Rho (Milano)
67 Carmen Consavella - Via Ponti, 8 - Borghetto S. Spirito (Savona)
68 Egisto Dalle Olle - Via Roma, 60 - Menfi (Agrigento)
69 Evanna Bazzoli - Via S. Cipriano, 25 - Fontanedo - Roncone (Trento)
70 Antonio De Bonis - Via Trento, 12/8 - Genova
71 Cosimo Trisorio - Via A. Diaz, 45 - Bolzano
72 Licia Rovere - Via Provinciale - Samone (Torino)
73 Emilia Rusmini - Piazza Vittoria, 7 - Locate Triulzi (Milano)
74 Maria Brescia - Via Asterie, 6 - Milano
75 Rosa Milano - Via Durazzo, 27 - Bari
76 Fifi Tassoni - Via Mario Capuani, 33 - Teramo
77 Nuccia Cantalupo - Corso Magenta, 45 - Milano
78 Angelina Castellani - Villa Costantina, 91 - Loreto (Ancona)
79 Grazia Di Peco - Piazza Masci - Francavilla a Mare (Chieti)
80 Natalina Bon - Via Paolina, 13 - Roma
81 Gian Carlo Melchioni - Via D. Chiossone, 14/8 - Genova
82 Luciana Sicchi - Piazza della Libertà, 6 - Trieste
83 Gino Tollis - Brigata Guardia di Finanza - Dumenza (Varese)
84 Dina Pellegrini - Via dei Mille, 6 - Morano Po (Alessandria)
85 Vittorio Murolo - Corso Umberto I, 154 - Napoli
86 Rosina Brugnaletti - Via Germanico, 156 - Roma
87 Aldo Gargiulo - Via Padovano Bacchisi, 2 - Lecce
88 Fina Bertoldo - Forno Canavese (Torino)
89 Giulio Bonardelli - Via E. Holding, 59 - Messina
90 Nicola Falanga - Via M. Malpighi, 12 - Roma
91 Lorena Daveri - C.P. Castelnovo - Capolona (Arezzo)

Avete tutti vinto qualcosa

Anche se il vostro nome non figura nell'elenco dei novantuno Milionari Durban's, potete ugualmente dire di avere vinto qualcosa. Ogni vignetta che voi avete ritagliato e spedito alla Durban's ha corrisposto all'acquisto di un tubetto di dentifricio o di una saponetta Durban's: due ritrovati scientifici che immancabilmente assicurano un sorriso più splendido e una carnagione più attraente.
Ecco perchè anche voi potete dire di aver vinto qualcosa. E adesso permetteteci di darvi un consiglio: continuate a conservare le vignette Durban's. Presto o tardi vi potrà accadere una di quelle meravigliose sorprese che la Durban's riserva ai suoi amici fedeli.

Decreto Ministeriale n. 23120 del 14 maggio 1955.

VINO E PANE

LA «clandestinità» non è un fenomeno limitato ai nostri tempi. In ogni epoca vi furono uomini costretti a vivere sotto falso nome, esposti continuamente al pericolo delle delazioni, per i quali il più piccolo errore poteva significare la prigionia o la morte. Qualche anno fa apparve a Londra uno scritto del XVII secolo, redatto originariamente in latino e non destinato alla pubblicazione, presentato nella traduzione inglese col titolo di *The Autobiography of an Elisabethan*. Un gesuita, il padre John Gerard, vi narrava la sua esperienza di «clandestino» nell'Inghilterra di Elisabetta. Il Gerard era infatti uno di quei padri d'origine inglese che, dopo una accurata preparazione nei seminari appositamente fondati a Douai e a Reims dalla Compagnia di Gesù, si avventuravano al di là della Manica per esercitare il proprio ministero presso i loro compatrioti rimasti fedeli alla Chiesa di Roma e per lottare contro l'eresia anglicana. Se venivano scoperti e arrestati, incorrevano nella più terribile delle condanne: quella sancita per i rei di alto tradimento, la morte sul patibolo preceduta dai più atroci tormenti.

L'autobiografia del padre Gerard aveva una prefazione di Graham Greene, dove l'autore del *Potere e la gloria* consigliava di leggere il libro «come un documento contemporaneo, o forse anche un po' in anticipo sul nostro tempo», sottolineando così quel che v'è di attuale, o di perenne, in un'esperienza come quella del padre Gerard.

Vecchia come il mondo, la clandestinità è entrata da poco nella letteratura, è un tema del nostro tempo. Di questo tema, il Greene ha sentito tutte le possibilità umane e psicologiche; ma egli è stato preceduto da uno scrittore italiano, da Ignazio Silone. Il già citato *Potere e la Gloria* è infatti del 1940; *Pane e vino* che Mondadori ristampa oggi col titolo mutato in *Vino e pane* nella collezione «Grandi Narratori Italiani», è del 1936. Naturalmente ciò non significherebbe nulla se *Vino e pane* non fosse il romando che è, un libro di una rara chiarezza di motivi e di toni, gremito di personaggi còlti sul vivo, con pagine che, se non mi sbaglio, sono tra le migliori del Silone.

Vino e pane narra il ritorno clandestino di un fuoruscito: Pietro Spina, fuggiasco dal «confino» di Lipari, ha vissuto per vari anni la vita precaria del rifugiato politico, espulso successivamente da tutti i paesi cui ha chiesto asilo; un giorno, dal Belgio, che è l'ultima tappa di quel suo lungo errare, risolve di tornare al suo paese. Il paese di Pietro Spina è quello in cui si svolgono tutti i romanzi di Ignazio Silone, la terra di Abruzzo, e, più precisamente, la conca del Fucino che l'autore, senza attardarsi in lunghe descrizioni, riesce ad evocare con un'evidenza che vorrei dire topografica.

In questo paesaggio si svolge la breve vicenda della vita clandestina di Pietro Spina, il quale non è rientrato in Italia soltanto perchè la nostalgia ve lo ha riportato quasi suo malgrado, stanco, ammalato, ma perchè, nella sua qualità di comunista militante, vuole riprendere il suo «lavoro», la lotta contro il fascismo e la propaganda politica tra la gente della sua terra. Ma l'ambiente non è propizio: c'è nell'animo di quegli uomini che egli vorrebbe preparare all'avvento di «un mondo migliore», di quegli uomini discendenti di una razza abituata da secoli a una vita di lavoro, di rinunzie, di privazioni, di povertà, un'istintiva diffidenza verso chi fa loro promesse troppo belle. «Conosciamo questo sogno» dice uno di essi. «Ogni tanto se ne sente riparlare. E' un bel sogno. Non ce n'è di più belli... I lupi e gli agnelli pascoleranno nello stesso prato. I pesci grossi non mangeranno più i pesci piccoli. Una bella favola. Ogni tanto se ne sente riparlare. «Ed egli, ascoltando i poveri «cafoni» parlare così, non può fare a meno di pensare che «forse essi hanno ragione».

D'altronde, neanche il suo animo è interamente sgombro di dubbi. In altri tempi egli ha sognato di «fare della conca del Fucino un soviet e di nominare Gesù presidente del soviet», ma ora non crede più alla possibilità di soluzioni così idilliache. Egli dubita del domani; sente già il dissidio tra i suoi ideali umani e il fermo conformismo del partito. «E' possibile» si chiede «partecipare alla vita politica, mettersi al servizio di un partito e rimanere sincero?». E ancora: «Perchè tutte le rivoluzioni, tutte, senza eccezione alcuna, sono cominciate come movimenti di liberazione e finite come tirannie?». E' chiaro che Pietro Spina, nel suo intimo, è già praticamente perduto per il comunismo. Qualunque comunista di stretta osservanza lo giudicherebbe un ribelle, un eretico, un traditore. E infatti un compagno al quale lascia intravvedere qualche cosa dei suoi dubbi, esclama indignato: «Se dipendesse da me, ti espellerei subito dal partito».

L'interesse del personaggio sta proprio in ciò: che l'autore lo ha colto in un momento di crisi. Nè il suo ritratto potrà dirsi delineato con la «scienza del poi», dato che la presente riedizione *Vino e pane* non intacca l'essenziale di *Pane e vino* (uscito durante l'esilio svizzero di Silone, a tre anni di distanza dal successo clamoroso di *Fontamara* in tutto il mondo libero) ma soltanto sfronda e migliora la sua costruzione romanzesca. Sin dal 1936, cioè, Ignazio Silone aveva saputo cogliere il dramma dell'uomo di Partito sulla soglia del dubbio: assurdo e patetico prigioniero di un ideale nel quale non crede più abbastanza per farne la sola ragione della sua esistenza. E tuttavia Pietro Spina continua a correre tutti i pericoli della vita clandestina e cospirativa, cercando di compiere, per quanto è possibile, la missione che si è assunta, pur rendendosi conto che i «cafoni» che vorrebbe ammaestrare, «più aperti — come dice egli stesso — a Gioachino da Fiore che a Gramsci», oppongono alle sue parole la resistenza passiva della loro atavica rassegnazione e diffidenza.

D'altra parte, egli è imbarazzato dal fatto di avere scelto come travestimento l'abito talare, il che mette a volte una punta di grottesco nella sua avventura; è turbato di non veder chiaro nel proprio dramma spirituale, e, infine, è tormentato da un umano desiderio di amore, dal desiderio di un caldo amore di donna. «Forse» confessa a se stesso «io mi sento un uomo fuori legge, non tanto perchè contravvengo ai decreti arbitrari del partito al potere, quanto perchè sono fuori di quella più vecchia legge che aveva stabilito: tu ti guadagnerai il pane col sudore della tua fronte», e vorrebbe «rientrare nella vita reale e normale..., zappare, arare, seminare, guadagnarsi da vivere e la domenica parlare con altri uomini...». Invece, egli andrà a perdersi sulla montagna coperta di neve e corsa da torme di lupi affamati, in un tentativo di sottrarsi all'arresto.

Pietro Spina è dunque un personaggio complesso, forse il più complesso che l'autore abbia concepito sino ad oggi. C'è in lui la eco d'una esperienza vissuta e patita, o anche preconizzata. Nè la polemica politica soffoca la trama narrativa, tutto altro: la politica — dice il risvolto del libro — interviene solo come situazione esteriore contro cui si dibattono i personaggi. Risalta, su tutto, una profonda pietà umana; che tanto più si fa evidente in questo *Vino e pane* rispetto a *Pane e vino* per la felicità dei ritocchi, quasi tutti intesi a scarnire, a far più nitido.

Direi che in *Vino e pane* Silone abbia portato a un'estrema semplicità e ad una massima efficacia i suoi mezzi espressivi; mai succubo del desiderio di «far bello», egli riflette pensiero e fantasia con estrema essenzialità di forma. Così dipingevano i nostri antichi pittori frescanti; con un disegno ampio e fermo e con colori pochi e eletti.

Cesare Giardini

Il "varo,, sulle Apuane di una "montagna,, di marmo

Massa, 7

Una «fetta» di montagna del peso di 7 mila tonnellate è stata letteralmente «varata» con pochi chilogrammi di esplosivo, dal fianco del monte ad un «letto» precedentemente preparato. L'enorme massa di marmo pregiato, di cui solo un quantitativo minimo è andato perduto, darà lavoro per un anno a centinaia di lavoratori apuani.

Per raggiungere questo risultato, gli operai della cava, situata nella zona marmifera delle Alpi Apuane, sul versante massese, hanno lavorato per oltre sei mesi. La montagna è stata prima incisa col filo elicoidale in quattro punti: alla base, ai lati ed alle spalle. Un blocco di marmo della larghezza di oltre venti metri e per una profondità di 12 è stato così ridotto ad un isolotto, e quest'oggi alle 13 sono bastati pochi chilogrammi di esplosivo per farlo cadere. L'imponente «varo» si è risolto nel giro di un minuto.

Al «varo» erano presenti autorità, industriali, artisti e molti cavatori. Cavatori e lizzatori hanno festeggiato l'eccezionale impresa.

«Pane, amore e...» chissà che cosa. Il titolo incompleto, che ripete quello di due film molto fortunati, è un'eccellente promessa per gli ammiratori di Sophia Loren e di De Sica

NEL CIAD SI COMBATTE UNA GUERRA SCIENTIFICA

Otto coraggiosi lottano contro la mosca che acceca

Un medico si espone alla puntura degli insetti per controllare l'efficacia dell'insetticida lanciato dagli elicotteri sulla zona infetta

Casablanca, luglio

L'elicottero vola lentamente verso valle a soli tre metri da terra. Dietro di lui non si vede più l'acqua; il fiume e le sue rive vengono nascosti da una fitta nube di nebbia giallastra. Uccelli d'acqua variopinti s'innalzano gridando; i coccodrilli si tuffano con furibondi colpi di coda; una mandria di antilopi s'arresta presa dal panico e una grande massa nero-grigia si mette in movimento: sono ippopotami che fuggono nelle macchie. Le leggiadre donne brune che lavorano nei campi di miglio si gettano spaventate a terra e non hanno più il coraggio di alzare lo sguardo; ma gli uomini restano in piedi, ben ritti, e fanno cenni riconoscenti al pilota: «Uno degli uccelli rapaci», dicono e, si guardano significativamente. «Avvelenano le mosche».

Le mosche sono il nemico mortale del pacifico popolo che vive sulle rive del fiume Mayo-Kebbi nel Ciad. Questa regione è una delle più ricche di tutta l'Africa equatoriale francese; gli indigeni non avrebbero alcuna preoccupazione se non dovessero vivere in uno stato di perenne paura delle mosche.

Il terribile insetto è una minuscola mosca della sabbia: *Simulium damnosum*. E' piccolissima, eppure in lei può vivere un parassita ancor più piccolo, l'embrione di un verme tropicale che ha un lungo nome latino: *onchocerca volvulus*.

Quando la mosca Simulium punge la pelle di un uomo o di un animale il microscopico verme passa sotto la pelle e provoca nell'uomo una malattia tropicale, chiamata la «Onciocercosi». L'embrione del verme si aggira nel corpo finchè si arresta in un punto qualsiasi e comincia ad arrotolarsi e a svilupparsi: possono diventare lunghi da due a cinque centimetri; le femmine persino 50 centimetri. Attorno al parassita si formano enfiagioni o «nodi», come vengono chiamati che possono raggiungere la grossezza di una noce. Se il danno si limitasse a questo non occorrerebbe forse fare la guerra alle mosche: i «nodi», o cisti, possono essere facilmente essere tolti con un'incisione chirurgica. Ma purtroppo avviene spesso che il parassita si arresti nella parte superiore del corpo, nell'anca, nel gomito o nello stinco. Il parassita allora può avere effetti inibitori in queste articolazioni. Gravissime poi, sono le conseguenze, se il «verme» riesce a raggiungere la testa e si apre la via verso la pupilla. Il parassita determina allora dolorose infiammazioni della cornea e dell'iride finendo poi col disturbare il nervo ottico, e la persona colpita diventa cieca.

La ricca valle del fiume Mayo-Kebbi è il paese dei ciechi. Ovunque si vedono uomini e donne che trovano a tentoni la via oppure che devono farsi condurre dai loro figli o nipotini. Ma anche sui corpicini nudi di questi bambini si scorgono già i tipici nodi: probabilmente anche essi non resisteranno a lungo. In certi paesi ci sono più ciechi che veggenti.

Gli indigeni sanno già da anni che la piccola mosca è la unica colpevole della loro infelicità. Essi non possono difendersi: nè gli incantesimi dei loro mediconi nè le antiquate reti nè le inutili spruzzate di comune insetticida disposte in passato dalla amministrazione francese sono riusciti a vincere la «mosca che fa diventare ciechi». Perciò non sembrava restare loro altra via di scampo se non la fuga. Essi hanno abbandonato a migliaia le loro capanne e i loro campi per trasferirsi in luoghi limitrofi liberi da mosche. Un tempo il paese di Brimi contava 400 abitanti; oggi nel paese abbandonato vivono solo nove ciechi: per essi è troppo tardi per fuggire.

La migrazione delle popolazioni preoccupava le autorità; la ricca regione poi minacciava di trasformarsi in territorio incolto e disabitato. Agli inizi dell'anno in corso il Governo francese lanciava da Fort Lamy la capitale del Ciad, un grido d'allarme. E l'aiuto concreto che egli chiedeva gli venne immediatamente fornito. Sono otto uomini coraggiosi che si sono arruolati per combattere la «mosca che acceca»: tre medici, uno scienziato, due piloti di elicottero e due meccanici. Essi sono stati trasportati nel Ciad con un grosso idroplano che si è posato, qualche settimana fa sul lago Léré. Oltre alla squadra di soccorso è arrivato un carico di casse, di sacchi e di bidoni di latta. Dentro di esse scorte di viveri, strumenti medicinali, carburante per gli elicotteri, e infine la cosa più importante: 14 botti di un nuovo potente insetticida.

Gli otto europei hanno stabilito il loro quartier generale nella fattoria modello Youé. A loro disposizione sono stati subito messi 22 infermieri indigeni. L'«operazione Simulium» è cominciata dal giorno dopo l'arrivo della «missione» e si è sviluppata, su terra sui corsi d'acqua e dal cielo. Ogni mattina, verso le cinque, i due elicotteri si levano in volo, in due opposte direzioni. I loro grandi serbatoi sono pieni di fortissimo insetticida, che deve sgominare la mosca Simulium: si tratta di «esachlorciclohexan», chiamato più brevemente HCH. Il pilota schiaccia un bottone ed osserva nello specchietto la nuvola di gas velenoso che esce da una grande apertura a forma d'imbuto. Una nebbia giallastra e dall'odore irrespirabile copre subito lo specchio d'acqua del fiume e le rive paludose. Questa nebbia velenosa uccide le mosche da sabbia adulte che danzano sull'acqua e sui terreni paludosi. Poi penetra nell'acqua si scioglie e raggiunge le larve delle mosche che sono attaccate alle pietre del fondo.

Di prima mattina, il vento e la temperatura sono i più favorevoli per questi attacchi aerei contro le mosche Simulium. Verso le undici del mattino il lavoro quotidiano dei piloti è terminato; dopo sei ore di volo a soli due metri d'altezza e a temperature cocenti essi necessitano assolutamente di riposo.

Nel frattempo i medici e gli infermieri si sono messi in cammino con le loro jeeps e un piccolo camioncino. Ogni giorno visitano un paese diverso. Gli indigeni sostano fuori della capanna del più anziano del paese, ove hanno luogo le visite, e attendono pazientemente il loro turno. La mano esperta del medico tocca i corpi nudi e trova subito i tipici enfiamenti a nodo. Un infermiere scrive con gesso liquido sul nero petto del paziente il risultato della visita: ad esempio «C 2» vuol dire «due crisi», come vengono chiamati i due nodi in termine medico. Poi viene fatta una prova del sangue e asportata un po' di pelle per l'esame dei tessuti; al microscopio si vedrà poi se vi sono altri vermi sparsi per il corpo. Infine ha luogo la visita oculistica: attraverso le sue molteplici lenti d'ingrandimento di uno speciale microscopio il medico riesce a scorgere i minuscoli vermi che si celano nella pupilla. A sera i medici tirano le somme; in questo paese gli ammalati sono il 75 per cento, in quello l'80 per cento e in quell'altro persino il 90 per cento soffre di questa malattia. Nel corso della guerra alle mosche durata due settimane, non meno di 34.000 persone vennero visitate: 3.700 di queste presentavano enfiamenti visibili anche ad un profano e 1.700 dovettero essere operate immediatamente.

Non è cosa da nulla operare ad una temperatura di 50 gradi, sotto il tetto di paglia di una capanna. I medici lavorano a torso nudo; a volte il giorno non basta ed allora essi operano fino a notte alta alla luce dei fari delle loro jeeps. E la mattina dopo la marcia continua.

Ma il compito più difficile della squadra europea sta nel verificare il successo della sua guerra contro le mosche. Non si possono contare le mosche della sabbia; però si possono contare le punture che si scoprono dopo un'ora sulla propria pelle; questo è l'unico fatto concreto su cui ci si possa basare. E perciò lo scienziato della spedizione, il trentunenne dott. Roger Taufflieb, chiamato dai nativi il «dottore delle mosche» ogni pomeriggio nel periodo in cui le mosche tormentano di più, si distende su una poltrona a sdraio a torso nudo. Per un'ora intera si lascia pungere senza muoversi. Bisogna stabilire con esattezza quanto e come sono diminuite le punture delle mosche e di conseguenza le mosche stesse. Dipende dallo sterminio di questi insetti, il ritorno o meno degli indigeni terrorizzati nella zona infetta. Il dott. Taufflieb, così, arrischia senza esitare la sua vista. Agli inizi il dott. Taufflieb subiva anche 400 punture all'ora. Dopo una settimana di guerra con il gas esse erano solo 8. Questa è la irrefutabile testimonianza che la mosca Simulium è quasi sterminata e che probabilmente potrà essere completamente distrutta. Il successo definitivo della guerra potrà essere giudicato solo fra qualche mese: i medici in ogni caso sono ottimisti.

Eric Vezeres

IL PERIODO PIU' BRILLANTE DELL'ULTIMA STORIA FRANCESE

Vediamola un poco da vicino questa famosa «Belle Epoque»

Gli uomini posseduti dall'anglofilia lasciavano il campo libero alle donne, le uniche che facessero trionfare a Parigi un costume di vita, una moda di vestire, una grazia di modi che per essere femminili non potevano andare esenti da leggerezza e da frivolità - Una parola mordace poteva provocare la caduta di un ministero, far crollare un titolo di borsa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, luglio

Sono decenni che se ne parla; eppure che cosa sia stata «La Belle Epoque» pochi lo sanno. Si deve all'ultimo numero de Le Crapouillot l'utile iniziativa di avere rievocato il periodo più brillante dell'ultima storia francese. Non è che manchino, beninteso, le opere storiche, letterarie e artistiche su quel torno di tempo che fa ancora sospirare i francesi; ma sono per lo più trattazioni particolare. Invece il numero de Le Crapouillot ci fa rivivere il fantasioso periodo nel suo insieme, guardandolo da tutti i lati con un brio e con un pizzico d umorismo quasi sempre di buon gusto. Un autore, André Billy, che ha molto studiato «La Belle Epoque», la limita a vent'anni: dal 1885 al 1905. I due termini vanno dalla morte di Victor Hugo sino ai segni precursori della prima guerra mondiale con lo sbarco dell'imperatore Guglielmo a Tangeri e le precipitose dimissioni di Delcassé. I limiti non sono rigorosamente esatti: il numero di Le Crapouillot li allarga, riempiendoli di tutte le manifestazioni che caratterizzarono il periodo in cui lo spirito francese fu vivo, fantasioso, ridondante, sensuale, esuberante nel suo amore per la vita e soprattutto «nel suo amore per l'amore». Fu l'epoca frivola e spensierata per eccellenza. La Francia era ricca: tutto consigliava ad approfittare di tanta prosperità e i francesi ne approfittarono largamente quasi presaghi del duro destino che li attendeva.

Vediamola un po' da vicino questa «Bella Epoque». Il numero di Le Crapouillot ce ne offre l'occasione. E cominciamo dall'alta società. Erano di moda, dopo il secondo impero, i «begli spiriti», i nobili dal tratto spregiudicato e decadente. Uno di essi era molto famoso: il marchese di Modena che veniva soprannominato «Son insolence le marquis de Modène». Aveva sul labbro frasi mordaci e incisive. Era legato da sentimento amoroso con Hortense Schneider, una bella donna che teneva circolo e che si compiaceva di consigliare i nuovi conoscenti: «La frivolità è la salvaguardia della felicità. Sono stata una donna frivola. Ho vissuto un'epoca frivola. I popoli frivoli sono felici. Siate frivolo anche voi signore!». Hortense diceva questo con un dolce sorriso sul labbro, mentre quello del marchese s'increspava d'ironia.

Ma Hortense aveva più ragione del suo amante. L'esistenza alla «Bella Epoque» era realmente frivola. Nel petto dei parigini albergava una morale addomesticata, quasi inesistente, espressa con sorridente e ipocrita sufficienza, che si diceva presa in prestito al costume inglese. Superati l'odio e i rancori del tempo di Napoleone, la Francia era diventata fanaticamente anglofila. Il mondo maschile guardava a Londra, si vestiva alla moda inglese, comprava camicie, bastone, cappelli, guanti di marca britannica. Al primo suono dei corni correva al Derby di Epsom, si precipitava con la tuba grigia alle corse di Ascot, dove Edoardo VIII — tipo di gaudente dilettante, le cui scappatelle mettevano il mondo a rumore per il loro stile di operetta — convitava gli amici dell'aristocrazia francese, quali il conte Greffulhe, il marchese de Lau, il marchese de Breteuil, il marchese da Jaucourt, figure incaramellate, baffute, l'immancabile garofano rosso o la gardenia all'occhiello e la voce calda, strascicante, d'una studiata impertinenza per marcare una virilità che sovente era solo nel tratto. Questo mondo, che correva senza posa tra Londra e Parigi, costituiva la corte libertina di re Edoardo, mentre di là della Manica e del Reno un altro sovrano, l'imperatore Guglielmo, turbolento ma timido, si rodeva le mani dall'invidia, incapace di rivaleggiare con lo zio inglese e voglioso anche lui di crearsi un mondo brillante di nomi e di eleganza.

Ma non erano gli uomini i veri protagonisti della «Belle Epoque». Posseduti dall'anglofilia, succubi della moda inglese, essi lasciarono il campo libero alle donne, le uniche che facessero trionfare a Parigi un costume di vita, una moda di vestire, una grazia di modi che per essere femminili non potevano andare esenti da leggerezza e da frivolità. Tenute ancora lontane dalla politica, esse signoreggiavano in ogni situazione, presenti sempre dietro le quinte di qualsiasi combinazione governativa o dei grandi affari. Venne coniato allora quel detto «cherchez la femme», destinato a rimanere sempre valido per la vita francese. I saloni delle dame «toutes-puissantes», per lo più situati lungo i due Faubourg, Saint-Honoré e Saint-Germain, erano vere fucine dell'alta politica e finanza.

Dalle cinque alle sette

Vi convenivano nelle ore discrete, dalle cinque alle sette di sera, uomini politici, diplomatici, giornalisti, letterati, aristocratici che facevano corona alla padrona di casa e a un numero ristretto di dame. Cominciava allora la «conversation»; gioco abile, brillante: vera battaglia del verbo e della frase «virevoltait», rapida, acuta, sovente cattiva, in cui verso il tramonto della «Belle Epoque» si distinse Jean Cocteau, l'«enfant prodige» dei salotti parigini. In quelle «causeries», che solo per i non iniziati avevano l'aria innocente, venivano decise le sorti dei governi e delle grandi imprese. Una parola detta a tempo opportuno, una battuta mordace potevano provocare la caduta di un ministero, rendere ridicola una personalità, far crollare un titolo in borsa. Alle sette, i circoli si scioglievano: le signore si ritiravano negli appartamenti per indossare l'abito da sera; gli uomini lo smoking se rimanevano in casa per una cena intima o il frac se uscivano. Ed eccoli, impettiti nel loro sparato bianco, il fiocco impeccabile della cravatta, il cappello «haute forme», le spalle coperte con negligenza dal mantello nero dirigersi in gaia compagnia verso i locali alla moda. A quel tempo le «boites» non erano ancora sorte. Se gli uomini di mondo volevano concedersi una serata di libertinaggio facevano fermare il flacre all'angolo di piazza della Concordia, «Chez - Maxime», dove nessuno avrebbe mai accompagnato una signora, poichè gli angoli dei divani rossi erano riservati alle «cocottes» di lusso. Il bel mondo elegante si dava invece convegno al ristorante Durand, «chez Larue», al «Café de Paris», specialmente dopo gli spettacolosi lunedì dell'Opéra.

Ma più che nei locali, la vita elegante ferveva nei saloni. Neully, come oggi, era la cittàdina «residentielle» dei re in esilio. La regina di Napoli, Maria Sofia, vi teneva la sua corte in mezzo ad un reggimento di levrieri. Il granduca Paolo, estroso, spirito sottile, teneva circolo fra gente singolare. Il conte d'Eu e la contessa, nata principessa ereditaria del Brasile, aprivano volentieri i loro saloni a ricevimenti ricchi di tono.

I grandi personaggi

La regina Amelia di Portogallo dava balli che rivaleggiavano con quelli del duca di Pomar; ma che non erano mai eguagliati dai balletti persiani della contessa Blanche de Clermont-Tonnerre. Ma, accanto ai saloni aulici, non sfiguravano i salotti della politica, dell'arte e della cultura, anch'essi tenuti da gentildonne dell'aristocrazia. In quello della contessa di Montebello, Delcassè realizzò l'«entente cordiale». Nell'altro, della marchesa di Villehermosa, amica personale di Leone XIII, si tramarono congiure di cui ebbe a soffrire la storia d'Italia. Presso la bella contessa di Durfort gli ambasciatori delle grandi potenze si concertavano sui grandi problemi del momento. Tra una coppa di champagne e l'altra, tra una battuta di spirito e l'altra, si intrecciavano i grandi affari mondiali sotto l'occhio attento della padrona di casa che non perdeva una parola delle conversazioni, intervenendo quando lo giudicava utile col senso felice di una regia che avrebbe fatto invidia ai più consumati diplomatici.

La parte delle donne, in quel periodo della «felix» Francia, meriterebbe una dotta documentazione tanto essa fu importante e decisiva. Dall'Eliseo, dove si alternarono presidenti di valore, quali Felix Faure, che trovò una morte libertina degna della «Belle Epoque», Emile Loubet, dotato di un acuto senso politico, Armand Fallières, barbuto e decorativo; al Parlamento, in cui emersero le grandi figure di Georges Clemenceau, di Jean Jaurès, il tribuno dalla testa romana, di Aristide Briand, il mistico del pacifismo, di Gustave Hervé, sottile e ironico; alla letteratura con Paul Adam, Anatole France, Paul Bourget, Maurice Barrès, Remy de Gourmont, René Bazin, Guy de Maupassant, André Gide; alla pittura con Toulouse-Lautrec, Edgar Degas, Claude Monet, Auguste Renoir, Georges Roualt per giungere a Henri Matisse ed a Georges Braque: tutta la Francia viveva un momento di fulgore e di felicità spirituale. Se i costumi erano frivoli, come confessava l'amante del duca di Modena, lo erano perchè sulla Francia soffiava un vento leggero di fisica e morale beatitudine, lo stesso che blandì l'antica Grecia

Ogni uomo di successo aveva la sua «maitresse», scelta per lo più sui grandi palcoscenici dell'Opéra, della Comédie Française, dell'Opéra Comique: era il caso di Jeanne Granier, Sarah Bernhardt, Julia Bartet, Eve Lavallière, Marthe Brandès, Cecile Sorel: donne di grande prestigio, che all'amante non recavano soltanto il tributo della loro bellezza, ma il fascino del loro talento, l'ispirazione di una preziosa collaborazione.

E le signore, le autentiche artefici della «Belle Epoque»? Anch'esse erano dedite ai piaceri sensuali con quel dolce abbandono di lasciva tenerezza, di romanticismo erotico che ancora sopravvive nell'anima femminile francese e che la disinvolta spregiudicatezza di Saint-Germain-des-Prés non è riuscita a spegnere. Ma allo stesso modo con cui le dame sapevano essere discrete nei grandi maneggi politici e negli affari, rimanendo dietro le quinte maschili, così anche nell'amore avevano la stessa cura, ammantata sapientemente di pudore. In quelle ore pomeridiane in cui il giorno cede, la frivolità del gran mondo parigino era ostensibile sui grandi boulevards, soprattutto dinanzi ai grandi magazzini.

Lungo i marciapiedi stazionavano per varie ore vere teorie di tiri a due e a quattro. Il cocchiere a cassetta teneva tranquilli i cavalli con leggeri colpi di redini. Le dame erano scese dalla carrozza con piede leggero ed erano scomparse entro quei grandi locali, che occupavano tutto un palazzo e che avevano più uscite. Da una di esse erano salite al luogo dei loro amori clandestini, da cui tornavano seguendo lo stesso tragitto e risalendo nella vettura con un passo altrettanto leggero di qualche ora prima. Il cocchiere girava appena il capo e, pur avendo già penetrato il segreto di quella non innocente commedia, non sorrideva alla vista di un involto che la dama aveva in mano. Non era un acquisto fatto nei grandi magazzini. L'involto nascondeva sovente il corsetto che l'impratico amante non aveva saputo serrare a dovere sui fianchi della sua bella.

Così trascorreva la spensierata e frivola «Bella Epoque», sino a quando le prime nuvole nere si addensarono sull'orizzonte d'Europa. Edoardo VII ne avvertì la grave minaccia e sentì che con lui sarebbe finito anche quel periodo felice. Un giorno, facendo colazione a Parigi dalla contessa Greffulhe, disse: «Non ho più molto da vivere. Allora mio nipote Willy farà la guerra».

Bonaventura Caloro

IL MONDO CONTEMPLATO DAL PIAZZALE MICHELANGELO

La grande volta del cielo tetto di alberghi internazionali

All'insegna delle stelle - Vita primitiva a buon mercato Canzoni, fuochi, qualche revolverata - Il turismo scolastico

Firenze, luglio

A sedersi la sera su una panchina del Piazzale Michelangelo, che sovrasta come un belvedere tutta la conca di Firenze, con le sue cupole, le sue torri e la corona dei colli, si ha la visione di un intenso paesaggio dei tipi più stravaganti ed eterogenei, che arrivano quassù da tutte le strade del mondo. Sono i campeggiatori, cioè gli innamorati di questo nuovo turismo, che si va sempre più intensificando. Firenze vi ha dato da tempo largo spazio con un campo, sistemato bellamente fra olivi, pini e cipressi, sul colle, in cui spicca la riproduzione bronzea del David di Michelangelo.

I più di questi campeggiatori sono dei veri e propri «globetrotter», studenti, studentesse, impiegati, operai, che raggiungono la nostra città coi mezzi più vari, ma specialmente con «l'autostop», oppure con le biciclette e motoscooter. Li riconosci di lontano un miglio, in calzoncini un po' sbiaditi e lisi, in magliette multicolori, uno zaino a tracolla; sono quasi tutti biondissimi e lieti; o soli, o a coppie, ma il più delle volte in tre, due giovani ed una signorina. Questa di camminare il mondo in tre è forse una precauzione contro le... gelosie.

Non mancano gli arrivi di lusso. Francesi, tedeschi, americani, inglesi, belgi, olandesi, scandinavi (li ho nominati nell'ordine per numero di presenze) che si servono di automobili proprie, trasportanti intere famiglie. E vi è, sebbene in numero minore, qualche «carovana», cioè l'automobile, che si traina a rimorchio una casetta con tutti i conforti. In questo senso l'industria moderna va moltiplicando le sue attenzioni e trovate, per contenere nel minore spazio possibile e col minor peso tutto ciò che può servire alla vita sotto la tenda o dentro la «carovana»; letti pieghevoli, che stanno un una borsetta, batterie da cucina con utensili incastrati l'uno dentro l'altro, fornellini a benzina non più grandi di un calamaio. La prima fatica dei campeggiatori è quella di sistemarsi la tenda. Si aiutano fra loro. Per i solitari, a volte, basta un po' d'erba ed un sasso sotto le fronze di un olivo. Quando la sistemazione delle tende o dei giacigli è avvenuta, allora da tutte le parti del campeggio si alzano canti. Non mancano chitarre e mandolini. La notte si riempie di nenie e di inni nelle più disparate lingue e melodie del mondo. Se la notte è fresca, brilla qualche fuoco di bivacco. L'allegria si fa più rumorosa. C'è in tutti la gioia di essere tornati alle origini di una vita primitiva.

Intendiamoci. Non mancano neppure le baruffe. Il vino che piace molto a tedeschi e agli americani, è traditore. Nè sono mancati i colpi di rivoltella a mettere in spavento l'intero campo, come avvenne tempo addietro, che nella notte echeggiarono spari e gridi. Ma la polizia accorsa trovò che tutti dormivano come ghiri, ch'era un peccato svegliarli; e quel fracasso di prima si doveva ad alcuni fiaschi di Chianti, vuotati troppo in fretta.

I campeggiatori, specialmente quelli estivi, non restano molto nel campo di Firenze, uno o due giorni soltanto, per aver modo di vedere la città in una rapida visita. La loro meta è un'altra; è il mare. La attrazione è irresistibile, tanto più che nella riviera toscana si stanno moltiplicando, con un crescendo rossiniano, i posti di campeggio. Tutti i comuni rivieraschi fanno a gara per mettere a disposizione del turismo internazionale un campo.

I francesi, con una loro «Société Méditerannée» furono i primi a metter gli occhi sulla isola d'Elba. Li spinse il ricordo del grande Napoleone. Ma in cinque anni si sono dilatati anche nel continente, in più luoghi delle sponde tirreniche da Bocca di Magra fino a Porto S. Stefano. Poi sono stati imitati da gruppi di italiani, specialmente nel Livornese e nei punti più belli e primitivi della Maremma. Oggi tutta la costa è una serie di campeggi, che ospitano in allegria moltitudini di bagnanti. Quanti sono? Impossibile a dirlo, perchè agli organizzati nelle varie associazioni di «camping» si aggiunge quotidianamente la più grande quantità degli isolati. Non è difficile di vedere anche a Firenze marito e moglie, che partono in Lambretta per le loro vacanze. Ed hanno una coperta di lana a tracolla ed un piccolo zaino con l'occorrente per la cucina. Vanno sulla riviera, all'insegna delle stelle. E' ormai di moda. E così i più vasti alberghi internazionali hanno per tetto la gran volta del cielo.

Amore della vita libera e primitiva li sospinge, non vi è dubbio; ma anche il buon mercato. All'ingresso dell'attendamento di Marina di Campo, che è uno dei meglio organizzati e frequentati per la bellezza del luogo ed anche per la ricchezza e facilità di pesca subacquea, un grande cartello avverte: «Tariffe per ogni notte: lire 50 a persona, 100 per auto, 50 per moto».

Nè sembra che possa attenuarsi nell'avvenire, anzi è da prevedere una sua generalizzazione. Qualcuno già pensa ad istituire ristoranti e mense popolari con annesso spazio di campeggio. Inoltre l'Ente del Turismo di Livorno ha lanciato in questi giorni una proposta, che ha già ottenuto la piena approvazione del Commissario del Turismo on. Romano. A cominciare del 1956, salvo imprevisti, gli Enti del Turismo in Italia dovrebbero istituire, in vicinanza di località storiche o artistiche o panoramiche, campeggi destinati ad accogliere a turno gli alunni promossi delle scuole medie, accompagnati dai loro insegnanti. Con ciò si darebbe modo ai giovanetti più meritevoli, non solo di trascorrere un periodo di vacanze all'aria aperta, ma di conoscere meglio l'Italia.

Siro Mennini

Libri ricevuti

«*Due milioni per i comunisti*» è il titolo di un volumetto del giornalista *Antonio Pugliese* («Malatesta») uscito da poco per le edizioni «Sud». I due milioni sarebbero i voti che i comunisti raccolgono nel Mezzogiorno d'Italia; da questo fatto il Pugliese trae diverse considerazioni polemiche che tengono conto della situazione economica e politica quale si è sviluppata nel Meridione fin dal tempo dell'unificazione d'Italia. L'analisi dei fenomeni economici di questo «ponte inutilmente proteso verso il mare» è serrata e convincente e dimostra, da parte del Pugliese, una conoscenza approfondita di tutta la materia. Con tali premesse — davvero sconfortante è l'elenco statistico di cifre che si riferiscono allo standard di vita nel Meridione — è ovvio che le considerazioni politiche non possono non essere pessimistiche, soprattutto se fatte in funzione polemica contro le recenti iniziative del Governo a favore del Mezzogiorno: iniziative che il Pugliese critica, non solo dal punto di vista politico, ma anche da quello economico.

Il libro è scritto bene, con uno stile facile ma denso di concetti. Talvolta certe tesi sono spinte, ma hanno un substrato di verità che, a parte le tendenze dell'autore, non può essere facilmente confutata.

O

Un *Alessandro Volta* inedito, spesso imprevisto, che all'acutezza e al fervore dello scienziato unisce doti di una ricchissima umanità; un Alessandro Volta «scrittore», che lo strumento della lingua sa usare con naturale proprietà ed eleganza, sì da raggiungere risultati di una felice immediatezza espressiva, balza dalle pagine dell'«*Epistolario*», la cui Edizione nazionale viene ad essere oggi completata dall'uscita del quinto volume (Nicola Zanichelli, Bologna, L. 6.000) che comprende le lettere scritte dal grande fisico, o a lui indirizzate, dal 1.o luglio 1805 al giorno della morte, 5 marzo 1827.

Iniziata nel 1949, in occasione del centocinquantesimo anniversario dell'invenzione della pila, sotto gli auspici dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere e della Società Italiana di Fisica, l'imponente raccolta, che offre all'interesse degli studiosi oltre duemila lettere e documenti, per la maggior parte inediti, è stata ordinata e curata con scrupololissimo impegno dal prof. Francesco Massardi. A perfezionare l'opera, saranno pubblicati quanto prima due volumi, destinato il primo a raccogliere, in «*Aggiunta*», gli scritti del Volta che per il loro carattere non abbiano fin qui trovato posto nella edizione nazionale; dedicato il secondo agli Indici. Il volume apparso in questi giorni ci mostra il Volta nel periodo culminante della sua vita, quello che lo vede all'apogeo della fama, impegnato nella ricerca scientifica, colmato di onori e di incarichi politici, civili, accademici, indotto poi a ritirarsi dalla scena del mondo, a raccogliersi nella meditazione religiosa, nella attesa serena della morte. Di particolare interesse, come fa giustamente rilevare nella sua prefazione il prof. Giovanni Polvani, sono i sentimenti e gli atteggiamenti del sommo scienziato di fronte ai grandi eventi storici che vanno dalle conquiste napoleoniche alla insurrezione di Milano, dal ritorno degli austriaci al primo formarsi di una coscienza nazionale negli italiani.

L'on. Pella e signora a uno spettacolo teatrale a Roma

CRONACA DELLA CITTA'

UNA REALTÀ CHE NON TEME SMENTITE

IL FONDO DI ROTAZIONE APPARTIENE SOLO A TRIESTE

Esso fu costituito con il preciso intendimento di assicurare alla nostra economia un valido aiuto permanente

Il Fondo di rotazione è in questi giorni argomento di polemiche ed accentra l'attenzione della cittadinanza. Sul medesimo tema la città si è chiaramente e compiutamente espressa nella ferma mozione di protesta indirizzata la scorsa settimana alle autorità di Governo, per denunciare manovre e interferenze tendenti a snaturare il Fondo e farlo deviare dalle sue funzioni e finalità.

Con ben maggiore entusiasmo ci saremmo rioccupati del Fondo di rotazione qualora l'occasione fosse stata rappresentata dall'annuncio del primo effettivo impiego del capitale stanziato a favore della nostra depressa economia. Le circostanze invece vogliono che se ne riparli per altri motivi. Intanto, gioverà fare un po' di cronistoria sulle origini e finalità del Fondo, allo scopo di meglio inquadrare l'assurdità delle tesi sostenute da alcuni parlamentari nella ormai famosa riunione del 19 aprile davanti alla Commissione speciale per l'esame del disegno di legge concernente il Fondo di rotazione per Trieste e Gorizia, e dimostrare una volta di più come il Fondo stesso sia strettamente vincolato all'economia triestina.

L'origine del Fondo risale all'immediato dopoguerra, quando il Governo americano si trovò nella necessità di risollevare a proprie spese la nostra economia, come quella degli altri paesi europei; a tale scopo nacque il piano Marshall-ERP. I mutui e le sovvenzioni concessi per decine e decine di miliardi di lire dovevano ritenersi a fondo perduto per il Governo statunitense, ma dovevano altresì portare un beneficio futuro e più duraturo all'economia del paese assistito. Era stato concordato infatti che gli interessi maturati dovevano «rientrare» a favore dello stesso paese cui erano stati concessi i sostanziosi mutui e prestiti. Così, nel sovvenzionare l'economia di Trieste, allora ancora amministrata dagli alleati, fu posta la condizione che i famosi «rientri» — che oggi appunto costituiscono il Fondo di rotazione — dovevano essere accantonati dal Governo italiano per essere impiegati a favore dell'economia triestina quando la città fosse ritornata a far parte integrante della Repubblica. Per tali precise ragioni il Fondo è indiscutibilmente vincolato a Trieste.

L'importanza che gli deriva trova enunciazione nello schema di provvedimenti che il Governo nazionale prese il 14 ottobre scorso, nell'intento di dare una rinnovata vitalità alla economia triestina. Tali provvedimenti, come si ricorda, trovano consistenza nel gettito del «Prestito Trieste» (30 miliardi) e nella costituzione di un Fondo per l'incremento dell'economia triestina, «destinato — come testualmente annunciò il Governo — a promuovere aiutare e sostenere iniziative nel campo delle industrie, grandi e piccole aziende, comprese quelle navali».

Il Fondo per l'incremento si avvale appunto di tutte le disponibilità e dei rientri, per rimborso di capitale e per interessi, dei prestiti concessi con i fondi ERP, con la sezione mutui del GMA e il bilancio della Zona e con il fondo incremento edilizio (piano «Aldisio»). Con tale provvedimento si intese legare permanentemente all'economia triestina i rientri di circa 32 miliardi di lire. Ma il Governo volle aggiungervi del proprio, annunciando contemporaneamente lo stanziamento di un nuovo importo di 5 miliardi di lire per assicurare una immediata maggiore disponibilità. . Il Fondo per l'incremento dell'economia triestina — costituito in prevalenza dai rientri ERP — avrebbe dovuto quindi rappresentare un tempestivo aiuto all'economia di Trieste.

La disponibilità immediata per il biennio sarebbe pertanto stata pari a 13 miliardi e 309 milioni di lire, risultante dai 5 miliardi di contributo governativo e dagli 8 miliardi 309 milioni dei «rientri» ERP, della sezione mutui e prestiti del GMA dei «rientri» Aldisio e dei residui-recupero dei bilanci di Zona.

La situazione «potenziale» del Fondo per l'incremento risulta, nell'ottobre scorso, la seguente:

«Fondo ERP»	24.714.000.000
Bilanci di Zona	5.627.000.000
Fondo «Aldisio»	4.000.000.000
Contributo Governo	5.000.000.000
Totale	39.341.000.000

Il Fondo per l'incremento economico, secondo lo schema, deve essere amministrato seguendo il principio adottato dal piano ERP; tutti i «rientri» per rimborso di capitale e per interessi sui prestiti concessi vanno a costituire una riserva, da impiegare nuovamente e sempre a favore dell'economia triestina, oltre che per coprire eventuali perdite (mancati rimborsi e pagamenti di interessi), come per sopportare le spese di amministrazione del Fondo stesso. Questo è il principio di rotazione, dal quale il Fondo trae la sua attuale denominazione, e che teoricamente non dovrebbe portare, con una saggia amministrazione, all'esaurimento nel tempo.

L'impiego più consistente di queste disponibilità è stato destinato, per una somma pari a quattro miliardi di lire, a finanziare la realizzazione del nuovo quartiere urbano (il borgo «San Sergio») nella zona del Porto industriale, che prevede la costruzione di circa 1500 alloggi; altri quattrocento milioni invece sono stati devoluti al finanziamento del nuovo bacino all'Arsenale Triestino.

Partite le navi della squadriglia costiera

Dopo una sosta di cinque giorni in porto, sono partite ieri mattina le unità della squadriglia costiera facente parte della I Divisione navale. Si tratta della corvetta «Cormorano», delle cannoniere «Alano», «Bracco» e «Segugio», di una nave appoggio e di una flottiglia di cinque motosiluranti. La squadriglia è al comando del capitano di vascello Notari.

Sono ancora ospiti del porto triestino le seguenti unità della I Divisione navale al comando dell'ammiraglio Rossi: la nave ammiraglia «Stromboli», i cacciatorpediniere «Orione», «Calliope» e «Mosto» e gli avviso-scorta «Aldebaran» e «Altair». Questa squadra della I Divisione navale inizierà sabato mattina la crociera estiva di addestramento.

Riaperti i termini per le pensioni di guerra

Sono stati riaperti i termini per le pensioni di guerra in favore dei genitori, assimilati e collaterali che abbiano compiuto il 70.o anno di età o che si trovino nelle condizioni di inabilità e bisogno previsti dall'art. 73 della legge 648. Per maggiori chiarimenti rivolgersi all'Associazione nazionale famiglie dei Caduti in guerra, via Cavana 15, dalle ore 19 alle 12.

COMUNICATO UFFICIALE SUL MORBO DA VIRUS

17 casi certi di polio dal 27 aprile a tutto ieri

Altri quindici sospetti - Sono otto i decessi - Conferenza Premuda su sintomi e precauzioni

In relazione ai casi di poliomielite denunciati nella nostra città, il Commissariato generale del Governo ha emesso ieri sera questo comunicato:

«Dal 27 aprile a tutt'oggi sono stati denunciati come sospetti di poliomielite 32 casi. Dagli accertamenti compiuti è risultato:

«1) che i casi confermati di poliomielite sono 17, di cui purtroppo 8 letali;

2) gli altri quindici casi denunciati come sospetti sono risultati: 7 forme di poliomielite atipica, ossia senza manifestazioni di paralisi, di cui 5 casi guariti e 2 in osservazione; due forme gastro-intestinali, un caso di cistite e gastroenterite subacuta, un caso di emorragia cerebrale; tre casi con manifestazioni meningeali in parotite, guariti, e un caso con manifestazioni meningeali in parotite in via di guarigione.

«In merito a quanto riportato da un quotidiano milanese a proposito di certa Adriana Sulligoi, che sarebbe deceduta presumibilmente per poliomielite in brevissimo tempo, si precisa che dal riscontro diagnostico è risultato che il decesso è da attribuirsi ad edema cerebrale provocato da colpo di sole e da gastroenterite acuta».

Da informazioni attinte presso il direttore sanitario dott. Lovenati, possiamo ancora aggiungere che dei 17 casi certamente e tipicamente poliomielitici otto sono tuttora in cura ed uno è guarito; che i due casi in osservazione riguardano persone adulte, una di 28 anni e una di 17; che anche il caso di emorragia cerebrale è a carico di una persona adulta.

Sui «Problemi della poliomielite e altre malattie infantili da virus» terrà martedì una conferenza il prof. Loris Premuda. La conferenza avrà luogo su invito del Movimento femminile della DC e sarà tenuta nella sala Paolo Reti in piazza San Giovanni 5. Il prof. Premuda parlerà delle precauzioni da prendere per evitare il contagio.

ARGOMENTI TRATTATI DAL CONSIGLIO COMUNALE

LA NUOVA STAZIONE FERROVIARIA IN RELAZIONE AL PROBLEMA URBANISTICO

Si dovrà ancora attendere la realizzazione del progetto attualmente allo studio - Lo «sfollamento» degli ex dipendenti del G.M.A.

La nuova stazione ferroviaria verrà costruita sulla stessa linea di fabbrica su cui sorge l'attuale, o la facciata principale verrà arretrata in modo da lasciare maggior respiro al traffico dei veicoli e presentare una fronte più aperta? Questa interrogazione è stata formulata in una recente seduta del Consiglio comunale dall'indipendentista Tolloy, il quale ha detto di aver sentito dire che, dal primitivo progetto di una grande e degna stazione ferroviaria, con un fronte di dodici binari, si sarebbe ora ripiegato su di un progetto molto più modesto, con l'idea, anzi, di conservare come ingresso per i viaggiatori l'attuale facciata. Il consigliere ha ricordato, come più soddisfacente, un progetto anteriore, in base al quale la facciata principale doveva venir retrocessa di una ottantina di metri, venendo così a sorgere sulla linea mediana della via Flavio Gioia. L'interrogante ha rilevato che tale progetto sembra migliore soprattutto da un punto di vista urbanistico e di estetica, in quanto darebbe maggior respiro alla piazza prospicente la stazione stessa.

Dalla risposta del competente assessore ing. Visintin, si è però appreso che per la realizzazione del progetto, quale esso debba essere, si dovrà ancora attendere del tempo. Il problema è solo in minima parte di competenza del Comune, perchè il progetto interessa principalmente l'Amministrazione ferroviaria, che ha i suoi problemi tecnici da risolvere (sembra, ad esempio, che non sarebbe possibile arretrare la facciata della stazione, perchè i treni in arrivo non avrebbero, allora, un tratto sufficiente di rettifilo per fermarsi). Il Comune sarà in ogni caso interpellato prima dell'approvazione del progetto per tutte quelle osservazioni che si riferiscono ai problemi urbanistici. Secondo quanto si è compreso, la nuova stazione sorgerà in base a un progetto limitato, ma in modo da non pregiudicare un futuro ampliamento del progetto stesso: come infatti sembra entrato nell'uso per ogni opera di una certa mole, anche la stazione ferroviaria verrebbe costruita a lotti.

Una singolare procedura è stata denunciata nella stessa seduta dalla consigliera Gruber a proposito del previsto «sfollamento» degli ex dipendenti del G.M.A. Se i fatti denunciati sono veramente avvenuti, la questione presenta aspetti estremamente delicati. Dice infatti la consigliera Gruber che l'invito a «sfollare» verrebbe rivolto agli interessati per mezzo di visite domiciliari da parte di agenti di Polizia e di carabinieri: «Non sono tollerabili — ha detto la consigliera — sollecitazioni di polizia in argomenti che concernono soltanto i rapporti di lavoro fra dipendenti e amministrazione: ci troviamo dunque di fronte a una situazione che amareggia, soprattutto perchè contraria alle abitudini civili e ai costumi della nostra città». Nessuno aveva però avuto notizia di tali fatti e la Giunta si è riservata di fare i dovuti accertamenti prima di rispondere all'interrogante.

Fra gli argomenti trattati in sede di interrogazione nelle ultime sedute del Consiglio comunale, ricorderemo ancora le sollecitazioni dell'avv. Agneletto, democratico sloveno, per la costruzione di un bagno pubblico nella frazione di Prosecco e Contovello e la copertura di alcuni canaletti di spurgo nella zona di Scoglietto-Guardiella. L'ass. Visintin ha assicurato che la costruzione del bagno pubblico è nel programma dell'amministrazione, che ha sempre inserito il progetto nei piani economici: ma il finanziamento relativo non è ancora stato ottenuto.

ORIGINALE MANIFESTAZIONE COLOMBOFILA

Da Trieste al Piemonte uno stormo di piccioni

I piccioni viaggiatori tornano ad essere di attualità. Nonostante la radio, il telegrafo, il telefono ogni tanto le cronache ancora hanno occasione di occuparsene. Non è certo più il caso che le sorti di una battaglia possano essere affidate al loro misterioso istinto o che importanti informazioni segrete vergate con penne d'oca solchino i cieli appese alle loro esili ali.

Per queste cose oggi si usano le trasmittenti ad onde ultracorte, gli aeroplani e le valigie diplomatiche. Rimangono tuttavia fiorenti qua e là associazioni colombofile, ultimi resti dei grandi allevamenti dei secoli passati. E le gesta di questi uccelli, per i quali la navigazione aerea è una bazzecola e non hanno certo bisogno di appoggiarsi al complesso meccanismo dei radiofari o dei radiogoniometri, e non corrono il rischio di andare a sbattere contro le montagne a causa della nebbia, sono tuttora oggetto di studio e di curiosità poichè ben poco si è potuto captare del loro sibillino linguaggio.

In questi giorni, è alla ribalta l'Associazione colombofila torinese che si è fatta promotrice di un simpatico gesto di cui saranno protagonisti i piccoli viaggiatori alati: dal Piemonte saranno trasportati a Trieste e da qui prenderanno il volo per ritornare alle loro basi, attraversando d'un sol fiato le regioni venete e lombarde. Il viaggio è preannunciato per domani e la partenza dovrebbe avvenire nelle prime ore del mattino da piazza Unità. Ogni piccione porterà legato alla zampina un messaggio del Sindaco di Trieste.

Per definire le modalità della manifestazione giunge oggi a Trieste un rappresentante della Colombofila torinese. Pare accertato che l'ordine della partenza sarà dato verso le cinque o le sei del mattino, in modo da permettere ai piccoli volatili (che ancora non hanno adottato la propulsione... a reazione) di giungere a destinazione prima del calar della sera.

UN DRAMMATICO INCIDENTE D'AUTO SULLA TARVISIANA

DOPO AVER ATTERRATO DUE PEDONI rimane in bilico sul ciglio della scarpata

Il conducente si salva gettandosi dalla macchina - I due investiti medicati all'Ospedale

Un'avventura da togliere il respiro è capitata ieri sera al rappresentante Riccardo Wagner, di 27 anni, abitante in vicolo del Castagneto 40.

Poco dopo le 22.30, mentre stava percorrendo la «Tarvisiana» con la sua utilitaria, all'altezza della falegnameria Zocchi, il Wagner ha scorto due persone, il bracciante Lino Flego, di 24 anni, abitante in via Toti 2, e la domestica Maria Pistan, di 26 anni, abitante in via Rossetti 60, che camminavano davanti a lui. Nella tema di investirle ha frenato e sterzato a destra; tuttavia malgrado la pronta manovra le ha urtate in pieno. Causa la brusca manovra l'auto si è rovesciata sul fianco sinistro, ha urtato contro un paracarro, si è rimessa in carreggiata, quindi con un ultimo balzo, è andata ad arrestarsi sul ciglio della scarpata che digrada, con un pendio di 40 metri circa verso un prato.

Mentre la macchina compiva l'ultimo drammatico sbandamento, il Wagner ha avuto la presenza di spirito di aprire la portiera e di buttarsi sulla strada, cavandosela con un ematoma alla fronte e uno choc nervoso. Fortunatamente, la utilitaria non è precipitata dal pendio ed è rimasta in bilico sul ciglio con le ruote anteriori sospese nel vuoto.

Con un'auto di passaggio, il Flego e la sua compagna hanno raggiunto l'ospedale, dove il giovane è stato accolto nella III divisione chirurgica con prognosi di 20 giorni per una profonda ferita lacera all'occipite, stato commozionale e abrasioni multiple. La Pistan, dopo le cure, è stata dimessa con prognosi di sette giorni per un ematoma all'occipite, abrasioni alla caviglia e al ginocchio sinistro nonchè la sublussazione del malleolo destro. Il Wagner, medicato sul posto dalla CRI, è ricorso più tardi all'ospedale, dove i medici lo hanno giudicato guaribile in 4 giorni. L'utilitaria ha subito ingenti danni.

I servizi marittimi nel corrente mese

NOVANTATRE' PARTENZE E NOVANTACINQUE ARRIVI

Il programma dei servizi marittimi che faranno capo al nostro porto nel corrente mese, prevede complessivamente 93 partenze e 95 arrivi, questi ultimi in numero sensibilmente maggiore allo scorso mese. L'aumento è previsto negli arrivi dalla Grecia e dal Medio Oriente, dall'America centrale e dal Nord Pacifico.

Nel programma delle navi in partenza figurano otto collegamenti con i porti dell'Adriatico, Sicilia, Malta, Tirreno e Spagna; 42 per la Grecia, Turchia, Siria, Libano, Israele ed Egitto; 15 per l'Africa settentrionale, occidentale e meridionale; due per il Golfo Persico, India, Pakistan, Estremo Oriente; 8 per l'Europa occidentale e settentrionale; 7 per il Nord America; 7 per l'America centrale e il Nord Pacifico; 4 per il Sud America.

Negli arrivi sono attese 12 navi dai porti dell'Adriatico, Sicilia, Malta, Tirreno, Spagna; 41 dalla Grecia, Turchia, Siria, Libano, Israele, Egitto; 10 dall'Africa orientale, occidentale e meridionale; 6 dal Golfo Persico, India, Pakistan, Estremo Oriente; due dall'Australia; 8 dall'Europa occidentale e settentrionale; 7 dal Nord America, altrettante dall'America centrale e dal Nord Pacifico e due dal Sud America.

Palamara riceve il Console jugoslavo

Il Commissario generale del Governo, dott. Palamara, ha ricevuto ieri mattina nel suo ufficio al palazzo della Prefettura il rappresentante a Trieste della Repubblica jugoslava. Il Prefetto Palamara si è intrattenuto con il Console generale Mitja Vosnjak su vari argomenti.

Gite e soggiorni

C. R. S. JULIA. Ferragosto a Innsbruck e dintorni. Soggiorno a Sesto di Pusteria. Prenotazioni: Palestrina 6, telefono 36962 seralmente (18-20).

ENAL-MAGAZZINI GENERALI. Continuano le iscrizioni al soggiorno estivo di San Vito di Cadore. Prenotazioni ogni martedì, giovedì e sabato, in sede sociale: Stazione Marittima, dalle ore 18.30 alle 20, telefono 30020.

C.I.S.S. (via S. Francesco 4). Iscrizioni ai soggiorni di Sappada e Camporosso, seralmente in sede. Domenica gita a Camporosso.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza sabato gita al Rifugio Nordio con salita del monte Osternig; gita auto-moto turistica a Longarone-F. Staulanza. Informazioni ed iscrizioni per la gita i soggiorni al Rifugio Nordio e per la «Corriera dei Rifugi» in sede sociale via Milano 2 dalle 19 alle 21. Tel. 35-240.

C.A.I. - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio gita al Rifugio De Gasperi (Val Pesarina), con salita al Creton di Clap Grande. Informazioni e prenotazioni, anche per i soggiorni estivi di S. Cassiano, Pedraces e Valbruna, in sede sociale, via Rossetti 15, tel. 93-329.

ENAL - A. S. EDERA. Soggiorno estivo a Canazei di Fassa. Informazioni ed iscrizioni seralmente in sede, via Zudecche 1-c, tel. 96-132, dalle 18 alle 21.

GRAVI CONSEGUENZE DI UNA LUNGA AGITAZIONE

ALTRI 157 LAVORATORI SOSPESI causa lo sciopero dei saldatori

Contatti del Commissario generale con i rappresentanti dei Cantieri - Raggiunto l'accordo degli autotrasportatori

A sette settimane dall'inizio dello sciopero dei saldatori elettrici al San Marco, non si registra il minimo progresso per il componimento della grave vertenza. Ormai la soluzione del difficile problema è demandata al Commissario generale del Governo, dopo il voto unanime del Consiglio comunale e degli altri esponenti cittadini. Rientrato ieri da Roma, il Prefetto Palamara ha avuto un lungo colloquio con l'ing. Pacchiarini, in ordine alla vertenza in atto. Sull'incontro, non è stato emesso alcun comunicato. I sindacati democratici si augurano che il Prefetto Palamara abbia ora un contatto con i rappresentanti sindacali onde conoscere con maggior esattezza i termini della vertenza. Forse già entro oggi si giungerà alla convocazione dei rappresentanti sindacali e a conoscere quindi le intenzioni e le possibilità che il Commissario generale del Governo ha per risolvere il problema.

Frattanto ieri sono stati sospesi altri 157 lavoratori del San Marco; sono così circa settecento i «sospesi» per effetto del disagio derivante dallo sciopero dei saldatori. Domani mattina alle 10 scioperanti e sospesi si riuniranno in assemblea unitaria presso la Camera del Lavoro. In serata, alle 20.30, si avrà il primo comizio a carattere rionale di una serie indetta dalle due organizzazioni sindacali onde esporre in pubblico la situazione dei Cantieri: parleranno il segretario di categoria della C. d. L., Cosulich, e Sema per la Conflavoro-CGIL. Il comitato direttivo dei metallurgici della Conflavoro-CGIL ha manifestato la propria solidarietà per la vertenza in atto e per un eventuale allargamento dell'agitazione.

In merito alla vertenza, la sezione di San Giacomo della Democrazia cristiana riunita in assemblea ordinaria, dopo aver inteso la relazione del segretario provinciale prof. Romano ha deplorato l'atteggiamento della direzione del CRDA ed ha assicurato ai lavoratori il solidale appoggio.

Negli altri campi sindacali non si hanno grosse novità. Domani presso l'Ufficio del Lavoro si discuterà sul nuovo contratto per i lavoratori edili mentre è in atto un'agitazione nel settore dei pittori-decoratori e carpentieri in legno, sempre in relazione al rinnovo del contratto.

In sede d'Ufficio del Lavoro è stato raggiunto ieri l'accordo sul conglobamento per i dipendenti autotrasportatori di cose per conto di terzi. Delle migliorie verranno a beneficiare circa seicento dipendenti.

Domenica mattina alle 9.30 presso il Sindacato Portuali (piazza Duca degli Abruzzi) si terrà l'assemblea costitutiva del sindacato facchini e ausiliari.

Messaggio a Segni dell'on. Colognatti

L'on. Carlo Colognati ha inviato il seguente messaggio al Presidente del Consiglio on. Segni: «Voglia gradire le mie felicitazioni ed i più cordiali auguri di buon lavoro. Esprimo la viva speranza che dalla sua opera anche la mia città, Trieste, possa vedere realizzate le sue aspirazioni di giustizia sociale e nazionale, oggi più che mai offuscate da tristi incomprensioni».

Autolinea turistica estiva

Trieste - Belluno - Passo Pordoi - Canazei - Ortisei

Domenica, 10 luglio c. a., avrà inizio la ripresa stagionale della autolinea turistica *Trieste - Udine - Belluno - Agordo - Cencenighe - Alleghe - Caprile - Pieve di Livinallongo - Arabba - Passo Pordoi - Canazei - Sella - Selva - Santa Cristina - Ortisei*, mediante tre corse settimanali nei due sensi. Partenze da Trieste - martedì, giovedì e domenica - alle ore 6. (Stazione Autocorriere piazza Libertà). Partenze da *Ortisei* - lunedì, mercoledì e venerdì - alle ore 8.

Anche quest'anno gli orari sono stati predisposti in guisa da assicurare le coincidenze con tutte le linee locali dell'Agordino e delle Dolomiti. Informazioni presso la Stazione Autocorriere di Trieste, piazza Libertà: S.A.R.A. (telefoni nn. 37752 e 38845) e presso tutti gli Uffici Viaggi; a *Udine*: Agenzia S.A.R.A. piazza Duomo 2 (telefono n. 3647) e Uffici Turistici.

REALIZZAZIONI DELLA NOSTRA INDUSTRIA NAVALE

L'«Arosa Sun» a Venezia per i lavori di carenaggio

Domenica farà ritorno a Trieste e giovedì partirà per il viaggio inaugurale

E' partito ieri per il bacino di carenaggio di Venezia il transatlantico «Arosa Sun» della compagnia panamense «Arosa Line», che è stato completamente trasformato e riallestito dall'Arsenale Triestino. L'«Arosa Sun», di 20.100 tonnellate di stazza, ritornerà da Venezia domenica sera e inizierà il viaggio inaugurale giovedì prossimo. L'unità potrà trasportare circa mille passeggeri. Nel primo viaggio dopo la trasformazione toccherà Malta, Palermo, Napoli, Genova, Lisbona, New York e Quebec, dove giungerà il 5 agosto. In seguito il transatlantico effettuerà i collegamenti tra il Nord-Europa e il Canadà.

Il lavoro di riallestimento è stato particolarmente notevole nel settore della classe turistica, che è stata completamente rimessa a nuovo. Per quanto riguarda la prima classe, l'«Arosa Sun» ritornerà all'Arsenale Triestino, per gli opportuni e necessari lavori di riattamento, tra otto mesi, cioè in corrispondenza del periodo di bassa stagione del traffici atlantici.

Il fatto che questo importante lavoro sia stato affidato all'Arsenale Triestino sta ad indicare che i risultati conseguiti nel passato rappresentano un'ottima credenziale per l'industria cantieristica triestina. Il successo dell'«Arosa Sun» viene a completare quello già ottenuto dai Cantieri di Monfalcone con il riallestimento della «Homeric».

Richiesta di architetti per il Medio Oriente

Come già apparso sulla stampa locale, in occasione della Riunione per l'incremento degli scambi con i paesi del Levante organizzata dall'Ente Fiera nell'ambito delle giornate arabe, sono state rivolte al presidente dell'Ordine degli architetti specifiche richieste per l'impiego di professionisti nella Siria ed in altri paesi del Medio Oriente. L'Ordine degli architetti invita pertanto gli eventuali interessati a comunicare alla segreteria dell'Ordine il loro nominativo allegando un «curriculum» dell'attività professionale.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 24.1; minima 15.6; pressione 1013.5 stazionaria; umidità 59 per cento; temperatura del mare 22.2.

Oggi: S. Elisabetta. Il sole sorge alle 4.23, tramonta alle 19.57. La luna nasce alle 21.26, tramonta alle 7.40.

Maree. OGGI: alta alle 12.05, cm. 44 sopra l. m.; bassa alle 18.40, cm. 30 sotto l. m. DOMANI: alta alle 0.05, cm. 18 sopra l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicolli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «generale», 1 terzo ufficiale coperta, 1 terzo ufficiale macchina, 1 capo-fuochista e 1 giovanotto coperta, tutti con contratto alla parte.

★ Questa sera alle 21, la cineteca dei servizi stampa e informazioni del Commissariato generale del Governo proietterà documentari didattici, culturali e ricreativi a Monfalcone, Vermegliano e Monrupino. Alle 21, verranno invece proiettati documentari a colori a San Pelagio, a cura del centro documentazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

★ I venditori ambulanti che desiderano partecipare alla Fiera di Gretta dal 15 al 17 luglio sono pregati di presentarsi in tempo all'Associazione esercenti il piccolo commercio (via S. Nicolò 7).

STATO CIVILE

MORTI: Sossi Eugenio, a. 73; Bozeglav Diana, a. 32; Bussani ved. Martinolli Giovanna, a. 83; Musuillo Anna, a. 76; Hascak Maria, ore 7; Bonino Ottavio Tommaso, a. 77.

MATRIMONI RELIGIOSI: Giuffi Giancarlo commesso post. con Frassinelli Bruna casalinga; Furlan Stelio elettricista con Belich Norma casalinga; Marigonda Arrigo modellista con Radobuljac Alba casalinga; Sgorbissa Giordano geometra con Paoletti Aurora casalinga; Lenardi Aldo tornit. mecc. con Frausin Santina casalinga; Merluzzi Giuseppe commesso bancario con Cattapan Anna casalinga; Carli Rodolfo muratore con Ferluga Giovanna casalinga; Zaccaria Emilio operat. cinema con Rebech Liliana casalinga; Zago Mario fabbro nave con Michelon Elsa commessa; Bardiani Tullio impiegato con Sterpin-Poggiani Aurelia tipografa; Rosso Antonio panettiere con Vidonis Antonia sarta; Bianchetti Giuseppe autista con Birnger Romana macchinista; Ebert Elio industriale con Furlan Elsa casalinga; Doz Giuseppe bracciante con Gioseffin Anna casalinga; Toffolo Dante agricoltore con Franceschin Franca sarta; Depangher Nazario ingegnere con Pozzar Bruna impiegata; Hollan Giovanni autista con Ferfoglia Stefania casalinga; Novello Eligio falegname con Skerlj Maria casalinga; Galopin Aldo esercente con Flego Armida casalinga; Gavelli Gilberto falegname con Mazzuchin Margherita casalinga; Tripar Antonio bracciante con Tugliach Maria casalinga.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Vinci; 13.20: Album musicale; 16.15: Radiocronaca del Giro di Francia; 18: Complesso Cuppini; 18.45: Orchestra Savina; 19.15: Gente di teatro; 20: Orchestra Fragna; 21: Concerto sinfonico diretto da Giorgio Cambissa; 22.40: Canzoni italiane.

SECONDO PROGRAMMA

13: Dischi volanti; 15: Orchestre Ferrio e Canfora; 16: Eroi popolari; 17: Zibaldone; 18.15: Ballate con noi; 19.30: Orchestra Conte; 20.30: Archestra Angelini; 21: Giuochiamo alla roulette; 22: Concerto di Alberto Semprini; 23: Musiche popolari.

Trasmissioni locali: 14.30: Segnaritmo; 14.45: Terza pagina; 19.45: Dal mondo cattolico.

TELEVISIONE

17.30: Monumenti d'Italia, Ostia antica; 18: Un garibaldino al convento, film; 21.15: Inquisizione, di Diego Fabbri.

A Clauzetto con la Lega Nazionale

Domenica 10 luglio p. v. la Lega Nazionale effettuerà per soci e simpatizzanti una gita in autopullman per Clauzetto di Carnia. Informazioni alla sede centrale, telefono 87196.

Gli studenti delle scuole medie superiori, medie ed avviamento che hanno ricevuto dalla Lega Nazionale i libri di testo per l'anno scolastico 1954-55 sono pregati di riportarli alla sede centrale

LE ORE DELLA CITTA'

Sul Karakorum

Il prof. Marussi, che fece parte della spedizione italiana che l'anno scorso vinse il K 2 nella catena del Karakorum, ritornerà nella zona che vide il grande successo degli alpinisti italiani per completare, assieme al prof. Desio, le ricerche di carattere scientifico. Il prof. Marussi sarà festeggiato, prima della partenza, dai soci del C.A.I. — Apina delle Giulie, che si riuniranno martedì sera in sede per la cena di saluto attorno al valoroso concittadino.

Avviso ai consumatori

Il Salumificio Triestino Dukcevich rende noto che da questa settimana le famose salsicce *Supervienna Estate*, a base di pura carne di vitello, e quindi digeribilissime con ogni clima, si trovano in vendita oltre che nei sacchetti di plastica per lunga conservazione, *anche sciolte:* queste ultime portano tutte il sigillo verde, marchio di garanzia ed autenticità.

A Lignano e Venezia

La Lega Nazionale, promotrice, tra l'altro, anche di iniziative turistiche organizza, per soci e simpatizzanti, una gita a Lignano dalla spiaggia d'oro e una visita alla Mostra del Giorgione a Venezia. L'interessante gita verrà effettuata domenica prossima. Informazioni in sede, Corso Italia 9.

CIT — ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni-Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
TELEFONO N. 24-006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
GRADO, giornaliero, ore 8.30.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
JESOLO, sab. e dom. ore 6.50.

GITE CIT

TARVISIO-FUSINE, sabato ore 14; nonchè domenica ore 6.45.
LAGO CAVAZZO, dom. ore 7.30.
NEVEA-FUSINE, dom. ore 5.30.

Croce di cavaliere

In questi giorni al sig. Felice Ferri, segretario dell'Archivio di Stato di Trieste è stata conferita la Croce di Cavaliere «al merito della Repubblica». Tale onorificenza, premia l'opera disinteressata condotta per lunghi anni da questo solerte funzionario che venuto a Trieste nel 1923 profugo dalmata e assegnato all'Archivio di Stato, vi rimase fino all'età di 74 anni, a fare ricerche e studi sui polverosi e preziosi atti raccolti nel nostro importante Archivio storico. Profondo conoscitore del tedesco antico, della terminologia burocratica dell'ex Impero a. u., fu indispensabile collaboratore per tutti gli studiosi. Al neo cavaliere, vivissimi rallegramenti con l'augurio di lunghi anni di tranquillità e riposo.

Marinai calciatori

Nell'ambito dell'ufficio di assistenza per le Forze Armate dell'ENAL, verrà disputato sabato prossimo un incontro calcistico tra una rappresentanza della prima Divisione navale e la squadra dell'Associazione ricreativa degli addetti comunali di Trieste. Alla partita, che avrà luogo al campo di San Giovanni, via Raffaele Sanzio, con inizio alle ore 18, l'ingresso sarà libero a tutti.

Serata di gala

La Direzione dell'Excelsior Palace Hotel, organizza nei suoi saloni, per domenica prossima, dalle ore 22, una grande serata di gala in onore dei 200 sottotenenti della Scuola di Applicazione di Fanteria e Cavalleria di Torino, di passaggio nella nostra città. Suonerà una distinta orchestra da ballo. La Direzione dell'Albergo, considerata la ristrettezza di tempo, è stata nell'impossibilità di diramare gli inviti personali; confida tuttavia in una larga partecipazione di pubblico per festeggiare i giovani ufficiali del nostro glorioso Esercito.

Voci da educare

Due giovani cantanti triestini hanno conseguito una brillante affermazione alla selezione triveneta del concorso «Voci da educare» indetto dall'ENAL. Si tratta del soprano Graziella Mazzaria e del tenore Dario Zerial che si sono imposti nel corso di una manifestazione lirico-vocale al teatro «Comunale» di Treviso. La giuria era presieduta dal noto soprano Toti Dal Monte. I due cantanti triestini prenderanno pertanto parte alla selezione finale del 14.mo concorso nazionale di canto.

---

† Si è spento lontano dalla nativa Ragusa, dopo una vita tutta dedita al lavoro, l'anima eletta di

Tomo Kostopec
Commerciante - d'anni 76

ne dà il triste annuncio la FAMIGLIA.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 17, dalla cappella del cimitero di S. Anna.

Il presente serve da partecipazione diretta.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 8 luglio 1955.

---

† Ieri 7 corr., dopo atroci sofferenze, spegnevasi la nostra cara

Rosa ved. Candoll
nata ROMAGNOLI

Costernati ne dànno l'annuncio i figli RUGGERO e GIUSTINA, la nuora MARIA, il genero NINO, i nipoti LUIGI, ENNIO, ELIDE, la sorella ELETTRA ved. ZOFFOLI, unitamente a tutti gli altri parenti.

I funerali seguiranno venerdì 8 corr., alle ore 17.15, dalla via Ponziana n. 5.

---

† Fatale incidente ha troncato a ventun anni la vita del

rag. Annibale (Nabi) Tam

A tumulazione avvenuta ne danno annuncio a quanti lo conobbero e gli vollero bene, gli angosciati genitori, la sorella, il cognato, il nipotino, gli zii, la sua LAURA e i parenti tutti.

Valvasone-Trieste-Palermo.

Partecipano al lutto le famiglie Tam-Gri, Mathieu, Dolfi, Scodellaro.

---

† A tumulazione avvenuta di

Maddalena Delelis
ved. Heiser

i familiari ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro cordoglio.

Nel I triste anniversario della morte della

contessa Elodia Marcovich
nob. de Antivari
ved. Tamaro, già ved. Marotti

la inconsolabile figlia ALICE, il genero e i parenti tutti la ricordano a quanti le vollero bene. Una S. Messa sarà celebrata domani sabato 9 c. m. alle ore 8 nella Chiesa di Roiano.

Dichiarazione di morte presunta
(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di **LOVSIN GIUSEPPE** fu Mattia e fu Maria Cesarek nato a Trieste il 10/3/1886 richiamato nel 1915 sotto le armi al 17. Inf. R. (a. u.) e fatto prigioniero in Galizia nel 1918 è pregato a farla pervenire al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Avv. Carlo Ferluga

STUDI in SVIZZERA
CORSI ESTIVI
DI LINGUE E VACANZE
Istituto Internazionale
MONTANA
ZUGERBERG - SVIZZERA
100 m. s/m
Ente morale
SEZIONE ITAL. PARIFICATA
Studi completi per ragazzi dalla Scuola elementare alla maturità
Rivolgersi: Direzione Istituto, oppure: Consulenza Pedagogica per l'Italia, via F. Sprovieri, 17 — Tel. 582.332 — ROMA

FRIGORIFERI
DA
Bonifacio
PHILCO
VIA ROMA 20

CAVALLAR
OROLOGERIA
OREFICERIA

IN VISTA DEL POTENZIAMENTO DEL TRAFFICO MERCI E PASSEGGERI

La Stazione Marittima si fa bella per salutare il ritorno della «Vulcania»

Si sono già iniziati i lavori di restauro all'interno e all'esterno Uno stanziamento di 150 milioni - Riparazioni delle banchine

Da qualche giorno la Stazione Marittima fa toeletta. In vista del prossimo riattivamento di grossi traffici merci e passeggeri per il ritorno della «Saturnia» e della «Vulcania», che in ottobre riprenderanno il collegamento con il Nord America, e anche per l'assegnazione di altre importanti linee commerciali, come ebbe ad annunciale l'allora Ministro della Marina, Tambroni, la direzione dei Magazzini Generali, che gestisce tutti gli impianti portuali, aveva interessato direttamente il Commissario Palamara affinchè gli enti governativi contribuissero alle spese necessarie per il restauro della vecchia e abbandonata Stazione Marittima.

Trieste non poteva accogliere il ritorno delle sue grandi navi con impianti non più rispondenti alle esigenze attuali. Negli ultimi dodici anni, le varie forze militari di occupazione avevano portato delle notevoli trasformazioni poichè la Stazione Marittima fu costantemente adibita a funzioni ben diverse da quelle per cui venti otto anni fa vene costruita.

I tedeschi avevano eretto proprio al centro della Stazione, nel mezzo del passaggio fra i due blocchi di edifici, un vero fortilizio in cemento armato che avrebbe dovuto difendere il porto. Il «bunker» è ancora là, triste ricordo di una occupazione straniera. Ma l'opera dei tedeschi non si era fermata alla costruzione di questa ridotta. Il Comando supremo aveva già predisposto la distruzione dei quattro pontini mobili, ma l'intervento della direzione dei Magazzini Generali e dei CRDA (che mise a disposizione il pontone «Ursus») riuscì a salvare i pontili che, per il tempo dell'occupazione germanica, vennero depositati al Cantiere San Rocco.

Successivamente, l'occupazione anglo-americana fece mutar volto alla Stazione Marittima che divenne sede di magazzini e negozi alleati, oltre che di un circolo ricreativo americano. Partiti gli anglo - americani, parte dei locali della Stazione vennero assegnati all'Arma dei carabinieri che vi installò una propria tenenza, mentre in altri locali trovò posto il Circolo dei Magazzini Generali.

Oggi finalmente la Stazione Marittima torna alle sue originali funzioni. Grazie all'interessamento del Prefetto Palamara, la tenenza dei carabinieri è stata trasferita ad altra sede e si sono iniziati i lavori di restauro che si prolungheranno per qualche mese, essendo di vasta mole. E' stato già predisposto lo stanziamento della somma necessaria (circa 150 milioni di lire) e in questi giorni le prime squadre di operai hanno iniziato il riassetto delle opere murarie.

Verranno ripristinate le sale viaggiatori di prima e seconda classe, allogate al primo piano, che hanno la capacità di far fronte alle esigenze di oltre duemila viaggiatori. Sempre al piano superiore si avrà il ripristino della grande sala di dogana, ove saranno disimpegnate tutte le operazioni doganali di frontiera. Sono questi, assieme al restauro esterno, al ripristino delle soprastrutture murarie, dei binari ferroviari e dei pontili mobili (due per lato) i lavori già in corso. Sarà anche ripristinato l'orologio nella apposita nicchia sulla facciata della Stazione e tale orologio, come anteguerra, sarà collegato con tutti gli altri interni in modo da offrire al viaggiatore l'ora esatta ovunque. Saranno installati altresì i montacarichi interni per tutti i servizi di bagaglio.

Il Bunker di cemento armato fatto costruire dai tedeschi verrà smantellato dalla Selad. I lavori di restauro dei locali riservati ai viaggiatori di terza classe, al pianterreno, saranno portati a termine in una data successiva. La direzione del Genio Civile, ha da parte sua, assicurato il riassetto delle due banchine (lato nord e lato sud) e di tutte le altre relative soprastrutture.

La Stazione Marittima potrà così accogliere, completamente rimessa a nuovo la «Vulcania» che dovrebbe ritornare nel nostro porto il 20 ottobre per salpare verso il nuovo collegamento otto giorni più tardi.

Tredici milioni per la Casa dei piloti

Sono stati appaltati ieri mattina presso la Direzione dei Lavori pubblici i lavori per la costruzione della Casa dei piloti che sorgerà nell'ambito del Punto Franco vecchio. La spesa prevista è di tredici milioni di lire. Sabato saranno appaltati i lavori per il rifacimento del manto stradale bituminoso dell'autostrada Trieste - Padriciano - Sistiana.

Cappucci e acqua per cavalli e buoi

Si rammenta a tutti i proprietari e conduttori di equini e bovini l'obbligo di proteggere tali animali durante i mesi estivi dall'azione diretta dei raggi solari, mediante apposito cappuccio di tela bianca o, comunque, con qualche copertura leggera di paglia, fronde, in modo che ne rimangano protette la fronte, la nuca e le orecchie. E' obbligo di tenere sul carro un secchio per l'acqua. Per i cappucci di tela, gli interessati potranno rivolgersi all'Ente nazionale protezione degli animali, via Roma 20

Infermiere diplomate

Hanno avuto luogo gli esami di Stato per il conseguimento del diploma di infermiera professionale che è stato conferito alle seguenti candidate: Bordon Pierina, Brattina Laura, Cibelli Edda, Corradini Maria, Giorgione Lucia, Marchi Nives, Metelli Amalia, Micalli Laura, Milotti Giorgina, Miotti Cesarina, Montagnese Teresa, Paolella Alice, Perossa Nerina, Prelli Nivea, Rasmini Renata, Salesia Bruna, Tamaro Giorgia, Tessarolo Maria, Tosi Irene, Zaccaria Licia, Zuliani Giuseppina, Ipani Tosca (suor Nilda). Hanno ottenuto il certificato di abilitazione a funzioni direttive nell'assistenza infermiera le candidate: Braicovich Nerina, Cleva Ardenia, Naccini Marisa, Podgornik Maria, Purini Pia, Turecek Claudia.

Le domande d'ammissione per l'anno scolastico 1955-56 devono essere presentate entro il 31 luglio alla direzione della Scuola presso l'Ospedale Maggiore, nei giorni feriali dalle 11 alle 12.

In Olanda e Francia lavoro per specializzati

L'Ufficio del Lavoro informa che è aperta la possibilità di emigrazione in Olanda per lavoratori delle seguenti categorie: tracciatori, sagomatori, calderai navali, carpentieri in ferro, saldatori elettrici ed autogeni, calafatori e ribattitori. Gli aspiranti all'emigrazione che hanno già presentato domanda sono invitati a presentarsi oggi alla stanza n. 2 dell'Ufficio del Lavoro in piazza Oberdan 6 ove l'apposita commissione olandese provvederà alla selezione professionale. I funzionari olandesi hanno concesso l'ammissione al reclutamento anche alle seguenti categorie: tubisti, tornitori, fresatori e aggiustatori meccanici. I lavoratori di queste ultime categorie potranno presentarsi direttamente alla commissione, muniti di tutti i documenti di lavoro e degli attestati scolastici.

Inoltre è offerta la possibilità di reclutamento per la Francia di un limitato numero di lavoratori specializzati nelle seguenti categorie: aggiustatori attrezzisti in costruzione ferri trancia ed imbutitura, aggiustatori calibristi, aggiustatori attrezzisti per lavori vari, fresatori, affilatori e rettificatori. Le domande dovranno esser presentate entro lunedì prossimo, allo sportello n. 6 dell'Ufficio del Lavoro. L'età prevista è dai 22 ai 50 anni; contratto di lavoro annuale con salario minimo garantito di 180 franchi all'ora.

INCIDENTI DEL LAVORO ALL'ARSENALE TRIESTINO

Precipita sul fondo del bacino galleggiante

Un fuochista scivola dalla passerella Le brutte cadute di due anziane vedove

Due infortuni, uno dei quali molto grave, hanno turbato ieri, nel giro di mezz'ora, il lavoro all'Arsenale Triestino. Verso le 14.30, il manovale Michele Ciai, di 44 anni, abitante in via Tigor 16, incominciava a scendere la scaletta che conduce nel bacino galleggiante, sul cui fondo aveva in corso un lavoro. Ma dopo qualche passo, per un capogiro o per uno scivolone, il poveretto perdeva l'equilibrio e con un volo di oltre quattro metri si abbatteva supino sul fondo del galleggiante. Alcuni operai accorrevano in suo aiuto e, lo portavano all'infermeria, dove veniva soccorso dalla CRI. Accompagnato all'ospedale da un collega, il Ciai, che nella caduta aveva riportato una vasta e profonda ferita lacero contusa al vertice del capo, stato commozionale e un trauma alla spalla destra, è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata.

L'autolettiga con a bordo il Ciai aveva appena superato la via della Rampa, quando un'altra autolettiga scendeva verso l'Arsenale, dove i sanitari soccorrevano, il fuochista Antonio Pacor, di 37 anni, abitante in via S.M.M. inf. 1288. Poco prima, mentre percorreva la passerella che unisce il piroscafo «Leme», agli ormeggi in un bacino alla banchina, il Pacor era scivolato e, caduto da un metro di altezza si era abbattuto su uno dei tubi di ferro che costituiscono il rinforzo della passerella stessa. Trasportato all'ospedale, l'uomo, che ha riportato contusioni al dorso e la probabile infrazione della scapola sinistra, è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 10 giorni.

Verso le 15, mentr'era intento a pulire i vetri d'uno stanzino da bagno, all'ospedale maggiore, il famiglio Stefano Fucigno, di 33 anni, abitante in via S.M.M. inf. 1231, è scivolato dal davanzale ed è andato a sbattere contro un bordo della vasca, producendosi un grave trauma all'emicostato sinistro e alla regione lombare con sospette lesioni ossee. Il Fucigno è stato accolto nella II divisione chirurgica e trattenuto con prognosi di 20 giorni.

Nella sede dell'ex Questura, in via XXX Ottobre 2, è rimasto infortunato il manovale della SELAD Albino Fiorenzi, di 34 anni, abitante in via dei Vigneti 15. Un gruppo di operai sta attualmente intonacando le pareti interne dell'edificio. Mentre sostava sotto una delle impalcature, il Fiorenzi è stato investito al capo da un pezzo di trave, precipitato da sei metri d'altezza, che gli ha prodotto una profonda contusione alla bozza frontale destra. E' stato accolto all'ospedale con prognosi di due giorni.

Scivolata ieri pomeriggio in cucina, Ernesta Cernigoi ved. Rosa — Uliana, di 73 anni, abitante in via della Cereria 13, ha riportato un trauma all'anca destra e la probabile frattura del femore. Trasportata all'ospedale dalla CRI, la vecchia signora è stata accolta nel reparto ortopedico con prognosi di 70 giorni.

Una brutta caduta ha fatto anche Maria Ciocchi ved. Pettirosso, di 75 anni, abitante a Sant'Antonio in Bosco 60. Fratturatasi il femore destro, la donna è stata ricoverata nel reparto ortopedico dell'ospedale con prognsi di 40 giorni.

Bimbo ustionato dal brodo bollente

Chiuso nel «passeggio» di legno — una gabbietta a rotelle che aiuta i pupi a muovere i primi passi — il piccolo Maurizio Ceccherini, di 8 mesi, abitante in via Ruggero Manna 19, tentava iersera, di passeggiare attraverso la cucina mentre la mamma sua, Rosa Mason in Ceccherini, di 29 anni, sfaccendava intorno alle pentole. Il bimbo rideva festoso a ogni piccolo spostamento, e così, passetto per passetto, si avvicinava al bollitore. A un certo momento, il «passeggio» andava ad urtare contro la gomma del bollitore e, prima che la mamma potesse intervenire, il bimbo faceva un altro movimento: per lo strattone, il bollitore si rovesciava assieme a una pentola di brodo in ebollizione. Il liquido investiva in pieno il piccolo Maurizio, producendogli ustioni di I e II grado al collo e alla spalla sinistra. Soccorso a domicilio dal dott. Verginella della CRI, il piccino è stato poi avviato all'ospedale con un'autolettiga e ricoverato nel reparto dermatologico con prognosi di un mese.

Entro domenica prossima denunciare gli apprendisti

L'Associazione degli industriali ricorda alle ditte associate che il 10 luglio scade il termine utile per la denuncia all'Ufficio di collocamento, su moduli speciali da ritirarsi presso l'Ufficio del Lavoro, degli apprendisti in forza alla data del 2 maggio scorso. La denuncia è necessaria per poter usufruire dei contributi previdenziali previsti dalla legge sull'apprendistato del 19 gennaio 1955 estesa a Trieste col decreto commissariale n. 141.

Libri del prof. Chitter alla Biblioteca civica

La famiglia del prof. Atanasio Chitter ha donato alla Biblioteca civica dei libri di studio lasciati dal defunto insegnante.

Fuga dalla Jugoslavia

Due giovani fuggiti l'altra notte dalla Jugoslavia si sono costituiti al Campo profughi di San Sabba. Sono stati trattenuti per accertamenti.

Economia triestina sulla Rassegna bancaria

L'Associazione Bancaria Italiana ha dedicato il numero di maggio della sua Rassegna mensile ai problemi dell'economia triestina. L'interessante fascicolo è a disposizione nella Sala di lettura della Camera di commercio (piazza della Borsa 14) dalle ore 9 alle 12.

All'ENAL-CRAL Chimici-Petrolieri domani sera, con inizio alle 21.30, cortometraggio sulla corsa dei veterani Muggia-Trieste. Domenica trattenimento danzante all'aperto.

PUGILATO IN UNA VETTURA DEL TRAM DI OPICINA

LITE CON IL FATTORINO sulla validità di un biglietto

Il Pretore affibbia 6 mesi di reclusione per violenza contro «persona incaricata di pubblico servizio»

Imputato di ubriachezza e violenza contro persona incaricata di pubblico servizio, è comparso in Pretura Giuseppe Brascia, di 49 anni, abitante in via Udine 81. Detenuto. Il fatto avvenne verso le 22 del 4 giugno scorso: quando una vettura della tranvia di Opicina diretta verso Trieste, si fermò all'altezza dell'Obelisco.

Due carabinieri che si trovavano sullo spiazzo accanto alla fermata videro la vettura ferma e, nell'interno, un tizio che stava litigando col fattorino, a nome Alberto Cola. Resisi conto che il tram s'era fermato appunto per questo, intervenirono giusto in tempo per assistere a una breve colluttazione tra il Cola e lo sconosciuto, che aveva cercato di colpire il fattorino con dei pugni.

Un po' a causa della propria impreparazione nel pugilato, un po' a causa delle eccessive libagioni, i pugni del tizio non raggiunsero il segno; anzi, nel cercar di liberarsi dell'aggressore, il fattorino lo mandò a finire contro uno dei finestrini della vettura, il cui vetro andò in pezzi. Fermato, lo sconosciuto venne identificato per il citato Brascia; denunciato in istato di arresto, è ora comparso in Pretura.

Interrogato dal giudice, il Brascia ha negato d'essere stato ubriaco: ha però ammesso la lite. Era salito sul tram — dice — con un biglietto di doppia corsa, acquistato al mattino: e aveva cominciato a litigare col fattorino appunto perchè costui non voleva accettare valido il biglietto, in quanto era già scaduto il termine. Dalle parole, i due in breve passarono ai fatti: e il Brascia, come detto, cercò di tirare dei pugni al fattorino, che nel difendersi mandò il Brascia a finire con la schiena sul finestrino il cui vetro si spezzò.

Morale: riconosciuto colpevole di violenza contro persona «incaricata di un pubblico servizio», Giuseppe Brascia è stato condannato a sei mesi di reclusione. Dall'imputazione di ubriachezza, è stato invece assolto per insufficienza di prove. Pretore: Del Conte, canc.: Virani, difesa: V. Bologna.

QUESTIONI D'INTERESSE

Botte e minacce ma manca la denuncia

Riconosciuto colpevole di minacce nei confronti della signora Clementina Crasnic, Antonio Buttignon, di 60 anni, abitante in via Canova 24 è stato condannato a un mese di reclusione. Il fatto che diede origine al procedimento avveniva verso l'una di notte dell'8 agosto 1954. Il Buttignon, recatosi sotto le finestre di casa della Crasnic, abitante in via Nordio, la fece uscire con un pretesto e, come se la vide davanti, le si scagliò contro minacciandola di morte. Fortunatamente la donna era scesa in istrada con un'amica, la quale vista la mala parata si diede ad invocare aiuto facendo fuggire l'aggressore. Più tardi, quando la Crasnic si recò all'ospedale per farsi medicare le lesioni provocatele dal Buttignon, la polizia venne informata della faccenda e iniziò le indagini del caso. Il Buttignon venne così denunciato all'autorità giudiziaria che accertò l'origine della lite in certe questioni di interesse pendenti fra i due. Dall'imputazione di lesioni, l'imputato se l'è cavata per difetto di querela, non avendo la Crasnic presentato la relativa denuncia.

Pretore Del Conte, canc. Virani; difesa avv. Vinciguerra.

Atterrato dalla moto sul molo Fratelli Bandiera

Nell'attraversare iermattina, il molo Fratelli Bandiera, all'altezza dell'ingresso principale della stazione di Campo Marzio, il nichelatore Ladislao Zivic, di 43 anni, abitante in via della Fonderia 8, è stato atterrato dalla motoleggera del meccanico Giuseppe Manzutto, di 29 anni, abitante in via del Trionfo 3. Entrambi sono finiti a gambe all'aria, ma soltanto lo Zivic è rimasto ferito. Trasportato all'ospedale è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 7 giorni per ferite lacero contuse all'occipite, stato confusionale ed escoriazioni al viso. Più tardi, avendogli i sanitari riscontrato lo stato comatoso, il poveretto è stato trasferito nella seconda divisione chirurgica.

In vigore il sovraprezzo sulle tariffe telefoniche

Da alcuni giorni è entrato in vigore il sovraprezzo alle tariffe telefoniche, già deciso e reso noto a metà giugno dal Comitato interministeriale prezzi.

Per effetto del provvedimento le tariffe, sia urbane che interurbane, sono aumentate di circa l'8 per cento. Le bollette di esazione dei canoni sono in distribuzione, già compilate con le nuove tariffe (perchè, come noto, il pagamento dei canoni deve essere effettuato in forma di anticipo).

SULLA STRADA DI DOBERDO' DEL LAGO

FULMINE SUL FIANCO di un'autolettiga della CRI

La vettura trasportava all'ospedale di Monfalcone una vecchia feritasi gravemente per una caduta

Un'autolettiga della Croce Rossa di Ronchi targata CRI 4902, è stata colpita da un fulmine scaricatosi sul suo fianco destro. Erano le 14.15 e l'ambulanza aveva appena lasciato Marcottini, ove era stata chiamata per soccorrere la 77enne Giovanna Martini ved. Frandolich che, in una caduta dalle scale di casa s'era procurata una vasta ferita lacero contusa alla testa, per dirigersi verso Monfalcone. Stava infuriando sulla zona un violento temporale con paurosi scrosci di pioggia e scariche elettriche. Nel tratto di strada prima d'entrare a Doberdò del Lago, l'autolettiga, come detto, è stata investita dal fulmine che è andato a scaricarsi a terra dopo aver guizzato sotto la vettura, provocando un impressionante boato e lo scrollamento della macchina. L'autista fermava la corsa e poteva constatare di averla scappata bella. Rincuorati, l'inferma e i familiari della Martini, potevano riprendere il viaggio verso l'ospedale. Al più luogo la donna è stata trattenuta in corsia con prognosi riservata.

Stasera al Nuovo la Compagnia Micheluzzi replica la brillante commedia «Xe arivà el castigamati», 3 atti di Svetoni e Boscolo. Serata in onore di Tonino Micheluzzi.

SPETTACOLI

LA STAGIONE LIRICA AL CASTELLO

LIETA SERATA INAUGURALE CON LA «CARMEN» DI BIZET

«Carmen» compie tra poco ottant'anni, e il suo bel viso musicale è tuttora immune dai segni del tempo. Quando, in una sera del 1876, la sigaraia dalla sensualità animalesca e dal linguaggio tracotante apparve sulla scena tradizionalista e timorata dell'Opéra Comique, il pubblico perplesso e smarrito non ebbe di certo la percezione del profondo capovolgimento musicale operato con la «Carmen» dal mite e scrupoloso Giorgio Bizet, che fu nella vita come nella musica, misurato e leale, riflessivo e scrupolosamente osservante della forma. Egli sapeva di aver scritto un'opera di calda sanguigna vitalità; ma ignorava di aver portato un soffio rinnovatore e radicale sulla scena del melodramma. I primi che avvertirono la grandezza di «Carmen» furono Brahms a Vienna, che ne sentì l'uragano della passione e il terremoto delle barriere musicali; e Federico Nietzsche, che ormai distaccato da Wagner, e contro il romanticismo decadente, si buttò voluttuosamente nell'afflato dionisiaco scaturito dalla sovrabbondante vitalità della «Carmen», e vide in Bizet il nuovo tragico della musica, e quindi l'avversario mediterraneo del mito germanico. Col battesimo di Brahms e di Nietzsche, la «Carmen» iniziò la sua navigazione trionfale attraverso i teatri del mondo, mentre la critica francese di quegli anni, ricoperse l'opera con insulti e giudizi miserevoli. La «Carmen» infatti ha sovvertito lo stile della vecchia opera francese, e Bizet, secondo le affermazioni di una recente critica tedesca, ha fatto sentire per la prima volta l'erotismo nella musica; ciò che non corrisponde storicamente a verità, giacchè prima di Bizet, è stato W. A. Mozart che nel «Don Giovanni» rivelò la febbre erotica del seduttore, e questa scoperta musicale è stata fatta nientemeno che da un problematico filosofo danese, Sören Kirkegaard. Già nei «Pescatori di perle» e ne l'«Arlesienne» sentiamo il colorismo del sud, l'atmosfera esotica e il profumo sensuale caratteristico della musica bizetiana. Nella «Carmen» la pienezza melodica, il ritmo pizzicante e stimolante, la forma del linguaggio spagnolesco, colpiscono con i loro accenti naturali, senza che il musicista abbia mai tradito lo spirito francese ed essendo egli rimasto fedele alla forma classica della partitura, costituita da arie, cori e recitativi, come nel vecchio melodramma. Solo che i rapporti di Bizet col melodramma romantico sono spezzati attraverso l'intervento del naturalismo in musica. Più vicina, dunque, a Gounod che a Wagner, di cui il buon Bizet avversava i concetti sul dramma musicale, la «Carmen» riprende del procedimento strumentale wagneriano soltanto il Leitmotiv, che in realtà viene adoperato come motivo-ricordo con l'apparire del tema di morte nel preludio e durante tutto il decorso dell'opera. Non è pertanto nella forma, nella struttura orchestrale e nella vocalità, il carattere rivoluzionario di «Carmen», sibbene nel suo contenuto.

La melodia bizetiana ha lineamenti elementari, il suo disegno è delicato e trasparente, la sua modulazione dolcissima, le poche dissonanze bene educate e seducenti, le armonizzazioni squisite di impasti strumentali, il dialogo del canto tenuto sulla tradizione discorsiva di Gounod, e nonostante la classicità di queste forme, «Carmen» ha qualcosa di inquieto che tende all'evasione dalle strettoie strumentali, uno spirito danzante che ne palesa l'intima natura demoniaca, una fiamma divoratrice nella quale ella si danna e si esalta; una volontà distruttiva in cui troverà la purificazione con la morte. Con l'occhio pittorico e lo spirito obiettivo di un Manet e degli impressionisti francesi del suo tempo, Bizet disegna personaggi e paesaggi con i contorni netti e concreti; e dentro vi immerge la sua paletta coloristica nella quale c'è già il germe vivo e attivo dell'impressionismo musicale. Rivive nella musica della «Carmen» lo spirito esagitato della tragedia dionisiaca, ebbro di sole mediterraneo, pazzo di passione sensuale, stimolato dall'istinto danzante. Il centro del vertice danzante è nel secondo atto: qui passano guizzanti e piccanti i Boléro, le Malagueña, le Seguidilla e rotano le mantiglie delle gitane e le cappe dei torero con bagliori di sangue e notturne promesse amorose.

Pochi anni dopo la «Carmen», Gabriel Chabrier percorre la Spagna e prende nota delle arie di danza popolare, le Jotas e Malaguénas che gli serviranno per costruire una sua Spagna musicale, mentre Bizet ha improntato di esotismo soltanto i ritmi e per il resto è rimasto francese. Ed è ancora Bizet che segna la strada, se non il modo, a Manuel de Falla che compone sinfonicamente «Le notti nei giardini di Spagna»; e Debussy non resisterà, certo contagiato dallo spagnolismo bizetiano, alla composizione della sua «Iberia», ove la linea netta e concreta di Bizet viene polverizzata in sonorità piene di atmosfera locale; e infine, Maurice Ravel sentirà l'impulso alla pittura sinfonica nella sua «Rapsodia spagnola», e nel quintetto de «L'heure espagnole» ritmato nella forma della «Habanera» condenserà tutto il colore e lo spirito del paese. Tutto questo andava ricordato nell'approssimarsi degli ottant'anni di «Carmen», il più giovane e stimolante e originale personaggio del melodramma verista, annunziatore e per alcuni segni strumentali, precursore dell'impressionismo francese che ha civettato con la Spagna mettendovi dentro non il genio improvvisatore, sibbene l'intellettuale elaborazione sinfonica e la ricerca della poesia etnofonica popolare. Certo, Bizet ha concepito le danze della «Carmen» non come elemento puramente coreografico, ma come espressione rituale di un costume, come valore psicologico nella scala degli affetti umani, come segnacolo di una razza. Chi vorrà studiare la funzione e il senso della danza nella storia del melodramma dovrà sostare lungamente sulla «Carmen» di Bizet, e sui drammi straussiani nei quali l'omaggio alla danza, dalla «Salomè» all'«Elettra», è dettato da un culto di significato sacrale.

Sensuale ritmo di danza, pulsante senso drammatico, morbida lievità melodica formano la fisionomia della «Carmen» che ieri è stata presentata, come spettacolo inaugurale della stagione lirica al Castello, con sicura consapevolezza dei suoi valori musicali e delle sue gravi difficoltà esecutive. Anzitutto il centro di gravità dell'opera pesa tutto sulla protagonista, raffigurata dalla signora Pia Tassinari con intelligente vitalità di mezzi vocali e di rara penetrazione psicologica. Grazia e grossolanità, seduzione e ripulsa, sventatezza e scaltrezza, istinto di dominio e teneri fugaci abbandoni hanno trovato nella Tassinari accenti di plastica e luminosa evidenza, e nel terzo e quarto atto vigore di tragica forza. Artista di singolari doti di chiarezza, sensibilità e precisione palesate con gran signorilità e scioltezza di qualità sceniche, la signora Pia Tassinari ha trovato nel tenore Roberto Turrini un degno collaboratore ricco di naturali risorse vocali nell'impiego dell'accento drammatico e nella modellazione del canto di largo respiro; ed altrettanto efficace si è mostrato il baritono Piero Guelfi che ha disegnato con sana brutalità e scattante fraseggio il suo Escamillo, mentre la signorina Marcella de Osma ha composto con limpida e pacata dolcezza di canto Micaela, vocalmente configurata con finezza ed insolita educazione, ciò che in lei rivela l'eccellenza della scuola a fondamento dei risultati eccellenti conseguiti ieri, sia per la dovizia della voce, sia per l'intelligenza delle intenzioni sceniche.

Lo spettacolo decorosamente allestito, è proseguito sicuro ed equilibrato, pur con qualche fugace debolezza ritmica compensata da una impostazione orchestrale esemplare nei tempi e vivace nel timbro, ciò che conferisce il dovuto merito al direttore Mario Parenti che ha saputo, oltre a tutto, mantenere i legami con la scena e vincolare i cori nei movimenti del primo e nel concertato del terzo atto. Anche il quintetto (Hussu, Ronchini, Mucchiutti, Susca e Botteghelli) nella molteplicità delle sue prestazioni, si è ben disimpegnato e con disciplina e spontaneità ha cantato il coro preparato dal maestro Fanfani. Quanto alla coreografia, che nella «Carmen» assume caratteri non solo ambientali, la signora Nives Poli, esecutrice e ideatrice, ne ha mostrato le figurazioni suggestive con la solita eleganza, talchè tutto il movimento di scena ha recato l'impronta animatrice della coreografia e anche l'efficacia dell'intervento di Aldo Vassallo che ha curato la disposizione dello spettacolo. Il pubblico ha accolto la «Carmen» con fervidi e vivissimi battimani durante e alla fine degli atti.

v. t.

S'inizia stamane alla Biglietteria del Teatro Verdi e alla Biglietteria Centrale la vendita dei biglietti per la seconda rappresentazione della «Carmen», protagonista Pia Tassinari e gli altri interpreti della prima esecuzione, avrà luogo domani alle ore 21.

NAVI IN PORTO

il giorno 7 luglio 1955

B. 7 «D. Tripcovich» (it.), B. 10 «Skopje» (jug.), «C. di Siracusa» (it.), B. 15 «Loredan» (it.), B. 16 «Vicenza» (it.), B. 23 «Panaghia» (gr.), B. 32 «Olimpia» (it.), B. 33 «Rosalba» (it.), B. 37 «Maria Cosulich» (it.), B. 40 «Reili» (nor.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Bullina» (it.), «Leme» (it.). Ars. Dock: «S. Gorthon» (sv.), «Alexander» (pa.). S. Marco: «M. Adriacum» (it.). Ilva Nuova: «Maresa Z.» (it.), «C. Casale» (it.). S. Rocco: «Beechwood» (br.).

MOVIMENTI

7 luglio: «Loredan» da B. 15 a mare, «Vicenza» da B. 16 a mare; 8 luglio: «Reili» da B. 40 a mare, «C. Casale» da Ilva a mare, «Maresa Z.» da Ilva a mare, «S. Gorthon» da Ars. a B. 44.

ARRIVO

7 luglio: «Mirna» B. 38.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI S. GIUSTO. Grande stagione lirica. Domani, alle 21: Seconda rappresentazione di «Carmen» di G. Bizet. Prezzi indist. per tutte le rappresentazioni: lire 1500, 1000, 700, 500, 200. Biglietti: Teatro Verdi e Biglietteria Centrale.
TEATRO NUOVO. 21: Compagnia Micheluzzi: «Xe arivà el castigamati», 3 atti di Svetoni e Boscolo Prezzi estivi: poltrone A lire 500 poltrone B lire 350, galleria lire 200.
EXCELSIOR. 16: Parata di successi: «I vitelloni» con Alberto Sordi e Franco Interlenghi. Ult. 22.
FENICE. 16: «La pattuglia invisibile» (Eroi del Pacifico) con John Wayne, Anthony Quinn. Ultima 22.
NAZIONALE. 16: «L'ascia di guerra», technicolor, con Rory Calhoun Peggie Castle, Noah Beery. Ult. 22. Vietato ai minori.
ARCOBALENO. 16.30: «Proiettile in canna». Una grande prima Columbia in technicolor, con J. Simmons, R. Calhoun e B. Aherne. Funzionano i refrigeratori e purificatori dell'aria condizionata.
GRATTACIELO. 16.30: Gino Cervi nella più bella interpretazione della sua carriera «Il cardinale Lambertini», dalla commedia di Testoni, con Nadia Gray. Precede l'unico integrale documentario di 700 metri del campionato europeo Cavicchi-Neuhaus. Aria condizionata.
SUPERCINEMA. 16.30: La RKO presenta Barbara Stanwyck in «La regina del Far West», grandioso technicolor con Ronald Reagan e Gene Evans. Segue il completo resoconto dell'incontro Cavicchi-Neuhaus per il campionato europeo dei pesi massimi.
CAPITOL. 16.30: Ricardo Montalban e Rhonda Fleming in un appassionante e spettacolare technicolor «La cortigiana di Babilonia». Vietato ai minori. A grande richiesta, ultimo giorno. Aria refrigerata.
CRISTALLO. Stag. estiva L. 100 16: «La fuga di Tarzan» con Johnny Weissmüller (il primo, il vero Tarzan), Maureen O'Sullivan e la impareggiabile Cita. Funziona il più moderno imp. di refrigerazione. Domani: «Jeff, lo sceicco ribelle».

ASTRA ROIANO. 16: «Confessioni di una ragazza» con Glenn Moore e Glenn Langhan. Ultima 22.

ALABARDA. 16.30: «La fortezza dei tiranni», poderosa realizzazione cinematografica, in technicolor, con Ricardo Montalban e Betta St. John. (Columbia).
ARISTON. Vedi estivi.
ARMONIA. 16: «Caroline Chérie». Dieci amanti un solo amore. Capolavoro con Martine Carol. Vietato ai minori. Ingresso L. 100.
AURORA. 16.30: «La storia del dott. Wassell» con Gary Cooper, L. Day, D. O'Keefe. Una straordinaria interpretazione in un indimenticabile capolavoro technicolor Paramount. Ultima 22.
GARIBALDI. 16: 19.mo giorno. 80.ma replica dello strepitoso successo del film «Vendicata» con M. Vitale, A. Farnese, J. De Palma. Cantano J. De Palma e T. Reno.
IDEALE. 16.30: Un drammatico technicolor sotto il sole africano: «Duello nella jungla», una spettacolare produzione Warner Bros, con J. Crain e D. Andrews.
IMPERO. 16: «Angelo bianco». A. Nazzari e Y. Sanson. Drammatico capolav. Titanus. Grande successo.
ITALIA. 16: In prima visione un film delizioso «Ripudiata» con interpreti d'eccezione: Alberto Farnese, Hélène Remy. Canta Margherita Carosio. III settimana di successo!
MARE. 16.30: «Italia K 2», il film dell'epica impresa per la conquista della più pericolosa vetta del mondo. A colori. Schermo panoramico.
MODERNO. 16: «S.O.S. Scotland Yard», sensazionale poliziesco, con Liam Reimond e André Morel.
SAVONA. 16: «L'uomo dell'Est». Capolavoro Fox, con Tyrone Power e Susan Hayward.
VITT. VENETO. 15.45: Rassegna dei capolavori degli anni 1953-54-55. Prezzi ridotti. «La regina vergine», Stewart Granger e Jean Simmons Capolavoro Metro in technicolor
VIALE. 16: «L'ultimo apache» con Burt Lancaster, in technicolor. Prezzi estivi L. 100.
VIALE. Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: «Tarzan, sul sentiero di guerra» con Lex Barker. Lire 100.

AZZURRO. 16: «Occhio alla palla», brillantissimo, divertente, con Dean Martin, Jerry Lewis, Donna Reed e Barbara Bates. Successo Paramount. Il locale è ventilato.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.30): «Sabrina», il film dei «3 Oscar» nell'avvincente interpretazione di Humphrey Bogart, Audrey Hepburn e William Holden.
MASSIMO. 16: «La grande notte di Casanova», technicolor, con Bob Hope, che vi trasporta nel regno dell'allegria e con Joan Fontaine.
NOVO CINE. 16: «Il prezzo del dovere», capolavoro Metro, con Robert Taylor ed Eleanor Parker Posto unico L. 100.
ODEON. 16: «Gli amanti di Verona», una moderna, originale trasfigurazione del più grande dramma d'amore di tutti i tempi. Una grande realizzazione di André Cayatte con Anouk Aimée, Martine Carol, Serge Reggiani, Pierre Brasseur, I visione. Vietato ai minori.
SERVOLA. 18: «Signorine, non guardate i marinai». Italfranco.
VENEZIA. 16: «Alcool», la più grande interpret. di James Cagney

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). 20.30 (cassa 20, si ripete il I tempo): Sul grande schermo panoramico un indimenticabile capolavoro: «Addio Mr. Harris» con Michael Redgrave, Jean Kent e Nigel Patrick.
ARISTON. 20.45 (si ripete il I tempo): «L'isola nel cielo». Temeraria sfida dell'uomo all'inferno dell'Artide, con John Wayne.
GARIBALDI. 20.15: 19.mo giorno. 80.ma replica dello strepitoso successo del film «Vendicata» con M. Vitale, A. Farnese, T. Reno, J. De Palma. Cantano J. De Palma e Teddy Reno. Prima visione. Prezzi lire 120 e 80.
GIARDINO PUBBLICO. 20.45 (si ripete il I tempo): «Lo sai che i papaveri» con Anna Maria Ferrero, Carlo Campanini e Walter Chiari.
GINNASTICA. 20.45 (si ripete il I tempo): «Stanotte sorgerà il sole», con Jennifer Jones e J. Garfield.
PARADISO. 20.30 (cassa 20, si ripete il I tempo): «Rob Roy, bandito di Scozia». Entusiasmante, irresistibile, appassionante technicolor, con Richard Todd e G. Johns
PONZIANA. 20.30: «Marea della morte», vibrante vicenda M.G.M., con Barbara Stanwyck, B. Sullivan.
ROIANO. Due spettacoli: I ore 20.15, II ore 22, cassa 19.45: «La rivolta di Haiti», un film grandioso e palpitante in technicolor, con Dale Robertson e Anne Francis.
F. SEVERO. 20.45: «Via Padova 46», Peppino De Filippo, Giulietta Masina, Carlo Dapporto e A. Sordi.
CINE-TEATRO SECOLO, S. GIOVANNI. 20.30: (Si ripete il I tempo): «Ti ho sempre amato» con Amedeo Nazzari e M. Bru. Segue varietà: M. Marcelli e R. De Rosà.
SCOGLIETTO. 20.30: «La tigre del mare» con Wallace Beery.
PATTINAGGIO. 20.45 (si ripete il I tempo): «Don Camillo» con Fernandel e Gino Cervi.

CASTELLO S. GIUSTO - BASTIONE FIORITO: Dancing dalle 21.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dancing. Grande orchestra. Servizio buffet. Posteggio gratuito.
BALLO PARADISO (via Flavia Filovia 20). Pista grandiosa; posteggio auto. Orchestra Silly. Giovedì, sabato e domenica.

DOMANI al FENICE

OGGI CINEMA ARCOBALENO OGGI
UNA GRANDE PRIMA

A grande richiesta ritorna al SUPERCINEMA
le strabilianti imprese di
PLUTO PIPPO e PAPERINO
RKO RADIO
IMMINENTE

OGGI - All'Alabarda - OGGI
la COLUMBIA PICTURES presenta
RICARDO MONTALBAN - BETTA ST. JOHN
nel poderoso TECHNICOLOR
La fortezza dei tiranni
Una travolgente avventura in un film d'eccezione!

OGGI
SULLO SCHERMO PANORAMICO DEL
CINEMA AURORA
UN GRANDE RITORNO:
GARY COOPER
nell'indimenticabile capolavoro di CECIL B. DE MILLE
LA STORIA DEL DR. WASSELL
IN TECHNICOLOR INIZIO ORE: 16.30

All'ITALIA
SECONDA SETTIMANA
DI CRESCENTE SUCCESSO DEL DELIZIOSO FILM
RIPUDIATA
con
ALBERTO FARNESE
HELENE REMY
LAURA NUCCI
CANTA
Margherita Carosio

CINE ODEON
Gli amanti di Verona
Reg. A. CAYATTE
con
ANOUK AIMEE
MARTINE CAROL
SERGE REGGIANI
VIETATO AI MINORI PRIMA VISIONE

All'EXCELSIOR
PARATA DI SUCCESSI
«OGGI»
i Vitelloni
A. SORDI - F. INTERLENGHI ENIC

AL MANZONI
da TRE MESI si replica lo spettacolo che ha superato ogni «record» di tenitura e presenze
Questo è il
CINERAMA
che non verrà più presentato in altri locali per un raggio di 600 km. da Milano
I prezzi attualmente praticati, per clausole contrattuali, non potranno essere mai ribassati
SPETTACOLI AD ORARIO FISSO: 15.30, 18.45, 22 (sabato e domenica); ORE 16.30 e 22 (altri giorni)
Prenotazioni dalle ore 10 a. m. al botteghino (via A. Manzoni 40 - Milano - Tel. 790650) e presso la locale Agenzia della CIT

PRESENTIAMO IL CREATORE DEL TOTOCALCIO ITALIANO

IL TRIESTINO MASSIMO DELLA PERGOLA ha realizzato la fabbrica dei miliardi

Dal suo «sogno proibito» sono sorti stadi, palestre e piscine - Somme favolose entrano annualmente nelle casse dello Stato - L'ultima conquista: le Olimpiadi del 1960 a Roma

Le Olimpiadi del 1960 si svolgeranno, dunque, a Roma. Il fatto stesso che il favore dell'assegnazione sia andato all'Italia, dimostra che l'assise del CIO ha giudicato la nostra Capitale idonea alla organizzazione e allo svolgimento dei giochi olimpici sia dal punto di vista tecnico sia da quello delle attrezzature sportive, le quali, in realtà, hanno poco o nulla da invidiare alle altre Capitali che avevano porto la loro candidatura al privilegio. Sulla designazione ha decisamente influito in primo luogo il considerevole patrimonio rappresentato da uno dei più moderni e complessi impianti sportivi oggi esistenti al mondo, in parte tramandato, e per il resto completato in questi ultimi anni. Se questo è stato possibile, il merito va onestamente attribuito a un uomo di cui nelle scorse settimane i giornali hanno diffusamente scritto, prendendo lo spunto non già dalle Olimpiadi, ma dal fatto che questo uomo, dopo quasi otto anni di logorante attività, ha deciso di ritirarsi, ancora relativamente giovane, a vita privata. Quest'uomo è il triestino Massimo Della Pergola.

Fino a ora, tranne che a pochi iniziati per quanto concerne la principale attività di questo personaggio e a un più vasto pubblico di lettori delle cronache sportive, il nome di Massimo Della Pergola non diceva nulla. Ora finalmente si sa che è stato lui a importare in Italia il concorso pronostici del totocalcio e più tardi a inventare il Totip, due fenomeni che indubbiamente hanno contribuito a dare una particolare fisionomia al costume di vita italiano del dopoguerra, non solo, ma che hanno determinato nel Paese una delle più interessanti operazioni finanziarie, fonte di favolosi introiti per le casse dello Stato. E' curioso annotare che l'uomo che ha fabbricato e messo in movimento questa prodigiosa macchina di quattrini, possiede la mente più antiaffaristica che si possa immaginare.

A dimostrazione dei meriti non comuni di Massimo Della Pergola e di quello, precipuo, d'aver reso possibile l'arricchimento del CONI che altrimenti non sarebbe stato possibile, onde, tirando le somme, troviamo fra i risultati anche le Olimpiadi romane del 1960, più che le nostre affermazioni hanno valore determinante varii documenti. Primo, le parole pronunciate dall'avvocato Onesti, presidente del CONI, in occasione dell'inaugurazione della nuova sede romana della Federazione Gioco Calcio. In quell'occasione l'avvocato Onesti, individuato tra il pubblico Massimo Della Pergola, lo indicò ai presenti dichiarando apertamente che se fra tutti c'era una persona da ringraziare per la realizzazione di quella sede, quella persona era lui, Massimo Della Pergola. Secondo, lo stesso presidente del CONI, in occasione delle recenti dimissioni del Della Pergola da consigliere delegato della SISAL, in un telegramma di auguri, così si è espresso: «Ho sempre stimato la sua intelligente operosità in tutti questi anni, e conservo un ottimo ricordo per la sua collaborazione, che è stata di grande utilità per lo sport italiano». Terzo, un altro telegramma, che è un attestato che forse nessuno in Italia oltre a Della Pergola possiede. E' firmato dal comm. Bisogno, capo ispettore generale del Lotto e delle Lotterie, che testualmente dice: «Esprimole doveroso riconoscimento per sua grande iniziativa, affermatasi attraverso valida organizzazione che ha apportato benefici a sport nazionale e maggiori entrate Stato». A questo telegramma e a centinaia di altri va aggiunto quello del dott. Pietro Torre, capo divisione concorsi pronostici del Ministero delle Finanze, che dice: «Difficilmente potrà essere dimenticato che le attuali fortune dei concorsi pronostici sono dovute alla sua tenace azione, superando difficoltà e incomprensioni».

Stringi stringi, il vero significato di questi e di tutti gli altri riconoscimenti, si può riassumere in queste parole: «La ringrazio per le decine (o forse centinaia) di miliardi che ha fatto guadagnare allo Stato». Somme di denaro, che alla maggioranza degli uomini farebbero perdere la testa, ciò che a Massimo Della Pergola non è accaduto, almeno non nel senso che si potrebbe pensare, poi che a lui è successo proprio il contrario. Se si dovessero cercare i veri motivi che hanno convinto Massimo Della Pergola a ritirarsi da una combinazione finanziaria che nessun uomo d'affari avrebbe mai abbandonato, si scoprirebbero delle cose interessantissime e si resterebbe increduli apprendendo che una delle ragioni sta appunto nella sua idiosincrasia per il controllo di vasti capitali che non siano destinati per la massima parte a opere di bene pubblico. Perchè, tra le molte cose inesatte che sul conto della iniziativa di Massimo Della Pergola si son dette, c'è anche quella che egli si sia doluto quando il CONI, da semplice compartecipe, è divenuto anche il gestore diretto del concorso pronostici del Totocalcio. Quando Della Pergola, nei campi d'internamento svizzeri coltivò il «sogno proibito», come lui ama chiamarlo, della SISAL, e ne vedeva le illimitate possibilità, aveva sempre pensato agli enormi benefici che ne avrebbe ricavato lo sport nazionale. Egli vedeva già allora le piscine e le palestre e gli stadii che il CONI ha poi finito per costruire, ma vedeva anche qualche cosa di più. Per esempio: alberghi per gli atleti in ogni città d'Italia, scuole di educazione fisica, centri di formazione sportiva, e soprattutto il rifiorire di quelle tradizioni che avevano fatto dell'Italia una delle nazioni più rispettate in campo sportivo. Dire che il rimpianto ch'egli ha provato nell'abbandonare la creatura da lui formata sia stato ripagato in pieno dalla soddisfazione per l'assegnazione delle Olimpiadi del '60 all'Italia non è affatto esagerato.

Pareva che Della Pergola avrebbe mantenuto la direzione del periodico *Sport Italia*, al quale, per essere stato da lui fondato e per aver rappresentato il premio di consolazione in omaggio alla sua prima e ultima passione — il giornalismo —, era affezionato più ancora che al totocalcio e al Totip. Invece Della Pergola abbandona anche il suo giornale. Ha capito che, se taglio ci dev'essere, deve essere un taglio netto. E poco dopo le sue dimissioni dalla società, sono venute quelle del fratello Franco, tra l'altro geniale inventore delle schede sistemiste.

Resterà, per la gioia, la speranza e la disperazione degli italiani e per le maggiori fortune del CONI, il meraviglioso apparato: il totocalcio. Ci saranno le Olimpiadi e, forse, in avvenire, nuovi stadi, nuove piscine, nuove palestre, tutte nate dallo stesso «sogno proibito» di Massimo Della Pergola.

Per merito di quest'uomo continueranno a lavorare decine di migliaia di persone in tutta Italia: uno stuolo di dirigenti e di impiegati che un Ford sarebbe stato orgoglioso di aver formato. Resterà il ricordo di una grande avventura per un uomo il cui ritratto, in sintesi, si potrebbe disegnare con queste parole: un po' timido per natura, generoso, idealista, liberale e disinteressato, che va in tram perchè l'automobile non gli piace, e che, a parte i telegrammi che abbiamo menzionato più sopra, e una grande medaglia d'oro non ha avuto alcun riconoscimento da parte dello Stato, al quale ha fatto guadagnare decine (o centinaia) di miliardi. Massimo Della Pergola, infatti, non è, non diciamo Cavaliere del Lavoro, ma nemmeno Cavaliere dell'Ordine della Repubblica.

Vladimiro Lisiani

IL "RIARMO MORALE,, IN GIRO PER IL MONDO

Membri della commissione all'arrivo a Honolulu: da sinistra a destra, il gen. Mohamed Masmoudi, Ministro di Stato della Tunisia, l'on. dott. Fausto Pecorari, segretario politico della Democrazia Cristiana di Trieste. Ole Björn Kraft, già Ministro degli Esteri danese, ora capo dell'opposizione. Basil Okwu, deputato della Nigeria orientale, dott. Oscar Leimgruber, già Cancelliere della Confederazione elvetica. Proseguiranno per la Thailandia

Il Riarmo morale quella «rivoluzione in pantofole» di cui abbiamo avuto modo di accuparci in occasione della presenza di un gruppo di suoi esponenti a Trieste, sta facendo ora parlare la cronaca del mondo con la sua missione, forte di 180 partecipanti, che si è recata a fare quasi un completo giro del globo per portare nelle principali capitali la voce e le istanze di questo movimento mondiale, le cui adesioni si vanno facendo sempre più numerose in ogni classe delle popolazioni di molti paesi. Tra i componenti la singolare missione si annoverano personalità degli ambienti diplomatici e politici di molte Nazioni. Vi figurano numerosi cancellieri, deputati, ministri e certamente il fatto che questi uomini, diversi per razza e per convinzione politica, viaggino insieme e si presentino quali aderenti a una comune ideologia superiore, costituisce da solo una prova del fascino che il Riarmo morale esercita. Anche Trieste è rappresentata in seno alla missione: è infatti con i «riarmatori» di tutto il mondo il dott. Fausto Pecorari, già vice-presidente dell'Assemblea costituente. Un altro rappresentante italiano è il signor Angelo Pasetto, dipendente della Montecatini.

Arrivati a Tokyo il 14 giugno i componenti della Missione si sono intrattenuti nella capitale del Giappone per una settimana, prendendo contatto con le maggiori autorità locali e presentando con grande successo la commedia musicale «L'isola evanescente», in cui vengono poste in luce le principali «verità» del nuovo credo. Successivamente la Missione si è portata a Formosa, poi nelle Filippine, per portarsi quindi in Thailandia, a Ceylon in India, nel Pakistan e via via in tutti i passi. Quindi giungerà in Svizzera, dove il viaggio si concluderà l'8 agosto con l'arrivo a Caux sur Montreux, sede dell'annuale congresso mondiale di tutti gli aderenti e simpatizzanti el «Riarmo morale».

TURISMO SCOLASTICO

Centoventi studenti medi a Venezia con la m/n "Africa,,

In un'atmosfera di schietto entusiasmo ha avuto luogo nei giorni scorsi la tradizionale gita organizzata dal locale Turismo Scolastico. Vi hanno preso parte 120 alunni delle scuole medie cittadine, accompagnati dai loro professori. La partenza ha avuto luogo dalla Stazione Marittima con la m/n «Africa» del Lloyd Triestino. Alle 9.30 tutti gli studenti erano già a bordo; poco dopo sono giunte le autorità per presenziare alla festosa adunata giovanile. Erano presenti, oltre ai rappresentanti della Delegazione del Turismo Scolastico, il Sindaco ing. Bartoli, il Viceprefetto Bocchino per il dott. Palamara, il Direttore generale della P.I. prof. Fadda, il dott. Mai per il Provveditore agli Studi, e le signore del Comitato Turismo Scolastico.

Il prof. Esopi ha ringraziato i convenuti che, con la loro presenza, avevano voluto onorare questa manifestazione turistica e in particolare le signore del Comitato che, col loro valido appoggio avevano procurato a parecchi alunni la possibilità e la gioia di poter partecipare alla gita. Il Lloyd Triestino, ha poi offerto alle autorità un vermouth d'onore.

La traversata è stata magnifica. Sbarcata a Venezia alle 15.30, la comitiva ha visitato la città e le sue meraviglie artistiche e a sera ha fatto ritorno sulla nave per la cena ed il pernottamento.

Il giorno seguente gli alunni hanno visitato le isole di Torcello e Murano. Alle 18, infine, sono ripartiti in treno per Trieste.

Nuovo turno semestrale dei corsi di riqualificazione

L'Ufficio del Lavoro rende noto che il 30 giugno ha avuto termine il turno dei Corsi di riqualificazione per operai disoccupati, diretti dall'Ufficio del Lavoro. Il 13 corrente si inizierà il nuovo turno semestrale di detti Corsi teorico-pratici, che comprenderanno le seguenti categorie di mestiere: meccanici-aggiustatori; saldatori ossiacetilenici; saldatori elettrici; falegnami; elettricisti; installatori-bandai; pittori. Possono chiedere l'ammissione ai corsi i lavoratori (uomini) di età non inferiore ai 20 anni e non superiore ai 45 anni compiuti, che sono regolarmente iscritti quali disoccupati presso lo Ufficio del Lavoro di Trieste, di Muggia e di Aurisina e che non abbiano frequentato precedentemente altro corso. Le domande vanno presentate entro lunedì prossimo.

Una pubblicazione sull'attività delle Assicurazioni Generali

L'elegante fascicolo dedicato all'illustrazione dell'attività delle Assicurazioni Generali nel 1954, oltre alle relazioni ed ai bilanci per tale esercizio, dedica numerose pagine illustrate anche a colori alle nuove iniziative nel campo edilizio.

VISIONI PANORAMICHE D'INCOMPARABILE BELLEZZA

La Mostra dei dilettanti fotografi alla Società Alpina delle Giulie

Anche quest'anno la Società Alpina delle Giulie ha chiamato a raccolta i suoi dilettanti fotografi, che hanno corrisposto, come di consueto, all'appello, presentando una numerosa serie di fotografie, dalle quali risulta non solo la loro capacità di scalatori di montagne e di arditi speleologhi, ma anche il loro profondo senso artistico e la loro bravura tecnica. Dalla visita che abbiamo fatto in questi giorni all'Alpina riportiamo questi appunti, che dànno una vaga e fuggevole idea è stata di alpinisti e di escursionisti, i quali, in mezzo a quelle numerose visioni, hanno potuto rivivere le ore serene da loro trascorse sulle nostre montagne. La mostra, che si è chiusa l'altro giorno, ha ottenuto un lusinghiero successo. Ma seguiamola passo a passo.

Per prime, in ordine di esposizione, si presentano ai nostri sguardi le assunzioni del dott Teodoro de Lindemann, che con sedici fotografie di grande formato illustra le pareti, le guglie, i camini, le cengie della Val Rosandra, care ai nostri rocciatori; tra quelle assunzioni riconosciamo la grande parete sud del Crinale, detta del «Pazzo Volante», la parete Bernardini, la paretina del chiodo, lo spigolo del Montasio, il piccolo Cervino, le criticanze, gli altari. Segue Renzo Esposito, non nuovo nell'agone fotografico dell'Alpina, che espone alcune visioni veramente poetiche d'alta montagna, tra cui emerge un «mattutino alla Forcella Longeres» con la cappelletta degli alpini e con lo sfondo della Croda dei Toni, che sembra quasi stilizzata per completare il quadro. Carlo Finocchiaro ci porta nei profondi abissi di Laval, che sono stati la meta di lunghe e perigliose esplorazioni della Commissione Grotte della Società Alpina delle Giulie; ci offre ancora alcune assunzioni nelle Caverne di Pertosa, che sono di una sorprendente nitidezza e chiarezza.

Adriano Benvenuti ha delle morbide fotografie della grotta dei Colombi e di quella Gigante, che denotano la sua grande attitudine per le assunzioni del mondo sotterraneo. Carmen Crepaz, ben nota nel mondo fotografico internazionale, presenta alcuni lavori che hanno un'impronta del tutto personale e provano la ricerca di un'originalità simpatica e garbata. Di Paolo Steiner notiamo il «Caregon del Pelmo», nel quale la marcia faticosa degli scalatori sulla piccola vedretta è resa con grande efficacia e senso realistico. Maria Vianello, sempre delicata e poetica, ci presenta un Pelmo, che, «tra i bianchi nuvoli il grigio capo nell'aer scioglie», proprio come scrisse il Poeta nell'immortale canto al Cadore; nella fotografia «Addio Courmayeur» la strada segnata dai paracarri sembra scendere dalle cime del Gigante delle Alpi, che brilla per il fulgore dei suoi eterni ghiacciai e un senso di acuta nostalgia pervade l'osservatore, che abbia calcato quelle cime o percorso quelle vedrette.

Luciana Puppis ci dà alcune belle e nitide fotografie del Grossglockner e della famosa strada, che sale verso la grande montagna; Ermanno Comar dimostra la sua grande passione per le alte vette specie in quella bella visione assunta sul ghiacciaio della Marmolada; Claudio Prato presenta una fotografia di quello che è stato detto il più bel campanile del mondo e precisamente del Campanile di Val Montanaia; che è una gloria lontana e recente dell'alpinismo triestino; egli ci guida anche sull'alta vetta dell'Allalinhorn e dal Passo di Val Grande ci fa ammirare le impressionanti guglie che costituiscono i pilastri di quel fantastico portale.

Di Paolo Meng vogliamo ricordare quell'originale visione dei due sciatori che raggiungono la vetta della Tofana, mentre si profila nel cielo l'oscura minaccia di un temporale. Bruno Alberti è un appassionato speleologo e nel corso della sua lunga carriera nelle caverne carsiche ha assunto molte fotografie, alcune delle quali compariscono in questa mostra e sono rimarchevoli per la loro tagliente nitidezza.

Edel Ribari, sensibile alle bellezze della natura, imprime ai suoi lavori una nota costante di serena poesia; così infatti si presentano le vedute dei ghiacciaio di Gurgl e di Hinterbichl, mentre un'originale e solida inquadratura compare nella sua salita alla Croda dei Rondoi. Giordano Michelini ha un pastoso controluce sulla neve e un eccezionale paesaggio invernale di agosto. L'ing. Mario Zuccheri ci riporta nella Val Rosandra, di cui ritrae con ottima tecnica alcuni dei siti più caratteristici. Del dott. Renato Timeus ammiriamo il laghetto di Pradalago con lo sfondo del gruppo di Brenta, che si distingue per la morbidezza delle luci, per la profondità dei piani, per l'incanto della visione veramente suggestiva. Il dott. Paolo Goitan espone una bella serie di fotografie invernali, che riproducono con delicata chiarezza le ampie distese della Val d'Isere e dei suoi monti.

Il dott. Mario Pirona ha tre bei paesaggi alpestri, elaborati con particolare cura e dotati di ottimi primi piani. Manlio Weiss, con due grandi fotografie del Lago di Raibl, ci porta nel cuore delle nostre Giulie, in uno dei loro recessi più incantevoli. Il dott. Andrea de Pollitzer offre una serie di indovinate composizioni, che testimoniano la sua lunga esperienza e la sua spiccata capacità fotografica. Pier Paolo Pacor chiude la serie delle fotografie in bianco e nero con parecchie belle vedute di alta montagna.

Completano la mostra le ammirate fotografie a colori dell'ing. Sabelli, di Egidio Oltremonti, Lucia Puppis, Attilio Tersalvi, Bruno Crepaz e ing. Mario Zuccheri.

MOSTRE D'ARTE

«I maestri del colore» alla Galleria Trieste

La Mostra dei «Maestri del colore» allestita alla Galleria Trieste a cura della Galleria Russo di Roma, sta ottenendo un grande successo di critica e di pubblico. La Mostra, che allinea più di ottanta opere di un'eccezionale raccolta privata, si chiuderà domenica prossima alle ore 20.

Silvio Pagan nella Sala comunale

Il Comune informa che sabato prossimo alle 18, verrà inaugurata, presso la Sala comunale d'arte di piazza dell'Unità d'Italia, una mostra di monotipie del pittore concittadino dott. Silvio Pagan.

16 GIUGNO IN ARGENTINA: TUTTO DURÒ QUATTRO ORE E MEZZO

UNA VECCHIETTA PULIVA LE LASTRE E GUARDAVA PASSARE LA RIVOLUZIONE

Il tenore Roberto Turrini che canta nella «Carmen» al Castello si trovava a Buenos Aires il giorno dell'insurrezione

Don José ha rivissuto iersera, tra gli spalti del veneto castello, la sua tragica ora d'amore. Il «bel capitan» ha parlato a Carmen con la celebre voce del tenore Roberto Turrini. Forse, cantando nell'ultimo atto, davanti agli occhi dell'artista sarà passata una sorta di corrida senza fondali e senza finzioni, alla quale egli aveva partecipato di recente, tra moltitudini in tumulto, in terra lontana. Roberto Turrini è infatti reduce da Buenos Aires, dove ebbe a inaugurare la stagione lirica al «Colon», impersonando il don Alvaro nella «Forza del destino». Arrivato laggiù il 27 maggio e ripartito al primo luglio, egli potè vivere così, magari di riflesso, la convulsa parentesi bonarense. Roberto Turrini ama quello straordinario paese, dove, per molte ragioni, gli sembra di respirare aria di casa; il pubblico lo accoglie con trascinante entusiasmo; al «Colon» il personale è composto da italiani e figli di italiani: Valerio il proprietario del suo ristorante preferito, è un connazionale e, muovendosi nella ciclopica città, un giorno si è persino imbattuto in un omonimo: un arguto portinaio che, durante la giornata dello sciopero generale, gli ha offerto generosa ospitalità nella sua casa. E ne aveva ben donde: due Turrini che s'incontrano al di là dell'Oceano non possono che gareggiare in reciproche gentilezze.

Roberto Turrini

L'artista venne colto di sorpresa dagli eventi del 16 giugno, sebbene, come tutti, avesse avuto l'impressione che qualcosa stesse maturando sino dalla sera di cinque giorni prima. Per tutta la giornata, attraverso la radio la polizia aveva esortato di evitare assembramenti d'ogni genere; ma nonostante i ripetuti appelli, verso le otto di sera, un'autentica fiumana, rotti gli argini d'ogni prudenza, si riversò per le strade di Buenos Aires al grido di «Viva la eglesia argentina». Come mille e mille altre persone, anche Turrini si affacciò al balcone del suo albergo, per assistere all'imponente processione. Dalle finestre la gente buttava sui dimostranti riviste e giornali che mani convulse afferravano al volo, per trasformarle in torce dall'effimero chiarore. Gli eventi del giorno successivo furono quelli che fecero prendere fuoco alla miccia della rivoluzione durata, com'è noto, poche ore: molti negozi vennero danneggiati e il fermento incominciò a serpeggiare tra il popolo.

Verso mezzogiorno, mentre si accingeva a lasciare il ristorante per recarsi alla prova generale dell'«Andrea Chenier», qualcuno disse a Turrini di raggiungere il più presto possibile il teatro. L'artista seguì il consiglio, ma lo spettacolo della strada gli suggerì di rientrare in albergo: la gente correva, i tram superavano le fermate senza nemmeno rallentare, la vita era sotto la spinta di un acceleratore. In quel momento, nella piazza del teatro, tutti i dipendenti dei servizi cittadini assistevano alla solenne cerimonia per la riconsacrazione della bandiera nazionale, che, si diceva, fosse stata profanata. Il rito stava per compiersi, quando nell'aria, crepitò la prima fucilata. La morte bussava alle porte di Buenos Aires, e la gente, anzichè barricarsi nelle case, s'affacciò incuriosita, sbalordita e interessata alle finestre, per non perdere nemmeno una sequenza del grande spettacolo della rivoluzione. Sino a quel giorno, i grandi eventi politici s'erano risolti nel ristretto ambiente della congiura di palazzo, mentre in quel momento la rivoluzione passava per le strade, scandita dai colpi dei moschetti e sorvolava il cielo nella scia degli aerei che sganciavano di tanto in tanto una bomba.

Nel ricordare quei momenti, dei quali egli, straniero, ha colto solo il lato esteriore, Turrini non può non soffermarsi su una vecchietta che, dalla sommità d'una scala a pioli, visse le quattro ore e mezzo del «ferro e fuoco» lucidando i cristalli d'un'enorme finestra. Straccio alla mano, la vegliarda indicava alle vicine le scene più salienti di quella che pur è stata una parvenza di una piccola guerra, ignara o incurante che la morte poteva accostarsi anche a lei, così come s'era accostata ad altre cinquecento o più persone. Alle 17.30 si spense l'eco dell'ultima fucilata; durante la sera avvennero le distruzioni delle solenni chiese argentine, e il giorno dopo venne proclamato lo sciopero generale. Il nostro tenore, che aveva quasi digiunato il giorno innanzi, trovò ospitalità presso il suo omonimo. Impegnato con il teatro, egli vide lentamente ritornare il sereno dopo la tempesta e, mentre gli episodi argentini diventavano argomento di discussione internazionale, laggiù la vita sembrava riprendere il volto di sempre. Verrebbe da dire il volto di Evita chè, dalle sue innumerevoli statue, la bella presidentessa scomparsa sembra seguire sempre con la coda dell'occhio i suoi «descamisados», le donnette abituate a sottilizzare solo sulla spesa, e i molti turisti.

Lasciata Trieste, Roberto Turrini raggiungerà Roma, dove lo attende «Loreley». Dalla capitale volerà quindi a Rio de Janeiro, e vi si tratterrà sino al 7 dicembre per inaugurare, tre giorni dopo, la stagione lirica a San Francisco di California.

M. R.

I radiotelegrafisti liberi sono invitati ad intervenire alla riunione che avrà luogo sabato prossimo alle 10, presso la Camera del Lavoro, in via Duca d'Aosta 12 (stanza 40) per discutere importanti problemi di categoria.

Aperto a Trieste un ufficio dell'USIS

Il Governo degli Stati Uniti, grazie al particolare interessamento dell'Ambasciatrice signora Luce, e del Console generale a Trieste, sig. Harold Sims, ha deciso di stabilire a Trieste un ufficio dell'U.S.I.S. - United States Information Service. L'ufficio dell'U.S.I.S. di Trieste oltre a continuare l'attività della Biblioteca americana, espanderà il suo programma di attività culturali ed informative. Sarà organizzato un Centro culturale americano che includerà, oltre alla biblioteca, un Auditorium dove saranno tenute conferenze, mostre, concerti, proiezioni cinematografiche e seminari di lingua inglese. Sarà inoltre costituita una Sezione Stampa ed Informazioni che offrirà a giornalisti e corrispondenti locali assistenza in forma di articoli, notiziari, fotografie ed altro materiale.

Gli uffici dell'U.S.I.S. occuperanno il pianoterra ed il primo piano dell'edificio di via Galatti 1, dove attualmente hanno già sede la Biblioteca americana e l'Ufficio del rappresentante degli Stati Uniti.

Posti in convitto per orfani di lavoratori

L'Ente nazionale per l'assistenza agli orfani dei lavoratori italiani, che ha lo scopo di provvedere al mantenimento ed alla educazione morale e civile degli orfani dei lavoratori italiani in collegi-convitti propri o convenzionati, comunica che per il prossimo anno scolastico 1955-56 sono disponibili due mila posti in collegio per orfani di lavoratori di ambo i sessi, compresi dai 6 ai 13 anni di età non compiuti. Possono concorrere all'ammissione gli orfani di padre o di madre, purchè uno dei genitori sia soggetto alle assicurazioni sociali obbligatorie; avranno la precedenza gli orfani di entrambi i genitori e quelli di lavoratore deceduto per infortunio sul lavoro o per malattia professionale.

Le domande dovranno essere indirizzate al fiduciario provinciale dell'Enaoli, che ha sede presso la direzione dell'INAIL, entro il 15 di questo mese.

UN DOLOROSO PROBLEMA CHE ATTENDE SOLUZIONE

La tragedia delle famiglie dei deportati in Jugoslavia

In risposta ad un comunicato dell'Associazione congiunti dei deportati in Jugoslavia, da noi pubblicato il 29 giugno scorso, la Associazione famiglie dei deportati in Jugoslavia ci prega di precisare quanto segue:

«E' vero che nell'anno 1945 si costituì un'Associazione congiunti dei deportati in Jugoslavia che, nei primi tempi svolse intensa attività assistenziale. In seguito, però, i congiunti dei deportati che vollero conoscere la sorte dei loro cari, dovettero interessarsi personalmente presso il Ministero degli Esteri.

L'Associazione congiunti dei deportati in Jugoslavia sorse solo come Associazione di fatto e i dirigenti d'allora non chiesero mai il riconoscimento giuridico da parte della Prefettura. Per molti anni questa Associazione rimase completamente inattiva; non convocò mai in assemblea gli associati per l'approvazione dei bilanci, e dell'operato dei dirigenti, come disposto dalle vigenti leggi.

Nel 1953 i familiari dei deportati prospettarono la loro disperata situazione a S. E. Vitelli ed ottennero l'assegnazione di un contributo di un milione di lire distribuito poi tramite la Postbellica. Dato che l'Associazione congiunti non svolgeva alcuna attività, nel giugno 1954, per pressioni di parecchie vedove, madri e figli dei deportati in Jugoslavia, si costituì, con regolare atto notarile, l'«Associazione famiglie e congiunti deportati in Jugoslavia». Lo statuto di questa Associazione fu regolarmente depositato presso la Prefettura e al Tribunale di Trieste con il numero di registro 121. Dopo tre mesi dalla costituzione venne convocata l'assemblea di tutti gli iscritti. Nel frattempo vennero nominati con regolari elezioni il dott. Renzo Guglielmotti, presidente, Ada Oreli, vice presidente, Gina Testore segretaria, Patrizia Finizio vice segretaria e Umberto Profili segretario amministrativo. L'Associazione iniziò una intensa attività per aiutare i familiari dei deportati, sollecitando pensioni, sussidi, fondi, colloqui con le maggiori autorità, medicinali ecc.

Ora l'Associazione famiglie dei deportati in Jugoslavia dà assistenza ai familiari dei deportati civili e militari di ogni arma, senza discriminazione alcuna, conscia solo della tragedia che ha colpito tante famiglie che oggi vivono nella più disperata indigenza non percependo nè pensione nè aiuti straordinari ma solo un sussidio dell'ECA. Appare perciò giustificata la richiesta di sovvenzione presentata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri da parte di questa Associazione.

SEGNALAZIONI

⌘ Giorni or sono, nella nostra rubrica «Ore della città» abbiamo pubblicato il testo di una interessante lettera inviataci dal dott. Babudieri, che si lamentava dell'abolizione del vaporino di Muggia e della sua sostituzione con la linea filoviaria, con notevole pregiudizio non solo dell'interesse turistico per la piccola cittadina veneta ma, sotto molti riguardi, anche della comodità del tragitto. Quella lettera ha trovato eco in molti dei nostri lettori, che condividono pienamente le ragioni espresse dal dott. Babudieri e gli si associano nell'auspicare che il problema del vaporino venga al più presto riesaminato dalle competenti autorità comunali e dall'Ente per il Turismo. In questo senso ci sono giunte due lettere alle quali vogliamo qui aggiungere anche la nostra concorde opinione, certi di interpretare il desiderio della parte interessata della cittadinanza e di tutti i turisti che così numerosi affluiscono nella nostra città durante i mesi estivi. Se anche si volesse prevalentemente tener conto solo degli interessi turistici, sarebbe comunque augurabile un quanto più prossimo ripristino del vaporetto almeno per la durata della buona stagione.

⌘ In merito ai provvedimenti a favore dei pensionati, di cui in una precedente «segnalazione» ci siamo occupati auspicandone la pronta definizione o, quanto meno, una precisazione ufficiale che chiarisca il significato da attribuirsi a quell'avviso che da parecchi mesi è esposto nell'Esattoria comunale e secondo il quale tali provvedimenti sarebbero costantemente imminenti, uno degli interessati ci scrive: «Con tutta certezza si tratterà di una sessantina di maestri, un tempo alle dipendenze del Comune e poi passati all'Amministrazione statale, i quali percepiscono un mensile provvisorio, avvilente e sono pazientemente in attesa della pensione definitiva. Forti della legge 18-6-52 n. 690 P. I., essi hanno optato per il trattamento di quiescenza più favorevole, che è appunto quello concesso dal Comune. La loro richiesta fu favorevolmente accolta, quasi un anno fa, dalla Giunta comunale e trasmessa per la omologazione alla Prefettura. Qui la pratica si arenò. A nulla valse l'intervento del segretario sindacale, nè la citazione dei termini di legge, nè la notizia che il Comune di Milano aveva ancora nel 1953 concessa la pensione comunale ad un gruppo di ex maestri col benestare ministeriale. Qui il decreto non può ancora essere firmato. E questi «limoni spremuti» di pensionati girano per gli uffici senza nulla concludere e con la più disperata umiliazione: sono quattro e più anni che aspettano». Ci sembra che la lettera non abbisogni di ulteriore commento.

⌘ L'esazione delle bollette per i consumi dell'acqua, della luce e del gas viene fatta dall'Acegat ogni mese, ma non per tutti i cittadini. Avviene infatti che l'esazione dei consumi per i custodi dei pubblici edifici (scuole, musei, ecc.) continua a ciclo bimestrale e in qualche caso perfino trimestrale. Ne consegue che all'atto della consegna della bolletta il custode si trova a dover pagare diverse migliaia di lire e non sempre, specie se l'esattore si presenta nell'ultima decade del mese, vi sono a disposizione le somme necessarie. I custodi dei pubblici esercizi chiedono pertanto che anche per questo esiguo gruppo di utenti l'Acegat istituisca l'esazione mensile come da lungo tempo adottato per tutti gli altri utenti cittadini. Si tratta, in fondo, di una legittima richiesta che certamente non potrà portare difficoltà all'amministrazione dell'Acegat.

⌘ Mesi or sono il Comune di Trieste, provvide ai lavori di ripristino dei canali collettori della via Pallini, forse per ovviare agli spandimenti che si verificavano nella sottostante Galleria Sandrinelli. Detti lavori, che in un primo momento furono condotti con una certa sollecitudine, hanno subito in seguito una pausa, che si protrae ancora da alcuni mesi. Le conseguenze di tale abbandono sono a danno degli abitanti di via dei Pallini, i quali sono costretti a sopportare odori nauseabondi, resi insopportabili dalla calura estiva. Questi abitanti non possono nemmeno tenere aperte le finestre, un po' per il puzzo e un po' perchè la zona è letteralmente infestata dalle mosche. In questi giorni si fanno molteplici consigli sull'igiene e si fanno cento raccomandazioni. Come mai il Comune non provvede con urgenza alla ristemazione di questa via le cui condizioni igieniche lasciano tanto a desiderare?

Rappresentante per Trieste e Gorizia:
GIORGIO SCHNEIDER — Via P. Veronese 4
TRIESTE - TELEFONO 96565

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24/II
Telefono N. 96336

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Tel. 24566

Dott. Ernesto Zur
SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II - Tel. 38-030

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono 96-384

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE e VENEREE
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 — Telefono 37-424

Dott. A. de Giacomi
Specialista veneree e pelle
Riceve via Cicerone 11, 12-13 - 19-20
Per appuntamenti telefono n. 28419

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 - 17-20

CRONACHE SPORTIVE

ALLORI PER TUTTI NELLA PRIMA FASE DEL GIRO DI FRANCIA

Lo spagnolo Poblet e la squadra olandese vincono le semitappe della Le Havre - Dieppe

Coletto e Astrua nel gruppo di testa che al traguardo ha lasciato Bobet a oltre due minuti - Nella classifica collettiva l'«équipe» italiana conquista il primo posto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Dieppe, 7

Alle 11.01 con un minuto di ritardo sull'orario previsto, il mossiere ha abbassato la bandierina liberando i 130 corridori partecipanti al Tour, che sono partiti in direzione di Dieppe, a Nord-Ovest. Il sole è già caldo e gli spettatori si proteggono come possono dai raggi infuocati.

Alle 9.25 le squadre erano state chiamate a schierarsi davanti al nastro tricolore che sbarrava la strada: in prima linea i belgi, poi la squadra spagnola seguita da quella elvetica e da quella di Granbretagna. I giornalisti inglesi che seguono il Tour affermavano che i loro atleti faranno meraviglie. Il direttore tecnico Cozens diceva che bisognerà fare i conti con Brian Robinson.

Man mano che le squadre venivano chiamate sulla linea di partenza, venivano issate le bandiere delle rispettive Nazioni sui pennoni, che si affacciano sul lungomare. Dopo i colori dell'Unione Jack si elevano i colori olandesi ed il tricolore italiano. La nostra squadra riscuoteva molti applausi e molte voci si levavano dal pubblico per incoraggiare Astrua, Fornara, Monti, Coletto, Barozzi, Fantini, Benedetti, Bertoglio, Giudici e Pezzi; molti applausi riscuoteva anche Alfredo Binda a bordo della sua «ammiraglia».

La presentazione della squadra francese scatenava naturalmente, un uragano di applausi. Alle 10.20 uno squillo di tromba ordinava l'attenti e due minuti dopo veniva tagliato il nastro tricolore, e la carovana sfilava sul lungomare fino alla Breque, dove, dopo l'appello di controllo dei corridori, veniva data la partenza.

La prima fuga si verifica dopo appena un chilometro e ne sono autori l'olandese Van Dongen, omonimo del pittore che ha dipinto il cartellone pubblicitario del Tour, e il polacco Stablinski della squadra Nord Est Centro. I due prendono cento metri che diventano 150 al culmine della prima rampa a Peonville (10 km.) ma il plotone reagisce immediatamente, al comando dei francesi ed i due vengono riassorbiti. Immediatamente il campione francese di inseguimento Le Ber prende il largo e l'esempio è contagioso poichè sulla sua scia partono il belga Impanis, Duprè, De Bruyne, Hassenforder e il nostro Bruno Monti.

I sei sembrano filare un effetto accordo e con quattro pedalate il plotone ha già perso 150 metri. La fuga continua ed a Goderville (km. 21) il distacco è di 33", a Enreville è salito a 44". Al controllo volante di Fecamp (34 km. ore 11.49) la lancetta del cronometro ha il tempo di fare il giro completo del quadrante prima che il plotone — il quale si è lasciato alle spalle i primi ritardatari — imbocchi la ripida discesa che attraversa la cittadina dai caratteristici campanili guzzi dell'architettura normanna.

I fuggitivi sono già arrivati dall'altra parte dell'abitato e Monti coadiuva efficacemente alla fuga con tirate che gli valgono gli elogi dei suoi compagni.

Alla buona volontà dei sei fuggitivi fa riscontro però l'energica reazione del plotone che 7 km. dopo ha già recuperato 20". I francesi guidano le operazioni e il distacco diminuisce a vista d'occhio: 32" a Ouainville (51 km.), vale a dire a metà percorso, e prima di Saint Valery en Caux (km. 66) tutto è rientrato nell'ordine.

A ricongiungimento effettuato l'andatura non accenna però a smorzarsi ed appena usciti dall'abitato, su una breve salita, l'irrequieto Caput dà il segnale di un altro tentativo. Questa fuga sarà la decisiva e porterà i corridori che si sono uniti a Caput, a Dieppe, con un netto distacco sul plotone, nel quale è rimasto invischiato Bobet. Dal grosso, sulla scia di Caput, sono infatti usciti Telotte, Schneider, il belga Van Genechten, i nostri Astrua e Coletto, l'olandese Gerrit, Woorting, Haan e Sorgeloos. Questi corridori conquistano d'acchito 150 metri e il vantaggio aumenta gradatamente. Vista l'esitazione del plotone, anche i due spagnoli Massip e Poblet, l'olandese Wagtmans, il belga Debrune e il francese Robic, rincorrono i fuggitivi e li raggiungono.

Il percorso finale della tappa presenta una serie di saliscendi ed è su queste ondulazioni che Astrua tenta di andarsene da solo, ma Poblet prima e Sorgeloos dopo, lo riacciuffano. Il plotoncino che si è andato assottigliando ed è ridotto ora a 10 unità si presenta così sul rettilineo tracciato al lungomare e il velocissimo Poblet ha la meglio su Caput, Sorgeloos e Wagtmans. Il giudice di arrivo non riesce ad individuare il quinto e bisognerà attendere la fotografia per definire l'ordine d'arrivo dei componenti il gruppo dei dieci.

Viene comunicato prima della partenza della seconda semitappa: 1) Poblet (Sp.) in 2.39'31" (tempo con l'abbuono 2.38'11"), 2) Caput (Ile de France) (con l'abbuono 2.39'01"), 3) Sorgeloos (Bel.), 4) Wagtmans (Ol.), 5) De Bruyne (Bel.), 6) Astrua (It.), 7) Coletto (It.), 8) Schneider (Luss-mista), 9) Colette (Ovest), 10) Robic (Ovest) tutti con il tempo di Poblet, 11) Bultel (Ovest) 2.39'41", 12) Masip (Spa.) 2.41'07", 13) Lampre (Sud Ovest) 2.41'42", 14) Darrige (Fr.) 2.41'44" e con lo stesso tempo il grosso comprendente tutti i migliori.

La competizione contro il cronometro sul circuito della spiaggia di Dieppe si è iniziata molto favorevolmente per la squadra italiana. Hanno aperto la gara i belgi i quali hanno percorso 12 chilometri e mezzo in 16'53" totalizzando così per i primi tre corridori, il cui tempo è valevole per la classifica a squadre, 50'39". Il Belgio ha realizzato una media di km. 44,422 orari. Sono seguite la Svizzera con un tempo totale di 51'12", alla media di 43,945, la squadra dell'Ovest con Robic che ha totalizzato 50'57" e finalmente la squadra italiana.

Fin dal primo giro gli italiani realizzavano il miglior tempo delle tre precedenti squadre coprendo i due chilometri e mezzo in 3'26". Il secondo giro in 3'18", il terzo giro in 3'19", il quarto giro in 3'20" e 3'20" per l'ultimo giro. In totale gli italiani hanno effettuato l'intero circuito in 16'43" ciò che dà un tempo per i primi tre uomini di 50'09". La squadra italiana è arrivata con otto uomini insieme sul traguardo avendo lasciato per strada giudici e Bertoglio. Giudici si era staccato fin dall'inizio del secondo giro, mentre Bertoglio cedeva nel terzo giro. I tempi dei due corridori sono 18'01" per Bertoglio 18'36" per Giudici.

La squadra Sud-Ovest ha percorso il circuito il 17'4" totalizzando 51'12" per i tre uomini della squadra. E' seguita la Granbretagna coi tempi individuali di 17'28" pari a 52'24", la Spagna con 16'58", pari a 50'54" per l'intera squadra. Infine è toccato alla squadra francese presentarsi sulla linea della partenza. Appiausi frenetici della folla che accoglie un Bobet egli pure in Maglia Gialla, poichè gli organizzatori, considerando, che la tappa termina effettivamente dopo la corsa a cronometro sul circuito, hanno concesso a Poblet, il vincitore della corsa in linea di rivestire la Maglia Gialla alla partenza della gara in circuito ed hanno lasciato a Bobet il trofeo del «leader» per soddisfare l'interesse degli spettatori.

La squadra di Francia ha realizzato un tempo veramente notevole percorrendo il primo giro in 3'22", il secondo in 3'14", il terzo in 3'19", il quarto in 3'17", il quinto in 3'18", totalizzando così, in 16'30" per l'intero circuito, un tempo migliore di 13 secondi in confronto a quello realizzato dall'Italia. All'annuncio della media dei francesi — km. 45,454 — la folla ha rinnovato gli applausi al suo eroe. Anche l'Ile de France, alla quale appartiene Caput, uno degli animatori della tappa del mattino unitamente a Coletto e Astrua, ha realizzato un tempo degno di nota: 3'24" per il primo giro, 3'21" per il secondo, 3'24" per il terzo, 3'23" per il quarto, 3'22" per il quinto, 16'54" per l'intero circuito, alla media di km. 44.378, classificandosi così al quarto posto, dietro alla Francia, l'Italia e il Belgio. Sono poi scese in pista la squadra del Nord-Ovest e la squadra olandese.

La squadra del Nord-Est della Francia si rivela fin dal primo giro molto forte. Infatti compie l'intero circuito in 16' 43". E' poi la volta della squadra olandese che compie il percorso in 16'25", conquistando così il primo posto nella competizione a cronometro. I tempi parziali degli olandesi sono stati i seguenti: primo giro 3' 22", secondo 3'15", terzo 3'15", quarto 3'19", quinto 3'16". L'Olanda risulta così vincitrice, alla media di 45 km. 685.

Al termine delle due tappe la Italia ha però conquistato il primo posto in classifica a squadre, con 8.50'55", seguita dall'Ile de France (8.50'58"), dal Belgio (8.51'25"), dall'Ovest (8. 52' 09"), dall'Olanda (8.52'14"), dalla Spagna (8.52'16").

Tirando le somme la prima giornata del Tour rivela un bilancio attivo per la squadra italiana che ha piazzato due dei suoi uomini fra i primi dieci della tappa e fra i primi in classifica, conquistando inoltre il primato nella classifica a squadre. In ognuna delle azioni che si sono svolte durante la corsa in linea le maglie verdi sono state sempre presenti in primissima posizione, pronte a prendere l'iniziativa o a rintuzzare gli attacchi degli avversari.

Osvaldo Ferrari

La classifica

1) POBLET (Sp.) in 2.55'29"; 2) Caput (Ile) a 26"; 3) Wagtmans (Ol.) a 27"; 4) Astrua (It.) e Coletto (It.) a 45"; 6) De Bruyne (Bel.) e Sorgeloos (Bel.) a 55"; 8) Telotte (Ile) a 56"; 9) Robic (Ovest) a 1'1"; 10) Schneider (Luss.) a 1'5"; 11) Bultel (Ovest) a 2'15"; 12) Masip (Sp.) a 2'36"; 13) G. Voorting, Van Est, Van Breenen (Ol.) a 2'40"; 16) L. Bobet, J. Bobet, Darrigade, Dotto, Forestier, Gauthier, Geminiani, Mahe, Mallejac, e Rolland (Fr.) a 2'45"; 26) Benedetti, Barozzi, Fornara, Fantini, Monti, Pezzi (It.) Anzile, Bauvin, Cohen, Hassenforder, Scodeller (N.E.C.) a 2'52"; 37) Adriaenssens, Brankart, Couvreur, Impanis, Ockers, Van Genechten, Van Steenbergen (Bel.) a 3'8"; 44) Barone, Bober, Dacquay, Diot, Forlini, Hoorelbecke, Siguenza, Vitre (Ile) a 3'9".

CLASSIFICA A SQUADRE

1) ITALIA 8.50'3"; 2) Ile de France 8.50'58"; 3) Belgio 8.51'26"; 4) Ovest 8.52'9"; 5) Olanda 8.52'14"; 6) Spagna 8.52'16"' 7) Lussemburgo (mista) 8.54'8"; 8) Francia 8.54'42"; 9) Nord Est Centro 8.55'21"; 10) Sud Ovest 8.56'21"; 11) Svizzera 8.56'24"; 12) Sud Est 8.57'9"; 13) Granbretagna in 8.57'36".

Il premio di combattività è stato assegnato a Le Ber con 37 punti. De Bruyne ne ha ottenuti 20 e Astrua 18.

Trotto ieri a Montebello

Vince Vassallo in corsa d'attesa

La rivincita della corsa Totip, che si è svolta al centro del programma serale di ieri all'ippodromo di Montebello, ha visto l'affermazione di un cavallo che domenica scorsa, salvo uno sprazzo iniziale, non si era assolutamente distinto, cioè Vassallo. Iersera, il bravo Ciolli, con un accorto impiego del suo cavallo, è riuscito a farla in barba ad avversari più quotati di lui, grazie ad una bella tattica d'attesa.

I risultati: *Premio dei «K2»* L. 105.000, m. 2040: 1) Pavia (A. Quadri) 28.7; 2) Azzalona 29.7; 3) Madreselva 30; 8 part. Tot.: 40; 14, 135, 25; (2142). *Premio delle Guide*, L. 94.500, m. 1660, I div.: 1) Nadir (A. Quadri) 26.4; 2) Patrizia Bella 28.2; 3) Nemea 28.7; 8 part. oTt.: 14; 12, 17, 12; (67); 187. *Premio delle Spedizioni*, L. 120.000, m. 2025: 1) Dillinger (A. Baldi) 25. 8; 2) Lepantino 26.3; 6 part. Tot.: 14; 14, 46; (77); 26. *Premio dei Portatori*, L. 120.000, m. 1650: 1) Nocina (R. Feraboli) 25.3; 2) Ginger 25.4; 5 part. Tot.: 63; 18, 15; (69); 103. *Premio delle Scalate* (ascend.), L. 100.000, m. 2000: 1) Attaccato (M. Novi) 27.9; 2) Poldino 27.1; 7 part. Tot.: 143; 28, 34; (325); 1169. *Premio della Montagna*, L. 125.000, m. 1640: 1) Vassallo (M. Ciolli) 23.3; 2) Avvenire 24.5; 6 part. Tot.: 78; 40, 88; (346); 1650. *Premio delle Cordate* (disc.), L. 100.000, m. 1640-1700: 1) Blondy (U. Belladonna) 26.5; 2) Limpopo 26.6; 3) Briulca 26.7; 8 part. Tot.: 39; 18, 23, 17; (109); 344; d. a. 5.a e 7.a 36.620. *Premio delle Guide*, II div.: 1) Marodior (L. Castelli) 26.8; 2) Giovanna 27.9; 7 part. Tot.: 37; 20, 24; (93); 157.

LA CRISI DEI CENTRAVANTI IN ITALIA

Boniperti Rasmussen Jeppson sono contesi a decine di milioni

Proposte al belga Coppens - Verso la riapertura dell'importazione? - La decisione a domani

La caccia al centravanti è sempre il problema di punta del calcio in tempo d'estate. A questo proposito appaiono particolarmente attive il Napoli e la Sampdoria, alle quali si è aggiunta la Roma, che pure possiede uno dei centravanti che vanno per la maggiore: Galli. Il Napoli deve rimpiazzare Jeppson che se ne è andato, dopo aver fatto bene intendere di non voler affatto ritornare in Italia. In attesa di ulteriori sviluppi della questione, il Napoli si sta attivamente interessando presso l'Inter per averne Lorenzi (vecchia simpatia) o, in via subordinata, Brighenti II; la Sampdoria sta bussando alla porta dell'Atalanta per poter comperare Rasmussen e altrettanto sembra fare da qualche giorno la Roma per lo stesso giocatore.

Una corrispondenza da Bergamo, probabilmente interessata, ha fatto conoscere agli sportivi romani che il presidente della «Lupa» avrebbe offerto all'Atalanta 90 milioni per Rasmussen; e, ove questa offerta fosse sembrata troppo modesta (sic) si sarebbe riservato di integrarla con la cessione di Celio oppure di Cavazzuti.

Se tale notizia, fornita peraltro da fonte interessata, corrisponde al vero, le cose si mettono male per la... Sampdoria, che non intenderebbe spendere tanto, sebbene abbia assoluto bisogno di un centravanti, da schierare in mezzo alla coppia di mezze ali di recente scoperta e di brillante avvenire, quali sono Ronzon e Tortul. Secondo le dichiarazioni di Ceizler, il «Budda» del calcio italiano, attualmente alle dipendenze della società blucerchiata, la Sampdoria potrebbe utilizzare Tortul nel ruolo di centravanti, con Ronzon e Rosa interni. Ma questa sembra, allo stesso tecnico svedese, una soluzione di ripiego.

Ecco perchè appaiono fin da ora assai attendibili le voci secondo le quali la società genovese è in procinto di mandare un suo emissario in Belgio, onde trattare l'ingaggio del prestigioso centravanti delle «furie» rosse Coppens. Come noto Coppens è considerato uno dei centravanti migliori del continente, ed anzi ha appartenuto alla squadra «continentale» che ha affrontato la rappresentativa britannica. Esistendo il «blocco» sugli stranieri, tale operazione appare al giorno di oggi praticamente impossibile, ma domani sera potrebbe non esserlo più. E' infatti in programma per domani sera una riunione a Roma, nel corso della quale verrà presa una decisione in merito alla deficitaria regolamentazione federale in tema di stranieri. E non è affatto improbabile che la federazione consenta l'ingaggio di un giocatore proveniente da federazione estera, anche senza la condizione dell'origine italiana.

Questa eventualità deprezzerebbe il valore di mercato di Rasmussen e, come lui, di altri centravanti che giocano nel campionato italiano. E' questo forse il motivo per cui le «contrattazioni» permangono allo stato fluido, e non vi sono notizie concrete di avvenuti passaggi. Dalle voci risulta tuttavia che l'Inter intenderebbe a tutti i costi assicurarsi Boniperti, il capitano della Juventus e della nazionale.

Boniperti stesso sarebbe contento di sistemarsi nella sua vecchia società. Tutto sta a vedere come ci sente da quello orecchio la Juventus.... l'audizione potrebbe essere buona, qualora Jeppson recedesse dal suo fermo atteggiamento e accettasse le proposte combinate della società partenopea e di quella torinese, con triplice beneficio: del Napoli, della Juventus e suo. E suo di Jeppson, in particolar modo, dato che la rappresentanza di una Casa di medicinali inglese non potrà mai rendere altrettanto quanto rende il calcio italiano a un buon calciatore straniero.

Piola resta al Cagliari

Cagliari, 7

Silvio Piola ha firmato stasera il contratto che lo lega alla squadra del Cagliari per il campionato calcistico 1955-56.

La Società Ginnastica Triestina comunica che i corsi di pallacanestro per allievi, in programma nel pomeriggio dei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, sono sospesi sino a nuovo ordine.

BATTUTE DECISIVE NELLA "A" DI HOCKEY

Le compagini triestine arbitre della situazione

Attesi il Monza e l'Amatori Modena

Il massimo campionato nazionale è giunto all'ultima giornata del girone d'andata, che vede impegnate sulla pista triestina quattro delle otto protagoniste. Nelle sei giornate precedenti la classifica ha indicato nella Triestina e nell'Amatori Modena le due compagini più qualificate per aspirare al titolo tricolore; queste due formazioni saranno nuovamente di scena sabato sera, non a confronto diretto, ma bensì opposte ad altre due formazioni. Gli incontri di Trieste, pertanto, assumono un'altra volta uno aspetto indicativo ai fini della graduatoria, che, sabato sera, potrebbe laureare nel quintetto alabardato lo schieramento primatista al giro di boa.

La Triestina avrà nel Monza un ostacolo serio, ma non difficile a superarsi, mentre i canarini di Marchetto saranno messi a confronto coi ferrovieri, che, contro i monzesi, hanno dimostrato di trovarsi a loro agio quando debbono affrontare squadre di una certa levatura tecnica. Dai risultati di queste due partite dipenderà la sistemazione della classifica prima del riposo, chè, dopo la «settima», il campionato andrà in vacanza — la prima sosta sarà seguita, poi, in Ferragosto da altri sette giorni di interruzione — per dar modo alla nostra rappresentativa azzurra di far fronte agli impegni assunti ai Giochi Mediterranei. Triestina e Monza hanno dato sempre vita a incontri di alto livello, sia tecnico che agonistico; l'attuale Monza non è più una formazione irresistibile, come nel passato, ma costituisce sempre un avversario da prendersi con riguardo. Il pronostico è per i campioni d'Italia, che hanno il vantaggio di giocare sul campo amico.

L'incontro fra ferrovieri e canarini, di riflesso, assume un interesse forse notevole al duello tra alabardati e monzesi in quanto gli emiliani affronteranno in questa occasione la seconda trasferta pericolosa del girone d'andata. Ciò significa che nel «ritorno» il Modena avrà notevoli difficoltà da superare in campo esterno comprendente tra l'altro le trasferte di Novara e Monza. Il Modena dovrebbe spuntarla contro il Ferroviario, ma la compagine dei fratelli Sicignano non si darà per vinta e cercherà di trovare il ritmo di gara sfoggiato in occasione del vittorioso incontro col Monza per far fronte ai più maturi giocatori della Ghirlandina. Se il Modena dovesse cedere le armi contro il Ferroviario, la Triestina avrebbe la via aperta per riconfermarsi primatista nazionale e i suoi compiti diverrebbero meno ardui di quelli attuali, considerato che il Modena verrebbe a trovarsi a tre punti di distacco dagli alabardati. Le due partite hanno quindi un filo logico in comune e un doppio successo delle squadre di casa metterebbe in condizioni la Triestina di guardare con meno preoccupazione l'avvenire.

Nelle altre due partite si giocheranno incontri di differente interesse. A Milano saranno avversarie due squadre — Pirelli e Marzotto — che otto giorni fa hanno fatto parlare di sè su terreni esteri. Soprattutto la prova dei veneti è attesa con particolare curiosità, dopo il colpo mancino tirato sulla pista novarese a danno di Panagini e compagni. I quali ultimi, questa volta, avranno un avversario che li farà dormire sonni tranquilli. L'Edera attuale non può impensierire i novaresi, che faranno una passeggiata dal primo all'ultimo minuto, specie se i rossoneri dovranno rinunciare nella trasferta ai centro Freschi (slogatura del braccio) e a Torre (impegni di lavoro).

B. I.

IL CALENDARIO

Serie A: Pirelli Milano - Marzotto Valdagno, Triestina - Monza, Novara - Edera Trieste, Ferroviario Trieste - Amatori Modena.

Serie B: Inter Trieste - Arengo Monza, Crda Monfalcone - Lanerossi Schio, H. C. Brescia - Piacenza.

Fuga da Spalato

Per Beara si ricorre al maresciallo Tito

Belgrado, 7

Il clamoroso caso del portiere della Nazionale di calcio jugoslava, Beara, che ha piantato in asso la propria squadra, lo Haiduk di Spalato, alla scadenza del termine per il passaggio ad altra società ha messo a rumore il mondo sportivo jugoslavo. Beara è partito di sorpresa in aereo da Spalato, e, giunto a Belgrado, si è offerto alla squadra della capitale Stella Rossa.

Esponenti dello Haiduk giunti oggi a Belgrado, assicurano che la società spalatina ha inviato una propria rappresentanza a Brioni dal maresciallo Tito per chiedere l'intervento e l'appoggio del Presidente.

CAMPIONATO EQUESTRE DEL MONDO

UN DRAMMATICO SPAREGGIO FRA D'INZEO E WINKLER

All'ultimo ostacolo l'italiano cede il titolo al cavaliere tedesco

Aquisgrana, 7

Il cavaliere tedesco Hans Guenther Winkler ha conquistato per la seconda volta consecutiva il titolo di campione del mondo di salto equestre. Winkler, di 29 anni, aveva tolto il titolo a Madrid lo scorso anno allo spagnolo Francisco Goyoaga nella finale in cui avevano preso parte anche D'Inzeo, Dallas e D'Oriola.

Per l'assegnazione del titolo, oggi ad Aquisgrana, Winkler e l'italiano ten. Raimondo D'Inzeo hanno dovuto disputare lo spareggio poichè i due cavalieri erano rimasti soli in testa alla classifica con otto penalità ciascuno totalizzate nei quattro percorsi precedenti, nei quali, com'è noto, i quattro concorrenti hanno dovuto montare, oltre al proprio cavallo, anche quelli degli altri tre concorrenti. Terzo risultava Dallas con 32 errori e quarto il campione olimpionico del 1952 D'Oriola, che si è ritirato prima di concludere l'ultima fase.

Nello spareggio Winkler ha totalizzato quattro errori impiegando complessivamente 1'39"2, mentre D'Inzeo otto errori e 1'33"1. Il tedesco nel primo percorso dello spareggio, montando Halla, faceva segnare 66"5 e quattro errori, nel secondo, invece, su Nadir 72"7 e zero errori. Dal canto suo, D'Inzeo nel primo percorso, totalizzava su Nadir 4 errori e 76"6, mentre nel secondo su Halla 4 errori e 56"5. In quest'ultima parte D'Inzeo, che aveva fatto registrare un tempo-primato, incorreva nella penalità proprio all'ultimo ostacolo. Senza questo errore il ten D'Inzeo questa sera sarebbe il nuovo campione del mondo.

Pallanuoto Serie C

Fiamma-Edera 1-1 (0-0)

La squadra dell'Edera pareggiando ieri con la Fiamma l'incontro di ritorno, ha vinto il brevissimo campionato di Serie C che ha visto soltanto tre squadre partecipanti. La partita di ieri sera non è stata certo un modello di bel gioco nè, tantomeno, di cavalleria sportiva. Troppo accesi gli animi dei giocatori ed insufficente l'arbitraggio di Posar che ha permesso troppe scorrettezze nei due campi. L'Edera ha perduto la migliore delle occasioni quando, in vantaggio di un uomo, non ha saputo subito segnare il punto del vantaggio. I giocatori della Fiamma hanno controllato gli avversari, pur essendo in stato d'inferiorità numerica, per ben otto minuti (4 nel primo e 4 nel secondo tempo) subendo alla fine la rete soltanto per mancanza di coraggio nel portare le occasioni che si sono loro presentate a seguito delle azioni sprecate malamente dai rossoneri. Alla fine poi, con una rovesciata di Bradaschia che sorprendeva tanto Vinattieri che Vidulli, essi potevano ottenere il pareggio proprio allo scadere del tempo. La rete dell'Edera è stata ottenuta da Flego al 4' della ripresa.

I CALCIATORI ITALIANI IN RUSSIA

Vittoria del Milan sulla Dynamo per 4 a 2

Nordahl spara a lato un «rigore»

Mosca, 7

Il Milan ha battuto la Dynamo per 4 a 2, dopo aver chiuso il primo tempo in vantaggio per 2 a 1.

Ecco la formazione del Milan: Buffon; Maldini, Beraldo (Zagatti); Liedholm, Pedroni, Bergamaschi; Soerensen, Ricagni, Nordahl, Vicariotto, Frignani. Al 12' del secondo tempo Zagatti ha preso il posto di Beraldo.

Circa 80.000 spettatori hanno assistito all'incontro. Gli italiani si sono dimostrati superiori in linea tecnica, mentre i giocatori della Dynamo hanno sprecato almeno una ventina di palloni da gol. La Dynamo segna per prima al 4' con Ilyine che sorprende Buffon con un tiro da 15 metri. Soerensen pareggia per il Milan al 34' da circa 40 metri e Ricagni porta in vantaggio la squadra italiana al 39'. All'inizio della ripresa Nordahl aumenta il vantaggio del Milan con un tiro da 16 metri. Al 13' Sadounine segna la seconda rete per la Dynamo su «rigore» per fallo di mano di Zagatti. Al 28' Soerensen porta a quattro i gol del Milan dopo un «rigore» calciato fuori da Nordahl.

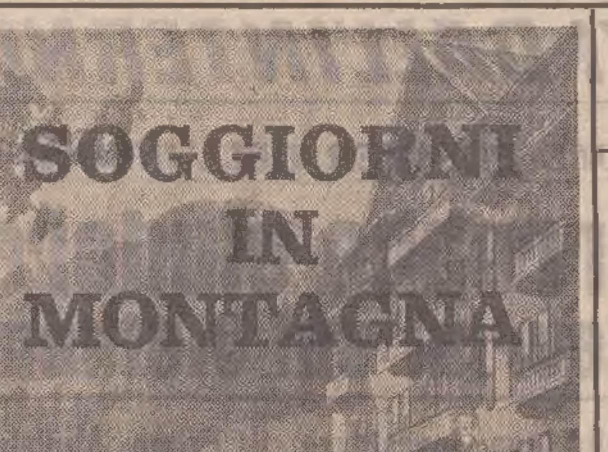
L'allenatore della Dynamo, Michel Yakouchine, ha detto subito dopo l'incontro: «Ritengo che tutti i singoli giocatori si sono equivalsi, ma noi abbiamo dominato e abbiamo mancato alcuni gol. Gli italiani sono eccellenti come tecnica e posseggono una forte difesa». Il vicepresidente del Milan, Busini, ha fatto la seguente dichiarazione: «I russi sono giocatori di primo piano e veloci Oggi sono stati sfortunati».

Gli europei di baseball

Germania-Italia 5 a 4

Barcellona, 7

Per il campionato europeo di baseball la Germania ha battuto l'Italia per 5 a 4. Ecco la classifica dopo questo incontro: 1) Belgio, punti 6, incontri 3; 2) Spagna, punti 4, incontri 2; 3) Germania punti 2, incontri 3; 4) Italia, punti 0, incontri 2; 5) Francia, punti 0, incontri 2.



A cura della U.P.I. - Trieste Via S. Pellico 4 Telefono 94-044

Soggiorni combinati U. T. A. T.
ALTO ADIGE CARNIA DOLOMITI
BIGLIETTI AUTOSERVIZI per tutte le località della montagna. Prenotazioni presso gli uffici UTAT

VALCANALE

TARVISIO Il soggiorno estivo preferito nell'Alta Valcanale - Monti - Laghi - Seggiovia - Tennis
...Le vacanze più belle! Informazioni: Azienda Autonoma Soggiorno - Tarvisio, via Roma, tel. 55.

Hotel SCHNABLEGGER Telef. N. 24 — Acqua corrente, garage, trattamento familiare, ottima cucina italiana. Buone condizioni.

Albergo FRIULI Tel. 26 — Rinomato ristorante, pensioni complete a prezzi modici. — Stanze acqua corrente calda e fredda.

VALBRUNA Albergo SEISERA Tel. 2 — Acqua corr. Soggiorno estivo ideale per famiglie, prezzi modici. Ottimo trattam., trasporto automob. dalle stazioni di Valbruna, Camporosso, Tarvisio.

Albergo ITALIA TELEFONO N.o 29 — ACQUA CORRENTE CALDA E FREDDA GARAGE — OTTIMO RISTORANTE — PREZZI MODICI

CARNIA

FORNI DI SOPRA m. 907 — Alta Carnia, sotto le Dolomiti. Salubre, amena ridente località, dotata di tutti i servizi. Alberghi, pensioni, 350 appartamenti ammobil. moderni. Inform. Azienda Auton. Soggiorno, tel. 5.

SOCCHIEVE Albergo Ristor. LA ROSA Cucina ottima, prezzi modici, acqua corrente. Soggiorno tranquillo. Telefono 3.

OVARO Albergo MARTINIS Pensioni, ristor., caffè, cinema. Acqua corr., bagni, autorim. Telef. 66. Pensioni giugno L. 1200, luglio-agosto L. 1400

RIGOLATO metri 800 — Soggiorno ideale Albergo SAN GIACOMO Cat. II — Telef. 7 — Ottimo trattam. Acqua corr. calda freddda, tel. nelle stanze. Prezzi modici, sconti bassa stagione. Prospetti a richiesta

RAVASCLETTO ALPI CARNICHE (m. 950) Incantevole, tranquillo soggiorno. Alberghi, pensioni, seggiovia. Infor.: PRO LOCO

Moggio Udinese ALBERGO NUOVO Posizione incantevole Scelta cucina PREZZI MODICI

PAULARO (m. 690) Albergo IMPERO Ampliato moderno, acqua corrente, tel. 6, garage. Tranquillo, terrazze panoramiche, giardino, cucina scelta, ottimo trattamento, prezzi modici

ARTA - PIANO D'ARTA m. 580 s. m. Ideale soggiorno in un'incantevole vallata. Terme idrosolforosa. 18 Alberghi e Locande - 40 Appartamenti - Tennis - Dancing - Cinematografi - Campo sportivo. Autocorriere da e per tutte le destinazioni. Per informazioni: PRO LOCO ARTA E PIANO D'ARTA (Carnia)

CADORE

AURONZO metri 900 MISURINA metri 1760 Alberghi - Pensioni - 300 appartamenti
Kursaal per spettacoli e ballo. - Parchi di conifere - Sports sul lago. - Autoservizi con Calalzo e Cortina. - Informazioni: Azienda di Soggiorno

PIEVE DI CADORE m. 900 — Nel cuore delle Dolomiti, al punto d'incrocio delle maggiori linee di comunicazione. Riposo, svaghi, sport al monte e al lago. Completa attrezzatura turistica di ogni categoria. Informazioni: Azienda Autonoma di Soggiorno, tel. 2234.

Hotel BELVEDERE Tutti i confort. Vista sul lago. Sconti per giugno a settembre. Telefono n. 2149.

Hotel PROGRESSO Rinomato, confortevole ambiente. Sconti giugno e settembre. Telefono n. 3138.

Hotel DOLOMITI Tutti i confort, proprio parco, giardino, tennis. Sconti giugno - sett. Tel. 2155.

Albergo MARMAROLE, Calalzo Rinomato ristorante. Casa di tutta fiducia. Telef. 3134

SAPPADA DOLOMITI metri 1250-1700 30 Alberghi - Pensioni - 300 appartamenti Seggiovie - Tennis Escursioni con guide Informazioni: Azienda Soggiorno, tel. 28

COMELICO, Alto Cadore 900-1400 mt. - LA SVIZZERA ITALIANA 50 ALBERGHI E PENSIONI - 500 APPARTAMENTI Informazioni: Azienda Soggiorno S. Stefano Cadore - Telef. 43, e PADOLA, SAN PIETRO, SAN NICOLO', DANTA, CANDIDE, DOSOLEDO, COSTA.

VIGO DI CADORE metri 951 LAGGIO m. 947 PELOS m. 785 Incantevole soggiorno estivo Boschi, prati, passeggiate, escursioni, alberghi, pensioni, appartamenti. Informazioni: «PRO LOCO»

SAN VITO DI CADORE metri 1011 — A dieci minuti da CORTINA Alberghi - Pensioni - Appartamenti. Informazioni: Azienda di Soggiorno, telefono 6.

LORENZAGO (metri 900) Alberghi, ville, appartam., pensioni, Boschi, tennis, pallacanestro, dancing, campo sportivo. Informazioni: PRO LOCO - Telefono 924.

BORCA DI CADORE (m. 942) — Alberghi, appartamenti, ville — Soggiorno tranquillo — Prezzi modici — Informazioni alla: PRO LOCO - TELEFONO 113

AGORDINO

FRASSENE' AGORDINO m. 1083 — Centro di villeggiatura ideale, salubre, riposante. Svaghi, attrezzatura turistica. Alberghi, pensioni, 200 appartamenti di ogni categoria. Rivolgersi: PRO LOCO tel. 98.
Autopulman diretto con Trieste.

Albergo POSTA Propr.: A. De Marco Autorim., acqua corr., bagni. Posta e telegr. interni. Scelta cucina, ottimo trattamento. Sale ritrovo. Telef. n. 8.

Albergo TRIESTE Recente costruzione, posizione isolata. Bagni, acqua corr. calda-fredda. Riduzione speciale giugno-settembre. Tel. 4

Pensione DOLOMITI confort, ottimo trattam. familiare. Prezzi modici, riduzioni speciali per giugno e settembre. Telefono n. 6.

Albergo FORCELLA AURINE (metri 1300) Posizione incantevole, 60 stanze, acqua corr. calda e fredda, termosifone. Ottima cucina, trattam. pensioni 1500 - 2000. Tennis. Tel. n. 2.

Valle del Biois FALCADE m. 1147 Alberghi, pensioni, appartamenti. Tennis, Cinema, Conca solatia. Boschi stupendi. Autopullman diretto da Trieste. Informaz. PRO LOCO, telefono 901.

Albergo FOCOBON Il preferito — 40 letti, acqua corr., riscaldamento. Telefono Posto Pubblico.

Albergo Pensione TOGNETTI - Caviola Tel. 4 — m. 1050 — Isolato, 60 letti, acqua corr. calda e fredda. Garage. Trattamento familiare, cucina raccomandabile. Pensioni da 1700 e 2000 tutto compreso.

LAGO DI ALLEGHE (metri 1000) Alberghi, pensioni, appartamenti. Mèta ideale per gli appassionati della pesca e degli sport nautici. Inform. Azienda di Soggiorno, telefono 27.

Stabilimento di Cura dott. DE GUGGENBERG Bressanone (Alto Adige) m. 560 — Aperto tutto l'anno. Fisio e dietoterapia (Cura naturale KNEIPP) riposo, convalescenza, cure disintossicanti. Trattamento individuale. Prenotazioni per settembre-ottobre. Autopullman diretto URBANIS.

Albergo REGINA D'ITALIA Tel. 2 - Acqua corr. calda e fredda. Villegg. salutare, riposante. Trattamento familiare

ALBERGO RIFUGIO FONTE PUSSA m. 987 VALCELLINA (Udine) Posizione incantevole - Tutto pineta - Tranquilla - Fonte acqua solfomagnesiacaferruginosa - Cura dell'aria e del sole - Pensione completa L. 1300 - Recapito: Trieste, Trattoria Vittorio, Carducci 30; Pordenone, Albergo Centrale

Susin di Sospirolo ALBERGO DOGLIONI (Belluno) — Sogg. ideale di mezza montagna. Parco, bosco, tennis, bocce, dancing, bar, acqua corr. in tutte le camere. Prezzi spec. per giugno-settembre. Richiedere listini

Prenotazione SOGGIORNI e BIGLIETTI automobilistici per tutti i suddetti centri di villeggiatura presso la C. I. T. Telefoni N.ri 24-795 - 24-796 PIAZZA UNITA' N. 6

Abbonamenti speciali a IL PICCOLO GIORNALE DI TRIESTE per la villeggiatura al MARE ai MONTI in CAMPAGNA

Ovunque potrete ricevere IL PICCOLO *durante le vostre vacanze ai seguenti prezzi:*

	6 numeri settiman.	con l'ediz. del lunedì
15 giorni	L. 300	L. 350
30 »	» 600	» 650
45 »	» 900	»1000
60 »	»1200	»1300
tre mesi	»1800	»1950

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per la edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via S. Pellico 8 oppure sul c/c postale 11/5398. Qualsiasi mutamento di indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN DISCORSO DEL PREMIER DELL'INDOCINA

Diem vorrebbe eludere i patti ginevrini sul Vietnam

Nell'anniversario della sua investitura il Primo Ministro fa capire che le elezioni saranno limitate al settore Sud

Saigon, 7

Diecimila impiegati governativi, alunni delle scuole e rifugiati hanno effettuato un corteo nelle strade di Saigon per celebrare il primo anniversario della assunzione del potere da parte del Primo Ministro Ngo Dinh-diem. In una trasmissione radiofonica indirizzata al paese, Diem ha detto in tale occasione, che il principale compito del Governo in questo momento consiste nella convocazione di una Assemblea nazionale eletta che permetta al popolo di risolvere i propri problemi.

Il Governo, egli ha aggiunto, ha deciso di promuovere una «totale rivoluzione nazionale». Che cosa significhino esattamente queste parole non è stato detto da Diem, ma negli ambienti a lui vicini esse vengono interpretate come il preannuncio di una totale eliminazione dell'ex Imperatore Bao Dai dalla vita pubblica del Vietnam meridionale. «In un anno, ha detto Diem, il Vietnam ha potuto riacquistare e consolidare la propria sovranità sia all'interno che all'estero. Tuttavia, se vorremo realizzare completamente la nostra indipendenza, dovremo riformare la nostra società e creare un regime democratico». Egli ha poi annunciato che attualmente è in corso un censimento della popolazione, in preparazione appunto delle elezioni dell'Assemblea nazionale.

La giornata odierna è stata funestata peraltro dallo scoppio di una bomba dinanzi alla sede del giornale moderato «Tin Dien»: un uomo è rimasto ucciso.

La dichiarazione odierna di Diem riguardante le elezioni nel Vietnam meridionale viene intesa, negli ambienti politici, come una conferma alle voci che negli ultimi giorni circolavano in tali ambienti a proposito di un possibile rigetto di ogni proposta per lo svolgimento di elezioni in tutto il paese, a meno che non vengano fornite reali garanzie sulla libertà del voto nelle zone settentrionali. Diem, che è notoriamente appoggiato dagli americani, attende, prima di pronunciarsi ufficialmente in merito, il ritorno dei suoi due inviati personali, il Ministro di Stato Nguyen Huu-chau e suo fratello Ngo Dnh-nhu dal viaggio che essi stanno compiendo in Francia ed in Inghilterra. Ngo Dinh-nhu si è incontrato l'altro ieri a Parigi con Mendes France.

I due emissari di Diem hanno già inviato a Saigon molti rapporti, dai quali risulta che sia il Governo francese che quello spagnolo hanno consigliato la massima cautela nel ritardare o respingere la clausola dell'accordo di Ginevra riguardante lo svolgimento di libere elezioni in tutta la ex colonia francese. A Ginevra fu deciso infatti che, entro il 20 luglio del 1955, rappresentanti dei due Governi vietnamesi si incontrassero per preparare le elezioni, che dovrebbero svolgersi entro il luglio del 1956. Fino a questo momento però Diem è stato troppo occupato ad affrontare i propri problemi interni per potersi occupare della conferenza preparatoria. Diem ed i suoi ministri, inoltre, affermano che, non avendo firmato l'armistizio, non sono legati alle sue clausole. D'altra parte sia la Francia che la Granbretagna sono notoriamente contrarie a qualsiasi violazione degli accordi.

Diem teme soprattutto una vittoria elettorale del Vietminh del nord: per questo egli ed i suoi ministri affermano che in questa regione le elezioni non sarebbero valide se non si svolgessero con solide garanzie e controlli di imparzialità. Da parte del Vietminh, d'altro canto, si dimostra invece una certa urgenza nell'effettuare le elezioni, desiderandosi che ciò avvenga prima che Diem abbia consolidato il proprio regime. Si sa che, oltre a controllare le regioni settentrionali del paese, il Vietminh si è infiltrato decisamente in numerose regioni in cui, stando a quanto affermano alcuni funzionari alleati, circa il 75 per cento della popolazione sarebbe favorevole ad esso. L'attuale gioco del Vietminh consiste, al momento, nel mantenere vive le cause di instabilità del regime di Diem e per questo esso concede il suo appoggio, soprattutto radiofonico, alle sette ribelli degli Hoa Hoa e dei Binh Xuyen.

Il punto interrogativo sostanziale di tutta la situazione è l'atteggiamento degli Stati Uniti. Essi hanno appoggiato fermamente Diem contro i comunisti, contro le sette ribelli ed anche contro le numerose critiche alleate e soprattutto francesi. Gli Stati Uniti non hanno firmato gli accordi di Ginevra, ma si ritiene che la Francia e la Granbretagna intendano esercitare a Washington pressioni perchè anche il Governo americano manifesti a Diem il desiderio di giungere presto ad elezioni.

Ricerche petrolifere

La partecipazione italiana con l'A.G.I.P. in Egitto

Roma, 7

L'AGIP mineraria, società del gruppo E.N.I., ha recentemente acquistato un'importante partecipazione azionaria nell'International Egyptian Oil Company; con tale acquisto la AGIP mineraria detiene oggi, alla pari con un gruppo belga, il controllo della società petrolifera egiziana.

L'I.E.O.C. svolge da mesi una fortunata attività di ricerca lungo la costa del golfo di Suez; due giacimenti sono già stati identificati nella zona di Wadi Feiran e in quella di Bilayim. I soli quattro pozzi attualmente in produzione hanno una capacità totale di circa 1500 tonnellate al giorno.

Non vi è dubbio che risulti ben maggiori saranno ottenuti in uno stadio più avanzato della coltivazione, e ciò a prescindere da nuovi ritrovamenti, molto probabili. Comunque, già nel 1955 i tecnici dell'I.E.O.C. prevedono di estrarre interno alle 150 mila tonnellate; entro il 1956 la produzione raggiungerà il milione di tonnellate annue. Le riserve accertate già oggi garantiscono questo quantitativo annuo per una ventina di anni.

La partecipazione dell'A.G.I.P. appare particolarmente favorevole, sia per l'alta reddittività dell'investimento, sia per l'economia valutaria derivante dalla disponibilità di greggio.

Prossima la partenza degli americani dall'Austria

Vienna, 7

Il giornale «United States Forces Sentinel» organo delle truppe americane di stanza in Austria, annuncia che la maggior parte delle truppe americane di stanza in Austria saranno evacuate il primo agosto 1955. Le famiglie dei soldati saranno le prime a partire per gli Stati Uniti. Un trasporto di 700 donne e bambini è stato già diretto verso Livorno dove ha luogo l'imbarco per gli Stati Uniti.

Un «ponte aereo» Austria-Stati Uniti è previsto per casi speciali.

FUNESTATA LA MANIFESTAZIONE AVIATORIA INGLESE

PRECIPITA UN CACCIA ALLE GARE DI FARNBOROUGH

Vano tentativo di salvataggio del pilota col paracadute La Principessa Margaret presente alla manifestazione

Farnborough, 7

Le gare aviatorie indette in occasione del cinquantenario della fondazione del «Farnborough Royal Aircraft Establishment», sono state funestate da una sciagura: un caccia supersonico a reazione, un «Hawker Hunter», è precipitato subito dopo il decollo, ad un miglio dalla fine della pista.

Era presente la Principessa Margaret, recatasi in elicottero ad assistere alle manifestazioni.

L'apparecchio precipitato faceva parte di una squadriglia di diciotto che si levavano in volo a ondate di tre. Quando lo aereo ha improvvisamente virato a destra scomparendo dietro le colline, ben pochi dei presenti si sono resi conto della sciagura sebbene da dietro la collina si levasse subito dopo una colonna di fumo. L'attenzione delle migliaia di spettatori infatti era presa dallo svolgimento della manifestazione, che non è stata interrotta, nè l'annunciatore della descrizione fatta all'altoparlante, ha accennato in alcun modo alla disgrazia. Due elicotteri si sono subito levati in volo per raggiungere il punto dove si era verificata la sciagura ed hanno potuto constatare che il pilota era morto.

Non è questa la prima volta che le manifestazioni di Farnborough vengano funestate da sciagure. Il 16 settembre scorso, come si ricorda, un «DH-110» scoppiò in aria e i rottami in fiamme provocarono la morte di 27 persone.

Il pilota del caccia a reazione precipitato ha potuto fare uso del seggiolino ad espulsione automatica. Però non è riuscito a salvarsi dato che al momento della sciagura l'aereo era a bassa quota. Il corpo di lui, col paracadute aperto in parte, è stato trovato presso i rottami dell'apparecchio. Il pilota era il tenente C. G. Price.

PHYLLIS SISPERA IN BALIA DELLE AUTORITÀ CECOSLOVACCHE

LA DRAMMATICA AVVENTURA D'UNA SPOSA DI GUERRA BRITANNICA

Forti pressioni sulla donna perchè rinunci spontaneamente a ritornare in Inghilterra - Il «confronto» col marito a Praga

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 7

Phyllis Sispera ha fatto ritorno, alle quattro di stamane, al suo appartamento di Praga, dal quale era scomparsa martedì mattina «prelevata» dai funzionari di polizia cecoslovacca; è «esausta», ma sta bene e non è stata maltrattata; queste le notizie che si sono apprese stasera a Londra, notizie che tutta l'Inghilterra attendeva con una viva ansietà da quando ieri pomeriggio, alla Camera dei Comuni, il Ministro Nutting aveva annunciato che la trentaduenne signora Sispera, inglese di nascita (si chiamava Phyllis Clarke), è «sposa di guerra» di un aviatore cecoslovacco dal quale aveva avuto tre figli (nati in Granbretagna), e dal quale è ora divorziata, era scomparsa dal suo appartamento di Praga «prelevata dalle autorità cecoslovacche».

Dove era stata portata? Era stata forse nuovamente arrestata? Che cosa le stava accadendo? Queste le domande che tutti si sono posti, ma a cui nessuno poteva dare una risposta; soltanto stasera, secondo le informazioni che abbiamo appreso da una fonte autorevolissima, siamo in grado di dare un resoconto dettagliato delle due drammatiche giornate trascorse da Phyllis Sispera lontana dalla sua casa; ma prima conviene ricordare i precedenti della sua storia, una storia che, giustamente, ha commosso tutti gli inglesi. La famiglia Sispera si era trasferita in Cecoslovacchia nell'immediato dopoguerra; i coniugi non avevano tardato però a trovarsi male nella Cecoslovacchia comunista, e avevano deciso di tentare l'espatrio clandestino insieme ai figli, visto che le autorità cecoslovacche rifiutavano loro il permesso di ritorno in Granbretagna.

Ma l'individuo che aveva promesso di farli passare clandestinamente in Germania li aveva traditi; essi erano stati arrestati, e dei poliziotti avevano maltrattati ignobilmente la disgraziata donna dinanzi al marito e ai figli. Messi sotto processo — nel 1950 — i due coniugi erano stati condannati «per tradimento» a 11 anni di carcere il marito, e a un anno la moglie.

Questa, una volta rimessa in libertà, era riuscita a mettersi a contatto con le autorità diplomatiche inglesi in Cecoslovacchia, che aveva fatto il possibile per aiutarla — compito questo non facile, dal momento che la signora Sispera, finchè si trova in territorio cecoslovacco, viene considerata dalla legge internazionale cittadina cecoslovacca, pur non avendo perso anche la sua originale cittadinanza inglese.

La drammatica storia di Phyllis Sispera raggiunge però, qualche tempo fa, le prime pagine dei giornali britannici, e questo fu per lei una grandissima fortuna: il timore delle reazioni dell'opinione pubblica occidentale — specie in questa fase di «distensione» internazionale —, indusse infatti le autorità cecoslovacche ad assumere un atteggiamento più conciliante. Venne concesso a Phyllis — che intanto si era divorziata dal marito — il permesso di far ritorno in Inghilterra (permesso che non le sarebbe stato concesso finchè essa non avesse chiesto e ottenuto il divorzio). Non le venne concesso però di riportare con sè in Inghilterra i tre figli, allevati da ormai diversi anni in un collegio di Stato, lontano dalla madre; la donna si rifiutò allora tenacemente di lasciare la Cecoslovacchia da sola.

Si arrivò così a venerdì della settimana scorsa, allorchè Phyllis Sispera venne sottoposta a un nuovo interrogatorio dalla Polizia cecoslovacca; che si riservò di interrogarla nuovamente dopo qualche giorno. Martedì, Phyllis scomparve dalla sua casa di Praga; e anche se l'Ambasciata cecoslovacca a Londra dichiarava che la donna non era «in stato di arresto», era ovvio che essa non si era allontanata dalla casa di di sua volontà. Soltanto stasera è possibile raccontare in dettaglio quanto le è accaduto.

Phyllis Sispera venne prelevata, alle 7,30 di martedì mattina, da funzionari di Polizia cecoslovacchi, presentatisi alla porta del suo appartamento; coi funzionari aveva compiuto un lungo tragitto in macchina, ed era stata portata nella località di Protivin, dove si trovavano i suoi tre bambini, che lei non aveva visti da parecchio tempo.

Può immaginarsi la gioia della signora Sispera, a cui i funzionari di Polizia avevano detto che l'avevano portata dai suoi bimbi semplicemente perchè «desideravano farla felice». Le venne anche concesso di passeggiare in un parco assieme ai figli.

Non ci volle molto perchè lo scopo dell'intera manovra si rivelasse chiaramente; ebbe inizio infatti una «conversazione» fra i funzionari cecoslovacchi e la signora Sispera, nel corso della quale venne detto ripetutamente alla donna che «era peccato che lei dovesse essere separata dai suoi figli»; ci sarebbe stata però una soluzione molto semplice del suo problema: se lei avesse rinunciato a tornare in Inghilterra, il divorzio sarebbe stato annullato, suo marito sarebbe stato liberato dal carcere (dove si trova tuttora) ed avrebbe avuto un ottimo posto in una miniera; la intera famigliola sarebbe stata riunita in una bella casetta: essi avrebbero anche potuto visitare l'Inghilterra come turisti.

Queste conversazioni continuarono ancora nella giornata di mercoledì; Phyllis Sispera rispose ai funzionari cecoslovacchi dicendo tenacemente che lei intendeva tornare in Inghilterra assieme ai suoi bambini per sempre. Fu il pomeriggio di mercoledì, durante una di queste «conversazioni» che si verificò un inaspettato — ma ben preparato — colpo di scena: improvvisamente, una porta si aprì, e il marito della signora Sispera venne fatto entrare nella stanza. Dopo il primo momento di emozione, Jaroslav Sispera, disse alla ex moglie che era addolorato di averle causato tanta infelicità, e la pregò di accettare la proposta che le veniva fatta, che avrebbe portato ovviamente alla sua aspirazione, e alla riunione di tutta la famiglia.

Questo fu un momento terribile per la povera donna; che però, dopo un attimo di incertezza, rispose che ormai il loro matrimonio era finito, e che lei doveva pensare soltanto alla sicurezza e al benessere dei suoi figli, assieme ai quali intendeva ritornare in Inghilterra.

A questo punto — il marito era stato portato via — i funzionari di Polizia presenti divennero «molto impazienti»; si era giunti alla sera di mercoledì, e Phyllis Sispera non aveva ancora superato tutte le sue prove; incominciava allora infatti un ennesimo interrogatorio; la Polizia l'accusava di voler soltanto farsi della propaganda in Inghilterra, ma di non voler veramente bene ai suoi figli. L'interrogatorio continuava incessante sino alle 3 del mattino di giovedì; Phyllis Sispera non si era lasciata rimuovere dalle sue posizioni, e i funzionari finirono col darsi per vinti. Un'ora più tardi, la signora Sispera veniva riportata al suo appartamento, e oggi si metteva a contatto con l'Ambasciata inglese a Praga; chi l'ha vista dice che essa è «esausta», e ancora tormentata da più gravi dubbi su quel che accadrà ai suoi figli. Le verrà dato ora il permesso di portarli con sè in Granbretagna, o le autorità cecoslovacche continueranno a restar sorde ai più elementari sentimenti di umanità?

Arrigo Levi

INTENSIFICATA L'ATTIVITA' DEL VULCANO

A RITMO TAMBUREGGIANTE LE ESPLOSIONI SULL'ETNA

E' probabile una colata lavica lungo i fianchi Ogni pericolo imminente escluso dagli osservatori

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Catania, 7

L'attività esplosiva stanotte è sensibilmente aumentata sull'Etna. Il cratere di Nord-est ha tuonato ininterrottamente scuotendo la terra e lanciando in aria a ritmo continuo materiale incandescente. Le esplosioni hanno raggiunto l'altissima media di 60-70 al minuto primo. Ma ciò rientra sempre nel caso già rilevato di una attività con fasi alterne, variabilissima cioè, che, comunque, non può destare preoccupazioni di sorta, almeno per il momento.

I tecnici dell'Istituto di vulcanologia non fanno previsioni sulle conseguenze del risveglio del cratere, anche se temono una improvvisa penetrazione del magma nei fianchi della voragine craterica, penetrazione che potrebbe provocare la fuoruscita del liquido incandescente e la conseguente colata lavica, come si verificò nel 1947 per l'eruzione di Passopisciaro e successivamente per quella che portò la lava fin quasi alle porte di Bronte. Gli osservatori dell'Istituto ieri hanno lasciato il loro punto di osservazione e sono rientrati in famiglia, lasciando sul luogo soltanto una guida del CAI. Vi ritorneranno però fra qualche giorno. La guida Barbagallo, anzi, si recherà domattina all'Osservatorio, precedendo così i compagni. Il dott. Cocuzza ieri sera diramava l'ultimo comunicato sulla situazione, confermando l'attività esplosiva del cratere e tranquillizzando le autorità con la esclusione di un pericolo imminente.

Il teatro di fuoco a quota 3 mila è, intanto, meta di turisti, per la maggior parte provenienti dalla Francia. Sono più che altro appassionati della montagna che si interessano al fenomeno e di cui hanno seguito già le prime fasi sui giornali francesi, che giornalmente pubblicano notizie sulla eruzione etnea.

La zona craterica è inoltre sorvolata giornalmente da aerei, i quali compiono diversi giri su di essa anche a bassissima quota. Già affluiscono alla casa cantoniera i primi «inviati» dei giornali del Nord e tanto la radiotelevisione quanto i settimanali cinematografici d'attualità hanno sul posto i loro operatori per le riprese cinematografiche del fenomeno, specie di notte, spettacolarmente interessante.

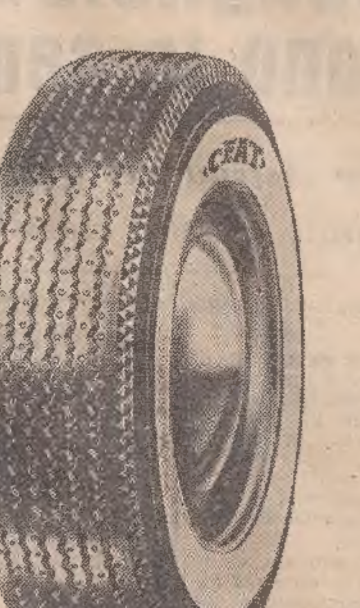
G. C.

PREVISIONI DEL TEMPO

Dalle Alpi e dalle regioni balcaniche continua a infiltrarsi aria relativamente fredda. Pertanto, sulle regioni settentrionali, su quelle adriatiche e sugli Appennini le condizioni sono favorevoli allo sviluppo di temporali con caduta di grandine. Sul versante tirrenico delle regioni centrali e meridionali tali infiltrazioni saranno possibili solo isolatamente. In generale prevarrà cielo da nuvoloso a poco nuvoloso. Sulle regioni settentrionali e su quelle adriatiche temperatura in diminuzione di qualche grado; altrove rimarrà invariata.

Temperature minime e massime: Bolzano 13.8, 25.2; Trento 14.8, 27; Venezia 17, 24.4; Milano 14.6, 25; Torino 11, 25.4; Genova 20, 24; Bologna 14, 26.4; Firenze 14.5, 27; Pisa 14.7, 28; Ancona 18.5, 23.1; Perugia 14.6, 23.1; Pescara 14, 23.1; L'Aquila 11, 17; Roma 14.8, 28; Campobasso 10.7, 17; Bari 16, 23; Napoli 11.7, 25.5; Reggio Calabria 21.6, 27; Messina 22, 26; Palermo 21.3, 25.7; Catania 18.2, 28.8; Sassari 16.7, 26.4; Cagliari 17.1, 27.1.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8



«CEAT» PNEUMATICI

Ciò che maggiormente colpisce l'automobilista che guida per la prima volta una vettura equipaggiata con pneumatici CEAT DR è la docilità, mai conosciuta fino a quel momento, con la quale la macchina ubbidisce al più lieve tocco del freno, arrestandosi dolcemente e senza minimamente sbandare.

Con i pneumatici CEAT DR, costruiti dalla CEAT GOMMA con la consulenza tecnica della grande fabbrica americana GENERAL TIRE AND RUBBER CO. di AKRON (OHIO), *il tempo necessario per fermare la vettura è infatti ridotto del 26 per cento.*

I 2152 tentacoli mobili, sotto l'azione del freno, bloccano la vettura in qualsiasi condizione di superficie stradale.

L'ancorizzazione circolare, per la sua azione aderente in ogni direzione, consente una sicurezza di guida finora mai raggiunta.

CEAT

Il pneumatico che vi protegge la vita

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

MAGAZZINO 100 m., paraggi Sonnino appartamentino arredato accessori. Biancheria cedesi. Telefonare 45-858, 29-966. 1245 I

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI intera, mezza giornata, capacissime, lavandaie offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 3 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA referenze, cuoca, domestiche capaci, ragazze cerco. Zeidler, Machiavelli n. 7. 46411 B

STABILE massimo 25.enne tuttofare cucinare referenze cercasi. Gelletti, via Fontana 4 (dietro Tribunale) ore 10-11. 46440 B

C Richieste l'impiego L. 10

A.A. PITTORE tappezziere carta parati, convenienza offresi. Tel. 31187. 65749 C

A. PITTORE stanze appartamenti, coloriture olio smalto offresi. Tel. 90878. 65672 C

ANZIANO pratico commercio cerca posto quale viaggiatore o incarichi fiducia presso importante ditta. Offerte Cassetta 22697 C UPI.

CASSIERA altro lavoro decoroso offresi seria, moralità, mi pretese. Cass. 22689 C UPI.

DIRETTORE pratico ramo cerca azienda commerciale vicinola. Offerte dettagliate con posti occupati lavoro attuale referenze commerciali Cassetta 22702 C UPI.

GIOVANE autista II III scoppio Diesel offresi qualsiasi impiego; cauzione 100.000. Telefono 24837. 65708 C

SIGNORINA indipendente conoscenza lingue cerca lavoro decoroso, anche disposta viaggiare. Offerte Cassetta 22707 C UPI.

CC Artigianato L. 20

CASA del Parrucchiere, Mazzini 44, telefono 95921. Prodotti, articoli barbiere parrucchiere. Esposizione «Kinal». Visitateci!!! 46420 CC

ISTITUTO di Bellezza «Bagno Romano»: Speciali cure per obesità, debolezze, afflosciamenti, sviluppo, rafforzamento seni, caduta capelli, difetti fisici. Consultazioni gratuite, massima riservatezza. Telef. 90119. 46447 CC

PERMANENTE completa taglio modernissimo, americana originale freddo 1000. Salone Nicola, Sanfrancesco 52, telefono 38095. 46409 CC

PERMANENTI complete taglio modernissimo francese tiepide 1000. Oreol-Pastel e Super Fuka bellissime. Salone Marisa, Terza Armata 5, telefono 31589. 46409 CC

PERMANENTI Hollywood novità 1500 complete. Permanenti tiepide 1200. Salone Profumeria, via Gallina 6, telefono 93922. 65681 CC

PERMANENTI americane 1200 complete; a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telefono 37947. 46381 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AIUTO contabile dattilografa esatta cercasi. Referenze, ottima moralità. Cassetta 22709 D UPI.

AIUTO banconiere ed apprendista con referenze cercansi. Presentarsi ore 11-12, Ristorante Stazione Centrale. 46400 D

AUTISTA II grado pratico distribuzione gas liquido, referenze cercasi. Offerte Cassetta 22700 D UPI.

APPRENDISTA (ragazza) 14.enne cerca legatoria libri. Marsi, piazza Sansovino 5. 46415 D

CERCASI provetta parrucchiera. Telefonare al 38239. 1622 D

CONDUTTORI percentuale spaccio vini trattoria buffet cercansi. Caffè «Tommaseo», Sandro. 46435 D

MODELLE aventi media percentuale capelli bianchi assumiamo presso Salone Civita, Carducci 16. Presentarsi urgentemente. 46432 D

MODELLE fisicamente molto belle, alte, per defilée grandiosa manifestazione assumiamo presso Salone Civita, Carducci 16. Presentarsi urgentemente. 46432 D

MOTOCARRISTA provetto assumesi mattinata. Savi, piazza S. Giovanni 4. 46438 D

RAGAZZA pratica riparazioni tappeti. Presentarsi Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 46448 D

E Rich. camere, pens. L. 25

STANZA poco comodo cucina, piani bassi cerca signora anziana. Cassetta 22691 E UPI.

F Off. camere pens. L. 25

CAMERA mobiliata ingresso libero affittasi distinto. Via Ginnastica 29, Tinunin.

LETTO affittasi a donna media età compagna stanza. Indirizzo UPI 46414 F.

MATRIMONIALE uso cucina 10.000; altre singole centrali; parte appartamenti affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 3 F

MATRIMONIALE bellissima, bagno telefono, escluso cucina affittasi distinti. Genova 11-I, Bonetti. 46430 F

MOBILIATA affittasi solo distinto. Cavana 20-I, destra.

MOBILIATA comodo cucina bagno affittasi. Rivolgersi Giovanni, caffè Friuli. 46429 F

MOBILIATA elegantemente, una event. due persone, uso bagno, anche breve soggiorno affittasi. Telefonare mattinata 92810. 46422 F

STANZE 3 centrali uso ufficio 30.000 mensili affittansi. Agenzia Argo Totocalcio, Galleria Rossoni. 46444 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL (Istituto fondato 1919), Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, Licei, Istituti, preparazione esami. Ripetizioni qualsiasi materia. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. A Monfalcone: Boito 10, tel. 3055. 65730 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata, lire 40 lezione. Gatteri 12. 56 G

A. UNIVERSITARIO prepara esami ottobre alunni medie inferiori. Telefonare 25153. 46238 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121.

ESAMI latino, italiano, matematica, tedesco, francese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 44442 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CANE setter irlandese smarrito Molo Audace. Generosa mancia riportandolo dott. Marchi, tel. 93528, piazza S. Giovanni 6. 12415 H

MATERASSINO gomma asportato vento via Media-Piccardi. Onesto rinvenitore telefoni n. 37433, lauta mancia. 46399 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO camera 5x5 cucina acqua luce gas affitto 6.000; altro mobiliato matrimoniale salotto cucina giardino affittasi. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 46437 I

APPARTAMENTO in affitto 4 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, riscaldamento, casa nuova affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 46428 I

APPARTAMENTO camera cameretta cucina compenso 450 mila, 6.000 cedesi affittanza. Agenzia Argo Totocalcio, Galleria Rossoni. 46443 I

APPARTAMENTO bellissimo conforto; stanze; quartieri affittansi scambiansi. Goldoni 9, primo. 46416 I

MAGAZZINO 100 mq., stanza, cucina, cantina, gabinetto affittasi compenso spese. Telefono 51467 o 95552. 46427 I

STANZE 4 stanzino bagno installato, due poggioli, 26.000 mensili, compenso spese affittasi. Telefonare 27280. 46401 I

UFFICIO pianoterra indipendente via Commerciale 13, affittasi 8000. Rivolgersi portineria. 65739 I

VILLA vuota 4 stanze garage 35.000; altra mobiliata 30.000; quartieri centro signorili 4-5 stanze senza compenso affittansi. Commerciale 3, Agenzia. 46425 I

VILLETTA cinque vani accessori garage libera 1.o agosto affittasi riviera Barcola, esclusi mediatori. Cassetta 22639 I UPI.

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO comodo qualsiasi zona, anche periferia prelevando anche parte arredamento cercasi urgentemente. Cassetta 22705 L UPI.

APPARTAMENTINO cerco. Telefonare 35681, esclusi mediatori. 65703 L

APPARTAMENTO 4-5 stanze, con compenso spese cerco affitto. Agenzia Argo Totocalcio, Galleria Rossoni. 46444 L

QUARTIERINO 1-2 stanze affitto aggiornato anni anticipati oppure compenso cercasi. Telefonare 30077. 46425 L

M Vendite d'occ. L. 25

A. CARROZZINE pieghevoli 5000; assortimento doppio uso; lettini con materasso 5000; seggioloni 1500; culle 1300; girellini, guardiabimbi, «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 65669 M

ELNA macchina per cucire elettrica, portatile, svizzera, solo da Crasso, Galleria Rossoni.

MACCHINE cucire Singer-Necchi occasione vendonsi anche a rate. Scuola ricamo gratuita. Tullio Natale, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28.

VETRINE cristallo interne negozio, macchina scrivere Olivetti ufficio vendonsi occasione giornata. Ind. UPI 46419 M.

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 65666 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ATTACCAPANNI grandioso assortimento laccati, imbottiti; armadi guardaroba 13.000, altri tre, quattro porte; librerie, bar, scrivanie, tavoli, sedia me. Mobililetto, lettistipo, poltroneletto, brande valigia, reti speciali «Regina», suste imbottite, divaniletto, materassi 2800. Salottiletto 45.000, cucine 85 mila, matrimoniali 88.000. Famosi materassi Permaflex. Tarabochia 6. 65669 NN

LETTINO e letto con materasso Permaflex vendonsi. Mass. D'Angeli 10. 46417 NN

MATRIMONIALE 25.000, suste, materassi lana crine vendonsi. Bosco 12, magazzino. 46433 NN

MATRIMONIALE 4 porte, cucina modernissima, altra piccola. Crispi 51, falegnameria. 65656 NN

MATRIMONIALI bellissime 115.000, altre assortimento solidissime prezzi più bassi di Trieste, Friuli. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27 (dirimpetto Caserma). 46292 NN

OCCASIONE camera, sala pranzo, entrata, completa, nuove, primaria fabbrica, sconto 12% listino. Magazzini, piazza Ospedale 7. 35 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo serietà. Stermin, Mazzini 40, telef. 29445. 62 O

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. PNEUMATICI «Michelin», «Ceat», tutte le misure. Pagamento sei mesi. Felice Venezian 25. 46412 Q

A. VESPE 53 acquistansi 80 mila. Felice Venezian 25, telefono 24564. 46412 Q

ALFA 1900 seminuova 54, radio vendesi rateabilmente. SAVRA, Ghega 6. 46441 Q

FURGONCINO 500 C usato in buone condizioni occasione acquisterebbesi. Telefonare n. 41486. 46418 Q

GUZZI Zigolo nuovo vendesi. Telefonare 38100, feriali, dalle 17 alle 19. 46398 Q

NOLEGGIANSI 1400, 500 C, Belvedere, S. Francesco 9 (interno), tel. 31838. 46436 Q

1100 TV e 1100/103 d'occasione, Belvedere, 500 C, 1100 E, Aprilia. Via Genova 21, Ban. 46439 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AVVIATISSIMA salumeria centro vendesi prontamente, sotto prezzo stima, migliore offerente. Per informazioni, offerte, rivolgersi commissionario giudiziale Semerani, piazza Goldoni 1. 60 R

LICENZA mercerie completa. Rivolgersi Bar Ragno d'Oro, via Oriani, 11.30-12.15. 46446 R

NEGOZIO fiori rione signorile cedesi 350.000. Agenzia Argo Totocalcio, Galleria Rossoni. 46443 R

NEGOZIO mercerie tessuti abbigliamento cedesi. Cass. 22686 R UPI.

TRATTORIE, spaccio vini, buffet, bar superalcoolici, facilitazioni vendonsi. Caffè Tommaseo, Sandro. 46435 R

S Case, ville, terreni L. 50

ABITAZIONE, Corso, rinnovata, vendesi. Facilitazioni pagamento. Via S. Caterina 9-II. 1620 S

APPARTAMENTI centrali occupati, camera cucina 450.000, 200.000 contanti, 10.000 al mese vendonsi. Visitare ore 17-18. Rivolgersi Agenzia Argo Totocalcio, Galleria Rossoni. 46443 S

APPARTAMENTO ultimissimo 7.o piano costruzione nuova 2 stanze ripostiglio bagno 2 poggiuoli grande cucina vista mare, facilitazioni pagamento vendesi. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 46437 S

APPARTAMENTO libero camera cameretta cucinino poggiuolo vendesi 980.000 contanti 16.000 mensili. Agenzia Argo Totocalcio, Galleria Rossoni. 46443 S

APPARTAMENTO signorile centro 4 stanze confort vendesi 5.000.000. Agenzia Argo Totocalcio, Galleria Rossoni. 46444 S

CASETTA nuova vendesi 7 vani, 600 mq. terreno, commercio bene avviato, su strada provinciale. Gorizia, via Madonnina 5/A. 2552 S

CORTINAMPEZZO vendesi nuovo quartiere ottima posizione soleggiatissima tranquilla. Scrivere: rag. Faccin, Cortina. 6052 S

PALUZZA (Carnia) casa signorile sei locali, ingresso, bagno, industriale, due terrazze, solaio, cantina, mobilio nuovo vendesi duemilionicinquecentomila. Dolfin, Cannaregio 3899, telefono 27608, Venezia. 46423 S

PIAZZA Garibaldi vendo soleggiato 3 grandi stanza accessori 2.200.000. Alabarda, San Spiridione 6. 46431 S

QUARTIERE 2 stanze camerino cucina centro 1.800.000 vendesi. Commerciale n. 3, Agenzia. 46425 S

QUARTIERE libero due stanze cucina con o senza bagno massimo terzo piano acquisterei contanti. Telefonare 43444. 46406 S

STABILE centralissimo con grandi magazzini vendo 12 milioni 500.000, 10% lordo. Affarone. Cassetta 22706 S UPI.

TERRENI città, Marconi Severo vendonsi. Via S. Caterina 9-II. 1621 S

TERRENO fabbricabile prima di Muggia, prospiciente spiaggia libera vendesi o affittasi appezzamenti, prezzo minimo, per campeggio, capanne. Cassetta 22703 S UPI.

VILLA Scorcola con appartamento 8 vani libero, altro 4 vani occupato, giardino vendesi. Avvocato Fast, tel. 24021.

T Villeggiatura L. 50

APPARTAMENTO, camere posizione tranquilla affittansi. Scrivere: Trink, San Leopoldo 12, Pontebba. 6049 T